¶ Libro di frate Cherubino del ordine di sancto Francesco

# FRATRIS CHERVBINI MINORVꝫ Ordinis ad Jacobuꝫ de Borgiannis spiritualis uite compendiosa regula quedaꝫ hec est.

q Uicunqꝫ hanc regulaꝫ sequuti fuerint: pax sup illos ꝛ misericordia Queste parole sono del gran trõbetto di Jesu christo Paulo: lequali iuulgari dicono cosi. Ogni psona laquale seguitera ꝛ obseruera qsta regola hara lamisericordia et lapace didio sopra di se. Questa sentenza posso attribuire ꝛ apropriare secondo ilmio iudicio ꝛ parere a qsto presente tractato ꝛ breue sermone. Nelquale sono alcune regole apartenenti aluiuere christiano ꝛ spirituale: lequali regole sono tãto salutifere ꝛ utili: che sanza dubio alcuno ogni psona che lobseruera hara lapace ꝛ lamisericordia didio sopra di se in qsta uita per gratia ꝛ nellaltra per gloria ise cula seculoruꝫ amen. Priegoti figluolo mio benedecto dilectati spesse fiate dileggere qsto mio libro: ꝛ diriza lauita tua come in esso tisinsegna: perche spero se cosi farai in ogni uirtu ꝛ perfectione uerrai a poco a poco p camino ordinato. Il nome di qsto tractato o uo libro uoglio che sia questo: cioe regula di uita spirituale. Transcorrendo ladiuina scriptura truo

uo ſepte regole utiliſſime a ciaſcuna perſona
laquale deſidera uiuere ſpiritualmente. La pꝛi
ma ſidice cogitatione. La ſeconda affectione.
La tertia locutione. La quarta operatione. La
quinta conuerſatione. La ſexta oꝛatione. La
ſeptima mundificatione.

La pꝛima regola decta cogitatione.

¶ Circa la pꝛima regola decta cogitatione: ci
oe che ha aregolare ⁊ dirizare le cogitatõni e
pẽſieri noſtri. Nota tu aĩa diuota che tre ma
niere di pẽſieri ſi truouano: cioe uani: uitioſi: ⁊
ṽtuoſi. La pꝛima maniera di penſieri.

¶ E penſieri uani ſono quando la perſona pẽ
ſa ⁊ cogita nelle coſe mõdane: come ſono guer
re: mercatantie: ſtati temporali: ⁊ altre coſe ſi
mili di queſto miſero ⁊ caduco mondo.

La ſeconda maniera di penſieri.

¶ E penſieri uitioſi ſono qñ la perſona penſa
coſe diſoneſte carnali ⁊ imonde. Quando pẽ
ſa di uendicarſi de ſuoi nimici. Ouero penſa
che habino alcuno male. Penſa diſuꝑchiare
li ſuoi pari in iſtato mondano ⁊ altre coſe ſimi
li dalcuno altro peccato. Queſte due manie-
re di penſieri lanima ſpirituale ꝺbbe cacciare
il piu pꝛeſto che puo dalla ſua mente: ꝑche in
eſſi dimoꝛãdo e gran pericolo: che ſe nellani-
mo ſuo diliberaſſi mettere in operatione q̃llo

peccato che cõ lanimo pensa offenderia idio solo con qsto mal pensiero ꝛ agrauerıa lasua conscientia. Adunqꝫ tu anima diuota sia pꝛesta ꝛ sollecita a cacciare uia tali mali pensieri della mente tua: acioche dimoꝛando non sia ītossicata dal demonio tuo moꝛtale nimico.

Amaestramento utile

¶ Et acioche tu possi uirilmente mõdare la tua mēte da ogni mala cogitatione come dice ilglorioso Jeronimo ꝛ ildiuino augustio. Ricorri ꝛ pēsa aldolcissimo signoꝛe Jesuxp̄o crucifixo. Nota se ti uiene pensiero di superbia: Pensa qsto fu grande lasua humilita: laqual uolse ꝑ te hauere che era idio ꝛ fecesi huomo era signoꝛe ꝛ fecesi seruo: ꝛ finalmente uolse tanto uituperosamente moꝛire cõ tanti obpꝛobrij ꝛ uituperij. Se tiuiene pensiero dinuidia ꝛ odio: pēsa lasua grāde charita ꝛ amoꝛe: che non solo perli suoi amici: ma ancoꝛa pli nimici moꝛi: ꝛ per loꝛo incroce pꝛego il dolcissimo padre. Se ti uiene pensieri dira ꝛ diuēdicarti del dispiacere a te facto: ꝛ tu pēsa alla sua grādissima patientia laquale egli hebbe qn̄ fu crucifixo ꝛ passionato: Et ancoꝛa pensa quāta patientia ha usata uerso di te per tanti peccati ꝛ tradimēti equali hai facto ꝯtro alla sua diuina maesta: che haresti meritato la moꝛte: ꝛ esso

benignissimo pur tha ꝑdonato perla sua mer-
zede. Se tiuiene pensieri di auaritia: pensa la
grande pouerta che nudo uolse morire nasce
re ⁊ uiuere. Se tiuiene pensieri di golosita: ⁊
di corporale dilectatione ⁊ di carnali piaceri:
pensa che esso per te uolse stentare ⁊ affanna
re caminando perlo mondo scalzo trenta tre
anni. Et finalmente hauendo in croce sete fu
abeuerato daceto mescolato con fiele ⁊ mirra
amarissima. Adunque se tale ⁊ tanto signore
uolse per te tanto stentare: hor sarai tu tanto
ingrata o anima christiana che per suo amo-
re non stenti un poco di tempo abstenendoti
da questi tali dilecti: ⁊ maxime pensando che
per essi terreni piaceri equali tu disprezi: tiso-
no apparecchiati in paradiso piaceri ⁊ gaudij
eterni: Stultitia grande ⁊ follia certamente
sidebbe existimare perdere tanti grandi beni
ꝑ cosi piccoli ⁊ transitorij ⁊ disonesti piaceri.

La tertia maniera di pensieri

¶ Li tertij pensieri sichiamano uirtuosi: cioe
quando lapersona pensa cosa che sia seruitio
di dio: salute ⁊ utilita delle anime. Et questi ta
li pensieri lapersona debbe continuamente te
nere i animo: perche come larbore hauendo
laradice uerde ⁊ fresca: siconserua tucta info-
glie uerdi ⁊ fiori ⁊ fructi. Cosi lanima laquale

si exercita in buoni pensieri: si conserua in buo
ne parole & operationi migliore. Et si come
larbore si seccha tucta & non puo producere
fructi buoni hauendo laradice seccha: cosi la-
nima laquale non si exercita in buoni pensie-
ri: presto lassa ogni bene fare.

Septe cose debbe lapersona me
ditare & pensare

¶ Per tenere adunque tu anima la mente tu
a in continuo buono pensiero & in continua
buona meditatione: Septe cose debbi spesso
meditare & pensare. La prima e lamultitudine
delli beneficij equali ha conceduti idio ad noi
per sua merzede & benignitade: & non per no
stri meriti: Et aduenga che questi beneficij si
eno assai immo innumerabili: niente dimeno
dobbiamo spesso cinque meditare & pensare.

Lo primo beneficio

¶ Primo il benificio della creatione: sanza du
bio se idio uolessi saresti pietra: uermine: & al-
tra uile creatura: & chosi ciascuno di noi. Esso
per sua bontade ci ha creati creature rationa
li ad imagine & similitudine sua: Hora se ꝑ in
firmita perdessi una ꝑsona una mano o uera-
mente uno occhio: & uno medico lo sanassi:
quanto glisaria tenuto. Se diuentassi pazo o

insensato & uno medico lofacessi ricupare ilsẽ
timento primo:nonlo ameria? Certo si. O in
grata persona pensa che ilcorpo cõtucti lisen
timenti sano:forte:gagliardo:& robusto nõlo
haresti se idio nõ telo hauessi dato. Lo intelle
cto:discretione:memoria:uolonta libero arbi
trio:che tucto ilmõdo nõ tipuo p forza ꝯstrin
gnere a fare una cosa se tu non uuoi. Ancora
tucte laltre parte intellectiue da dio glorioso
le hai non per tuoi meriti ma solo per sua bõ
ta. Adunqꝫ grande e questo primo beneficio
se bene lopenserai tinfiammera il tuo core ad
amare seruire & ubbidire altuo creatore.

Lo secondo beneficio.

¶ Il osecondo beneficio e della cõseruatione
che nõ solamente dio glorioso tha uoluto da
re lessere:ma ancora tiuuole conseruare & mã
tenere nello essere che tha dato. Et guarda o
anima rationale quanta e labonta didio che p
ꝯseruare & mantenere lhuomo ha creato tuc
to ilmondo comminciando dalla terra ĩsino al
cielo impireo. Laterra produce & fa p coman
damento didio tante belle cose auedere: Sua
ue a odorare:melodiose a udire:saporose agu
stare:& utili ad usare: & in tempo che siamo sa
ni : & ĩ tempo che siamo infermi tucto questo
per nostra conseruatione &gouerno. Lacque

sono create da dio ī tanta uarieta: quale e buo
na da bere: quale da manicare: pducono tanta
multitudine ⁊ diuersita di pesci. Tucto q̄sto fa
idio per nostro seruitio. Laria ancora ↄtanta
multitudine ⁊ uarieta duccegli pure ha facto
idio per noi. Lo elemento del fuoco anchora
ce molto necessario al nostro uiuere: ⁊ po lha
creato idio. Gli cieli che sono dieci idio gliha
creati ancora per noi ⁊ in ciascuno di loro ha
posto uno angelo che cōtinuamente lo muo
ue ⁊ uolta aciochè in q̄sto mondo noi ⁊ laltre
creature che hanno uita per noi possiamo ui
uere. Locielo impireo ilquale e il piu alto di
tucti non si muoue. Ma idio lha creato p far
ui stare lanime beate ⁊ godere e pianeti come
e il sole la luna ⁊ laltre stelle. Ancora idio ha
creato q̄lli ī nostro seruigio ⁊ utilita che medi
āte le loro īfluentie noi siamo tucti nello esse
re nostro ↄseruati. Quādo adunq₃ tu uedi tu
cte q̄ste cose ricordati che sono doni ⁊ presen
ti equali ti fa il glorioso idio per tuo utile.

Lo tertio beneficio

¶ Il tertio beneficio e ꝺlla redēptione: ilqua
le e molto grande pensando che con una sola
parola che esso hauessi decta ci harebbe potu
to saluare ⁊ liberare ⁊ ricaptare delle mani ꝺ
ꝺmoni: harebbe potuto mādare p ricapto una

altra semplice creatura o uno ãgelo. Ma cer
tamente per dimostrare il suo grande amore
ciuolle uenire lui in propria persona per libe
rarci. Era idio: fecesi huomo. Era signor: fece
si seruo. Era creatore: fecesi creatura. Era im-
passibile ꝛ immortale: fecesi passibile ꝛ morta
tale che uolessi patire ꝛ morire. O anima di-
uota quãto saresti obligata a una persona cheti
raccaptassi delle mani de mori ꝛ turchi nõ po
tendo te medesima ricaptare. Certamẽte nõ
manco sei obligata aldolce iesu ilquale tha ri
captato col suo pretiosissimo sangue. Hor chi
non ti amassi: chi non ti seruissi o dolcissimo
iesu christo. Lo quarto beneficio.

Il soquarto beneficio e dlla uocatione cioe
che ci ha chiamati ĩstato di cristianesimo: che
esso ci harebbe potuto far nascere intra glin-
fedeli: cosi noi saremo cani inimici di christo:
ma certamente lasua benignita e tanta uerso
di noi che sanza nostro merito ci ha concesso
gratia che hauemo baptesimo: lacresima: la
sancta comunione: ꝛ glialtri sacramenti della
sancta chiesa: con tinua predicatione ꝛ doctri
na pli predicatori serui suoi. Horpensa figluo
lo mio che tucti questi sacramẽti tutta lascrip
tura sancta: ꝛ tucte le predicationi sono doni
di dio ordinati per noi ingrati.

Lo quinto beneficio

¶ Il oquinto beneficio sichiama della glorifi
catione. Pensa bene o anima diuota pche ca
gione: ⁊ ad che fine tha creato idio. Et certo
secondo che dice ilmaestro dlle sententie. dio
ha creato la creatura rationale: accioche essa
gli serui: Non che esso habbi bisogno di no-
stro seruigio: ma accioche con questo ci uēga
a dare paradiso. Dio adunque ha apparecchi
ata lagloria di uita eterna per donarla a quel
le persone che feruentemente lo seruiranno.
Et questa uita eterna e hauere ⁊ possedere o-
gni bene ⁊ ogni piacere ⁊ dilecto. Impoche
chi ha idio ha ogni bene. Lanime beate han-
no idio: adunque hanno ogni bene.

Amaestramento utilissimo

¶ Tu adunqʒ diuotissimo figluolo mio ogni
di pensa tucti qsti beneficij di dio ⁊ laltre gra
tie che ha ɔcesse adte particularmente: ⁊ non
essere ingrato: ma spesso ringratia lasua mae
sta: Obserua qsto admaestramēto nō telo sdi
menticare. Ogni mattina quādo tilieui da ri
posarti subito tinginocchia: ⁊diuotamente di
queste parole. Signore mio grāde merze ate
dituctì glituoi beneficij ⁊ gratie che mhai fac
te. Anchora quando uai alla chiesa inginoc-
chiati dinanzi a idio ⁊ di lesimili parole.

Quando stai alla messa o allo ufficio ⁊ dicesi Gloria patri ⁊ filio ⁊ spiritui sancto: o uero si nomina il dolcissimo nome di Iesu: ⁊ tu ichina la testa ⁊ ringratia idio. Simulmente qn̄ si mostra il corpo di xp̄o ringratialo di tanti benefici. Quando ancora si nomina il nome della ṽgine maria: ⁊ tu inchina la testa ringratiando idio ⁊ essa dolce madre: ⁊ q̄to piu spesso ringratij idio: tanto piu esso ti crescera ⁊ multiplicherra le gratie ⁊ li doni: che cosi come le persone del mondo faccendo piacere ad una ꝑsona laquale e conoscente di q̄l piacere fa crescere la uolōta ⁊ lanimo di fargli sempre meglio Et il contrario se quella persona fussi ingrata Cosi propriamente fa iddio. Adunque spesso ringratia la sua maesta che certamente esso il merita. La prima cosa che dobiamo pensare ogni di e la multitudine dessi beneficij di dio.

La seconda cosa che la persona debbe pensare.

¶ La seconda cosa che dobiamo pensare e la uita ⁊ la morte del nostro signore Iesu xp̄o: ꝑ che come dice scō augustino: q̄sta memoria ci difende dogni ꝯtrario. Onde tu anima ꝯtemplatiua ogni di pēsa come il tuo signore uolse nel sacratissimo uētre ďlla sua dolce madre maria essere īcarnato ⁊ noue mesi i esso habitare

Poi i capo de noue mesi uolle nascere nudo: pouero cõpianto gridando come dice sancto Bernardo dicẽdo a.a.a. Quasi dicessi anima mia per te nasco: anima mia p̃ te piango: anima mia p̃ te trouare io uengo. Poi pẽsa che la sua pouera madre lo fascio in pouere fasce: ⁊ lactato che ella lhebbe non hauendo altro lo misse in su il fieno nella mangiatoia d̃l bue: ⁊ del asino. O sommo re di uita eterna: ⁊ perche tanta pouerta? Certo anima mia nõ p̃ altro: se nõ p̃ noi ingrati ⁊ sconoscenti. Poi pẽsa alla sua circũcisione che essendo ãcora piccolio dotto giorni uolse spargere il suo sãgue pretioso: presto icomincio il signore mio a patire p̃ me. Poi pensa come fu adorato ⁊ p̃sentato dalli magi: p̃sentato nel tempio dalla sua dolce madre quarãta di dopo la sua natiuita. Poi pensa che p̃ admonitione angelica p̃ nõ essere ucciso da Herode in q̃lla puerile ⁊ tenera eta uolle che fuggissi i egipto patria distrana gente: ⁊ christo con la dolce madre uergine maria forestieri habitorono septe anni ꝯtinui in quella patria aliena. Poi pensa quãdo torno a piede che pure allãdare p̃che era piccolino lo potea portare ĩbraccio essa glosa madre ⁊ alcune uolte giuseppo scĩssimo. Ma nel tornare p̃che era grãdicello li conuenia ire a pie ⁊ scal

zo tpo nõ era sanza fatica. Poi pensa che es-
sendo grande di dodici anni hauendo pduta
la sua dolce madre maria: z trouatolo nel tem
pio ritorno cõ esso i casa z stette subgecto agli
suoi comandamenti per insino alli trẽta anni
Pensa che mẽtre che stette i casa gli seruitij
che erano necessarij in casa gli faceua humile
mẽte: Et tamen era Re z impadore d'l mõdo
O signore quanta humilita uolesti per me u
sare. Poi pẽsa le ĩfamie: d'tractioni z mormo
rationi che erano facte otro a esso in tucto il tẽ
po della uita sua: z altre persecutioni z insidie
che gli faceuano e suoi nimici z emuli. Poi o
anima diuota pẽsa la sua amara passiõe z mor
te: uenduto come uile schiauo p trenta danari
dal suo discepolo: tradito faccẽdo oratione nl'
orto tanto fu lagonia del animo suo apensare
a tanti tormẽti che sudo tucto di sudore di san
gue che tucta laterra doue staua ĩsanguino di
sãgue che gliusciua d'lla psona sua sanctissima
Pigliato cõ tanta furia: abandonato da tucti
gliapostoli derelicto z lassato solo in mano di
qgli cani giudei. Menato i casa del primo põ
tefice decto anna: z la cõ tanta ingiuria gli fu
data quella crudele mascellata. Poi menato
in casa di caipha z la fu sputacchiata qlla sua
faccia dilicatissima: battuta o uelata o copta p

essere piu crudeli: la barba pelata: la bocca bat
tuta ꝛ insanguinata: li capelli per forza leuati:
da piero negato. Poi menato i casa di pilato
ꝛ la fu accusato cō tāta falsita: coronato inqlla
testa dgna di corona imperiale di spine: Besse
giato: dispregiato: da Herode extimato folle:
Et finalmente alla colōna legato: ꝛ tucto bac
tuto pmodo che tucto pioueua di sāgue: ꝛ poi
a morte sententiato: ꝛ con la croce al collo al-
monte caluario menato: ꝛ la fu crucifixo. O
anima diuota risguarda il tuo signore come li
sta icroce tucto dalla pianta dlli piedi p isino
alla cima della testa piagato. La testa come e
decto di spine coronata: lequali erano tanto a-
cute ꝛ pūgēti che gli passorono p insino al cer-
uello. La faccia sputacchiata: battuta: et per le
battiture tucta enfiata. Gliocchi uelati ꝛ cop
ti. La barba pelata: la bocca isāguinata: pli ter
ribili colpi. Le orechie passionate ple terribili
igiurie. La lingua sua dolcissima ꝛ le labra sue
inzucherate ꝛ abeuerate di fiele mirra ꝛ di a-
ceto amarissimo. El pecto aperto dalla crude
le lancia. Le mani forate cosi li piedi dalli chio
ui grossi ꝛ spūtati ꝛ tucta la sua gentilissima p
sona tormentata ꝛ sopratucto il suo cuore ama
ricatissimo p dolore della sua afflicta ꝛ sconso
lata madre. O igrata a me uilissima creatura

signor mio tucto q̃sto non uolesti patire se nõ
pli peccati miei et ditucta lhumana gñatione.
¶ Se tu anima diuota pẽserai bene q̃sta uita
sãctissima et morte amarissima di Iesuxpo me
diante lagratia sua abõderai di molte lachri-
me o alcuno sospiro almeno farai. Et se non
potessi ne lachrimare ne sospirare: humiliati
et di signore mio io nõ merito pli peccati miei
hauere tanta gratia che io pianga latua passi
one. Questa humilita non sara manco meri
toria che se tu tibagnassi tucto di lachrime.

La 3ª cosa laquale dbbe pẽsare lapersona.

¶ La terza cosa laquale debbe la psona pensa
re ciascuno giorno e lasua ppria uita et cscien
tia: et lisuoi peccati q̃to sono stati grãdi abbo
minabili et scelerati: che se idio tauessi uoluto
punire come haresti meritato: tu nõ saresti ui
uo tanti sono stati litradimẽti che hai facti al-
tuo creatore. Pensa adũq3 ogni di a tuoi pec
cati: habbine dolore et rincrescimẽto pposito
et intentione ferma di nõ gli fare mai piu: che
q̃sta e optima medicina dellaĩa. Onde nota
ch secõdo ladoctrina de sancti theologi: q̃lla
psona che hara ctritiõe desuoi peccati nõ pos
sa essere dannata et sempre sta in stato digrati
a. Ma qual sia lauera ctritione io te lo diro ĩ
fine di q̃sto tractato. Quale e q̃lla psona che

ogni di nõ faccia peccato: ⁊ pero pensa ogni
di glituoi mali pensieri ⁊ desiderij: letue paro
le sup̄flue ⁊ nociue: etuoi acti ⁊ op̄e non lecite
Et di tucti renditene in colpa a dio ⁊ ꝯ cordia-
le contritione dimandagli misericordia ⁊ per
donanza: confortati che latrouerrai.

Laquarta cosa che sidebbe pensare

¶ La quarta cosa che e da pensare e lamorte
che ogni persona debbe gustare una uolta: ⁊
forse sara piu p̃sto che nõ credi: che mediante
questa memoria della morte molte cogitatiõi
⁊ pensieri mali passano alla persona: ⁊ mutã-
si di male in bene. Et pero dice Giouanni cli
maco: che aq̃lla p̄sona laquale siuuole saluare
e cosi necessaria lamemoria della morte come
ilpane: Et ilgl'oso mio ieronimo dice: che leg
giermẽte siuĩcono tucte lebactaglie qñ si pẽsa
bene alla morte. Figluol mio dilectissimo adũ
q; pensa che tu debbi morire: ⁊ allamorte nes
suna cosa taiutera se nõ ilbene facto: in uita tu
a fa bene: ⁊ alla morte tua sarai contento.

Laquinta cosa che si debbe pensare

¶ La quinta cosa da pensare e il finale ⁊ gñā
le iudicio qñ xp̄o giudichera ilmõdo: Et ogni
būo ilquale hara facto bene sara posto da ma
no dextra: ⁊ chi hara facto male da mano mã
ca. Et in quel tempo non giouera ne hauere

hauuto signoria ne richeza ne forteza ne cor-
porale belleza: se nõ hauere facto bene. Fa bñ
adunque ⁊ in quel di del iudicio sarai sicuro.

La sexta cosa che debbi pensare

La sexta cosa da pensare ogni giorno e la
pena orribilissima dellinferno laquale sara sã
za rimedio ⁊ riposo alcuno ⁊ mai hara fine.
Hor se tenere lapunta del dito nel fuoco per
spatio duna auemaria sarebbe pena intollera
bile: che fara ladolente ⁊ misera persona che
andra allo inferno: che stara dentro al fuoco
dalla pianta depiedi insino alcapo non ꝑ spa-
tio duno giorno o duno anno o cento o mil-
le: ma ineternũ che mai piu nuscira. Per uie
tare adunqȝ tanta horribilissima pena fa bene

La vij cosa laquale debbe la ꝑsona pẽsare

La septima cosa che tu anima spirituale d
bi pensare ogni di e lagloria del paradiso: pẽ
sa che paradiso e ꝯgregatione dogni bene do
gni dilecto ⁊piacere ⁊ dogni gaudio⁊allegre
za: che lhũo puo pensare col core ⁊ dire colla
bocca: ⁊ sẽtire con lopa: ⁊ ancora molto piu.
Hor q̃sto tanto piacere ⁊ gaudio tha aparec
chiato idio se tu sarai feruẽte nel suo scõ serui
gio. Pẽsa adunqȝ ogni di q̃sta grãde gloria:
laquale te aparechiata dadio che sicome sipor
tono legiermẽte tutte le fatiche ꝑla speranza

che ha lapsona diguagnare alcuna cosa tem-
porale: magiormēte debbe lapersona portare
ogni dura cosa p amore didio & p guadagna-
re tanta grande gloria. Se aduncꝫ il demonio
alcunauolta tidice: tu haresti potuto haùe ta-
le & tale piacere: tale & tale dilecto: tale & tale
honore. Et tu rispōdi sono ꝯtento per amore
di dio nō gli hauere: & esso mha ꝑparato mag
giori piaceri & dilecti che non sono q̄sti: & cosi
mediante lagratia diuina uincerai il maligno
demonio che ti ꝯbatte. Et cosi fo fine a questa
prima regola: doue tu hai tre maniere di cogi
tationi due male & una buona disticta in septe

Seconda regola principale doue
nota tre affectioni

Circa laseconda regola chiamata affectio
ne e da sape che tre maniere daffectiōe si truo
uano: cioe affectōe tp̄rale: carnale: & spūale: Et
tutte tre sono uitiose: & p conseq̄te sidebbono
dalla mente nostra extirpare & radicare.

Prima affectione

La affectione tēporale qn̄ lapersona ama di
sordinatamēte lasustātia corporale o alcunalt^a
cosa stabile o mobile p modo che p potere ac
quistare ꝯseruare o multiplicare richeza nō si
curerebbe offendere idio. Per cacciare uia q̄
sta uitiosa affectione d̄bbiti īgegnare damare

lasācta pouerta ricordādoti che xp̄o re d'l mō
do uolle per noi pouero nascere uiuere ⁊ mo
rire. Et se nō fussi ne uolessi essere persona re
ligiosa ⁊ pero ticonuiene hauere proprio sfor
zati dessere pietoso: ⁊ fa delle limosine alleper
sone bisognose: che come dice xp̄o nel sancto
euangelio. Beate sono lepersone misericor
diose: perche alloro sara facta misericordia.

Seconda affectione

¶ Affectione corporale e amare supfluamē
te eparenti amici ⁊ il ꝓprio corpo ꝑmodo che
ꝑ loro amore lapsona nō sicura disubbidire in
alcuno comādamento idio: ⁊ ancora questo e
male. Per extirpare q̄sta affectiōe disordina
ta comāda xp̄o nel scō euangelio che noi dob
biamo hav̄e i odio padre ⁊ madre ⁊ tucti glal
tri parēti ⁊ amici. Questo sintende qn̄ essi fus
sino ꝯtrarij alseruitio di dio ⁊ alla obseruātia
de suoi comādamēti. Locorpo ꝓprio ācora sa
ma disordinatamēte qn̄ la ꝑsona nō uuole i al
cune cose patire: ma cioche desidera gli da: ⁊
ancora q̄sto amore e malo. Per exradicarlo e
necessaria lapenitentia ⁊ lascissima honesta ⁊
castita. per tāto tu aīa diuota dilectati di digiu
nare prima tutti edigiuni comādati dalla scā
chiesa: ⁊ poi ogni septiana una uolta al māco
iluenerdi: ⁊ laltro tuo māgiare o bere sia tēpe

rato ꝛ moderato. Il dormire tuo sia uestito nõ in piuma ne i lenzuola di lino: ꝛ al mãco per in q̄ʒ hore o sei secondo ti pare hauere necessario Lo tuo uestimẽto sia sopra la carne lano: ꝛ nõ lino. Et ogni septimana fa la disciplina almã co il mercoledi ꝛ uenerdi: ꝛ la disciplina sia per spatio duno miserere mei ꝛ una salue regina: o cinq̄ pater nostri se nõ sai il miserere ne sal ue regina. Ogni altra penitentia che dio ti i spira di fare: fa: ma semp̄ col granello del sale: cioe ꝯ discretione che nõ sia supbia. Ancora guardati di uedere q̄lle cose che dãno fãtasie disoneste nell aĩo: ꝛ cosi di nõ udire: magiormẽ te di nõ toccare ne anco praticare quelle cose che uedi che tĩchinano a uiolare il thesauro i extimabile della sanctissima v̄ginita o castita: alla ꝯseruatiõe della quale metti ogni tuo spi rito ꝛ studio ꝛ diligentia: ꝛ pche tu non basti a questo rachomandati a Jesu dolcissimo ꝛ al la sua dolce madre maria: ꝛ alli gloriosi sancti giouanni baptista ꝛ euangelista Jeronimo ꝛ chaterina che essi ti sobuerranno.

La tertia affectione chiamata spirituale

¶ Affectiõe spirituale e q̃n la psona ama sup fluamente il suo ꝓprio parere ꝛ la sua ꝓpria li berta: po che piu crede a se medesimo che a tut ti gl buõi che dicessino il ꝯtrario. Et questa e

una cosa molto picolosa: īpoche e pricipio di ruina & di cadimento della uita spirituale: pertanto nō credere troppo a te medesimo figluol mio. Ma per stare sicuro piglia questo amaestramento che lo da sancto giouāni cassiano.

Amaestramento utile & buono

¶ Truouati uno padre spirituale che sia buō dibuona cōscientia & aprobato ī uita spirituale & a esso manifesta tutta latua uita cosi dibene come di male: & ī tutte lecose fa secondo ilsuo cōsiglio: manifestagli tutte letue cogitationi: desiderij del core: digli iltuo uegliare: digiunare: orare: disciplinare: uestire: & tutte laltre cose della uita tua: & gouernati come esso tidira: guarda di nō uscire della sua regola & nonli occultare ne nascondere alcuna cosa della cōscientia tua: credi piu allui che a te: fa cōto che cio che tidice sia dallo spirito sancto: & per cōsequēte non potrai errare. Di qsto habbiamo manifesto exēplo nella diuina scriptura del apostolo paulo: ilquale auenga che fussi buō tāto excellēte uolse idio che Anania minimo lo amaestrassi nella uita christiana. Ancora laragiōe dichiara che sidebbe fare cosi: che se una arte meccanica come e cucire radere & laltre nessuno buō presume di farla se prima nō sta alla scuola per essere insegnato & amaestrato. Per qsto mag-

giormente lauita spũale: niuna psona d'bbe p̃sumere di farla se prima nõ e adoctrinata dalcuna psona expta ꝛ ꝓuata. Considerato come dice gregorio: niuna arte e piu forte a sape che larte d'l ben fare ple molte tẽtationi diabolice lequali cõgrã fatica sintendono maximamẽte che ildemonio non solo tenta col male: ma alcunauolta col bene: ꝛ cosi sotto spetie dibene ĩgãna lapersona. Questi tali ingãni del dimonio tanto sottili nõ possono per migliore uia sape: che riuelãdo ogni cosa al padre spirituale come e stato decto. Et cosi finisce la secõda.

Tertia regola chiamata locutione

¶ La terza regola sichiama locutione cioe parlamẽto: che lapsona che uole uiuere spũalmẽte sid'be regolare nõ solo nellamẽte: ma ãcora nel plare. Et ptãto nota tu figluolo chesitruoua tre maniere di plamẽto: cioe plare otioso uitioso ꝛ v̓tuoso: ledue prie sidebõ uietare: la 3ª side seq̃tare pche e utile ꝛ fructuosa. jª. maiera

¶ Otioso plare e come dice scõ gregorio: q̃n siparla alcuna parola sanza necessita o sanza utile o alcuno fructo: ꝛ q̃sto tale parlamento tãto dispiace adio che dice ilnostro signore iesuxpo nel scõ euãgelio: che nel di del finale iudicio sirendera ragione dogni parola otiosa. Nella uita degli sancti padri si legge che

uno scō padre porto i bocca una pietra ꝯtinu amēte ꝑ tre āni solo ꝑ auezare la sua lingua a tacere. Adūqȝ guardati dal parlare otioso se temi doffendere iltuo signore messer iesu xp̄o

Seconda maniera di parlare

¶ Uitioso parlare e qn̄ siparla disonestamē te dalcune ribalderie: ⁊ q̄sto e gran ꝑicolo: ꝑ che come dice scō paulo: emali parlamēti ⁊ col loquij corrōpono ebuoni costumi. Ancora ui tioso parlare e qn̄ la ꝑsona bestēmia o dio o li sci. o qn̄ sigiura ospergiura ilnome didio o de sancti: ancora qn̄ dice mēzogna o qn̄ dice alcu na infamia o altra mormoratione ꝯtro alcuna persona: o riporta alcune parole ꝑle quali me cte diuisione tra parenti ⁊ amici qn̄ e irata la persona: ⁊ ingiuria o dice uillania cō male a nimo alla ꝑsona con laquale sicruccia. Da q̄ ste tali parole e bisogno che siguardi ogni ꝑ sona che uuole uiuere spiritualmente. Anco ra gran guardia debbe lapersona porre sopra laligua sua: ꝑche lalingua nō ha osso ⁊ fa rom pere ildosso. Innāzi adūqȝ che laparola tesca di bocca examinala bene ⁊ se tu uedi che sia ꝯ tro a dio o cōtro al ꝓximo non la dire se uedi che non e necessaria ne utile non la dire che dicendola ancora tene pentirai.

Prou.

Tertia maniera di parlare

¶ Uirtuoso parlare e latertia maniera diparlare: et qsta e qn lapsona parla cose apartenēti allhonore di dio et utilita o necessita di se o del pximo suo. Questo tale parlare sidebbe spesso fare con ogni psona spirituale: perche come ilfuoco sallumina soffiando: cosi parlādo de facti di dio cō psona spirituale feruēte desso dio. Qn adunq; cōmodamēte titruoui cō alcuna psona spirituale parla con essa che sempre sa prai piu. Ancora dilectati dileggere alcuno libro spirituale: pche dice scō bernardo: qn noi legiamo alcuno libro spirituale semp̃ idio parla con noi. Quāto sara adūq; ardēte et īnamorato ilnostro core parlando con idio. Buoni libri a legere per una persona non litterata sono qsti: Climaco. specchio della croce: il mōte della oratione: il libro della patientia. Trouate adūq; alcuno di qsti libri et ogni di leggi alcuna cosa secōdo tipare et piace. Ancora dilectati ādare a udire lepredicationi maxime da psone spirituali discientia illuminate: pche nelle predicatōni lapersona sempre guadagna alcuno bene se lui uuole. Almanco quel tempo chesi spende a udire lapredicatione e tutto meritorio: et cosi laffanno che mentre ua et uiene et alla predica sente e tutto meritorio.

Spicchio della croce
Libro della pazienzia

### La quarta regola decta operatione

¶ La quarta regola si chiama operatione: doue nota che lamaestramēto del glorioso ieronimo: guardati di nō stare mai otioso ma sempre fa alcuna cosa: perche lotiosita & il perdere tempo e cagione dogni male & dogni imūditia. Onde la sacra scriptura dice che le persone di sogdoma & gomorra uēnono acōmettere tāta horribile abhominatione per lotio loro & per stare tutto il giorno a perdere tempo.

Tre maniere doperatione

¶ Et secōdo chio posso comprendere da doctori tre maniere dopere si truouono nella quali la persona exercitandosi sempre merita: cioe opera dhumilita di carita & di necessita. La prima opera.

¶ La prima opera si chiama humilita: & questo e quando la persona fa e seruigi uili della casa: come e spazare lauare le scodelle & altri simili: & aquesti tali seruitij la persona spirituale si debbe uolētieri exercitare ricordādosi che il nostro signore iesu xpo per nostro amore: & per dare alla generatione humana buono exēplo per insino alli trenta anni stādo sempre in casa colla sua dolce madre maria faceua tucti questi seruitij equali erano icasa necessarij. Auenga adunque che tu figluolo dilectissimo habbi ī casa schiaui & schiaue & fante & altre persone subdite dilectati di fare tu personalmente questi tali seruitij bassi

⁊ uili per tua humiliatione ⁊ mortificatiõe come si legge di scõ martino ⁊ di scã helisabeth figluola del re dungheria: laquale fu del terzo ordine di sancto francesco che alcune fiate seruiuono gli loro seruitori ⁊ famigli.

La seconda opera

¶ La seconda maniera dope nella quale la ꝑsona sidebbe exercitare sichiama opa dicarita ⁊ q̃sto e q̄ñ sifãno lope d̄lla misericordia o corporali o spirituali: lequali sono tante grate ⁊ accepte a dio che sechondo esso signor ihesu xp̃o dice nel scõ euangelio nel di del giudicio q̃lle persone charanno facto misericordia ad altri trouerranno misericordia da dio: ⁊ q̃lle norno. Et ĩ altro luogo dice pure esso signore Beati emisericordiosi ꝑche idio hara misericordia dessi. Et ildiuino doctore augustĩo ⁊ ãco ieronimo dicono che mai uidono ne udirono ne lessono che hũo pietoso habi facto mal fine. Per tãto figluol mio ricordoti ⁊ ɔsiglio ti: che ogni di texerciti ĩ alcuna opa misericordiosa ⁊ pietosa: ⁊ nõ potẽdo fare limosina corporale di pane o di uino ⁊ q̃ste simili cose: almãco fa alcuna limosina spirituale: cioe priega idio per tutte q̃lle persone: lequali sono in necessita. Cosi dico per gli uiui chome pergli morti. Anchora quando accadessi uisitare: ⁊

ↄsolare p carita alcuna psona afflitta o infer-
ma o ↄsigliare isegnare ⁊ amaestrare alcuna
psona ignorãte o fare alcuna altra opa dimi-
sericordia spirituale: falla uolẽtieri: pche qsta
carita e qlla uirtu che sanctifica lanima. Io ↄ
gnosco psone che sono dinobile ↄditõe lequa
li fãno exercitio di mano p guadagnare alcu
no denaio solo ppotere fare magiore subsidio
⁊ limosine apoṽi ⁊ alle cose aptenẽti alle chie
se ⁊alculto diuino. Questo tidico p iducerti a
fare ilsimile. Auisandoti che tutto ql tẽpo che
spendi ⁊ tutta qlla fatica che tu senti ⁊ qlla sol
lecitudine che tu metti a fare qsto exercitio o
seruitio p souenire alcuno poṽo: o p fare alcu
na cosa dichiesa tutto e meritorio a lanima tu
a ⁊ accepto innanzi alla diuina maesta della
beatissima trinita. La terza opera

¶ La terza maniera dopera nella quale noi
cidobiamo exercitare e opa dinecessita: come
e mãgiare: bere: dormire: uestire: ⁊ calzare: ⁊
altre simili: come e ãcora lauare pãni scodelle
⁊ altre cose di casa necessarie a pcurare: come
e ancora affaticarsi p uiuere che forse nõ basta
no le rendite. A queste tali cose lapersona o-
gni di sexercita ⁊ debbesi exercitare.

Amaestramento buono

¶ Et per fare qste opationi necessarie essere

meritorie allaĩa dobiamo lamẽte ꝛ intentione nostra dirizare adio: cioe che tutte q̃ste cose le facciamo ꝑ ubbidire ꝛ seruire ad esso signore benignissimo: ꝑche come dice scõ tõmaso da q̃no ꝛ riccardo. Ogni opatõe della creatura humana facta a reuerentia di dio e meritoria: pure che q̃lla opatiõe nõ sia ꝓhibita nella legie. Adũq; tu ꝑsona diuota piglati iltuo necessario mãgiare ꝛ bere: dormire: uestire: calzare ꝛ altre corporali necessita: la tua ĩtentiõe sia dirizata adio: cioe che tu faccia ꝑ essere sano uiuo forte gagliardo ꝑ seruire adio: ꝛ cosi faccẽdo meriterai dinanzi adio ꝛ allaĩa tua mãgiãdo beendo dormendo caminãdo riposando ꝛ sedẽdo sputãdo purgando il corpo ꝑ medicia o ꝑ altᵃ uia naturale. Ancora tidico che alcuna fiata pigliãdo alcuno spasso hõesto ꝛ tẽpato ꝑ ricreare lospirito acciochе poi sia piu feruẽte ꝛ allegro nellexercitio dlla peitẽtia. Ancora q̃llo spasso ꝑ tale causa ꝑ̃so e meritorio.
Ancora se ꝑ uiuere fussi necessario fare alcun manuale exercitio o altra cosa faccẽdo a q̃sta ĩtentiõe di uiuere come e ꝯdecẽte alla tua ꝯditione: tutto q̃l tempo ꝛ q̃llo affanno te meritorio allaĩa tua. Et ilsimile dico deglialtri officij ꝛ seruigi di casa qñ nõ cifussi ne schiauo ne altri che glifacessi fagli tu sollecitamẽte: ꝑinci

palmēte p ubidire adio ⁊ p uiuer ꝯpostamēte ⁊ costumatamente: tutto q̄llo affanno ⁊ q̄lla sollecitudine sara piacente adio. Bene e uero adunq; ildecto di paulo apostolo ⁊ del cātore dello spirito sancto: che tucte lopationi ⁊ tutti gliatti diq̄lla psona che ama idio sicōuertono nella sua utilita ⁊ fructo: Et finisce laquarta.

Laquinta regola decta conuersatione.

¶ La quinta regola sichiama ꝯuersatione cioe come lapsona debbe ꝯuersare ⁊ praticare ꝯ q̄lle persone ꝯlequali uiue ⁊ habita: Et p ben ꝯuersare debbi tu anima diuota obseruare tre admaestramēti ⁊ doctrine che danno esancti.

Tre doctrine sidebbono obseruare

¶ La prima: ⁊ notala bn̄: guarda nō pensare mai male diniuna psona: anco semp̄ pēsa che ogni psona sia buona: ⁊ habbi zelo ⁊ d̄siderio disaluarsi. Et sepur ued̄ssi o p altra uia sapessi certo che alcuna psona facessi alcuno peccato mortale nō per q̄sto ladebbi dispregare o mormorare: ma habbi ꝯpassione ⁊ priega idio per essa o se tipare corregerla o rip̄nderla caritatiuamente lo fa come uorresti fussi facto a te: che se lapsona cadessi ⁊ rōpessi la gāba credo che tu gliaresti ꝯpassione ⁊ aiuterestila q̄sto ti fussi possibile ⁊ ꝯueniente. Hora q̄sto magiore ꝯpassione dobbiamo hauere al pximo seca

de in peccato mortale che e magiore che ilca
dimento corporale. Aiutala adunq; se puoi
che si uenga alleuare da quel peccato cō alcu-
no buono ꝯsiglio ⁊ ricordo: se nō almāco prie
ga idio per essa ⁊ habbi compassione. Auisan
doti che come dice ildiuino doctore Augusti
no non e peccato che faccia uno huomo che
non lo possa fare ogni altro huomo se e aban
donato da dio che regge ⁊ gouerna lhuomo.
Non pensare male di persona alcuna: ma nō
sapiēdo certo ne bñ ne male semꝑ pēsa bñ: Et
se dicerto sapessi alcūo male habbi ꝯpassione.

La seconda doctrina in conuersare.

La secōda doctrina e ilsecōdo amaestramē
to studiati ⁊ sforzati q̄sto te possibile portare
pacificamente ⁊ cō amore ⁊ cō carita con q̄lle
ꝑsone con lequali tu hai a uiuere allegramen
te ⁊ ꝯfaccia giocōda parlando: rispondendo:
⁊ ꝯuersādo: guarda nō li dare mai alcuna pe-
na: ne alcuno male exemplo ne ricresciměto.
Anco come dice ilnostro signore nel sacro e
uāgelio: da al ꝓximo tuo ogni buono exēplo
che tu puoi ꝑ iducerlo a fare alcuno bñ come
uede fare a te: ⁊ cosi ancora se tu uedi alcuno
bene fare al ꝓximo tuo fallo ācora tu. Ma se
tu gliuedessi fare alcun peccato guarda nō lo
fare tu. che se esso pecca sara punito ⁊ non tu

se fai ilpeccato pche lo uedi fare ad altri nõ sa
rai po mãco punito tu: siche nel bene seguita
altri: nel male no:. Et cosi ãcora tu da buono
exẽplo & nõ cattiuo che se palcun male che tu
fai ĩ pſentia dalcune persone uieni a ĩducerlo
a fare ql medesimo o altro peccato p tua cagi
one: renderai cõto nel di del iudicio di tutte le
aĩe che p tuo malo exẽplo peccono & pdonsi.

La tertia doctrina in conuersare.

La tertia doctrina circa qsta quinta princi
pale regola e qsta. Et nota bene che sia bene
decto figluol mio dilectissimo: Forte cosa e che
alcuna fiata lepsone che habitano insieme nõ
siuẽghino a turbare luna cõ laltra: come le pi
gnatte ebicchieri duna medsima casa alcuna
uolta tocconsi & pcuotonsi insieme: ptanto ilri
medio e qsto. Se alcuna uolta lapersona con
laquale tu cõuersi & pratichi tidessi alcuna pena
o alcuno rincrescimento perdonagli & habbi
patientia & sopportala. Ricordati qsto porto il
pietoso iesu p tuo amore. Auisãdoti che por-
tare patiẽtemẽte leperuerse & ritrose persone
e grã merito: Et il diuino augustino dice che
magiore limosine nõ sipossono fare che qñ si
pdona alli nimici & a quegli che sono nostri
offensori: priega idio pli tuoi nimici & sicura-
mente domãda dio che ti perdoni & che ti dia

uita eterna che p sua bonta non te laneghera Simulmente dico se tu dessi alcuna pena o ri crescimēto ad alcuna psona ināzi che tu uadi adormire domādali pdonanza se te possibile ꝛ ricōciliati con essa ꝛ nō tivgognare dumiliar ti a ogni psona auenga che sia di bassa ꝯditiōe ꝛ tu dalta: pche iesu figlulolo della dolze ma- ria fu dignissimo ꝛ nobilissimo ꝛ oīpotentissi mo ꝛ uollesi humiliare a huomini uilissimi sā za che lui hauessi altri offeso: hor q̄to magior mente tu tidebbi humiliare alla psona che tu offendi ꝛ maximamente che nō potrebbe ma i essere tanto uile ꝛ tanto di bassa conditione per tuo rispecto che tu non sia in comparabil mente piu bassa di iesu christo che esso e Re de Re ꝛ signore de signori: creatore ditutta la machina celestiale ꝛ elementale.

La sexta regola decta oratione.

¶ La sexta regola laquale debbe obseruare ogni psona che uuole uiuere spūalmēte si chi ama oratione: laquale e tāto necessaria che se cōdo diceua il seraphico patriarca francesco: nō e possibile lapsona pseuerare nl' seruitio di dio sanza oratōne: ꝛ qn̄ lapsona comincia a la sciare la oratiōe q̄llo e ilprincipio dellasua rui na ꝛ del suo spūale cadimēto. per tāto figluol mio io ti exorto ꝛ ꝯforto aq̄sta sancta oratione

che ueramente ella e lospecchio dellanima nel la quale lapsona uede & conosce tutti esuoi di fecti: & tutte lesue macule: & tutti esuoi pericoli. Et cosi mediante lagratia di dio sene potra leuare & ancora guardare.

Tre maniere doratione

¶ Et secondo la doctrina che sancti doctori theologi sitruouano tre maniere dorationi: cioe oratione mẽtale: locale: & reale. La mẽtale si fa cõ lamente pensãdo & ꝯtemplando in alcuna cosa buona: spetialmente in una diq̃lle septe cose che sono decte disopra nella prima regola. Tutto iltẽpo adunq; che tu metti lamẽte tua apensare allesepte cose sopradecte tãto uale q̃sto se tu mettessi ad orationi. Imperoche q̃llo pensare nõ e altro che orare. ¶ Locale oratione sichiama q̃lla laquale sifa con labocca o cõ lauoce: & ancora questa e necessaria: ꝑtanto inessa tistudia dexercitare o anima diuota. Et lamigliore oratione che si possa trouare nel mondo e ilpater noster: & tanto e cercare migliore oratione che ilpater noster: q̃sto cercare miglior pane che digrano. Et come non sitruoua miglior pane che digrano: cosi nõ si truoua migliore oratione che ilpater noster ꝯsiderato che lo fe iesu xp̃o benedecto cõ lasua ꝓpria lingua: Per tãto io ticonforto a dire q̃sta oratõe scissima sopra tutte laltre. Se tu sai

Prou.

lettera dilectati di dire lufficio della croce:che lapsona che lodice siguadagna grãde idulgẽtia:ancora lufficio di nostra donna:esepte psalmi:ancora ricordati di dire a memoria ⁊ reue-rentia della passione di iesu xp̃o epaternostri della passione:che sono q̃sti cioe. Cinq; pater nostri iginochioni cõ lemani giunte a memoria delloratiõe che esso fece nel orto:nel quale sudo tutto di sudore di sangue. Cinq; altri inginochioni cõ lemani legate dirieto:a memoria che esso come agnello mansueto fu cosi legato menato ĩnanzi adãna:caipha:pilato: come fussi stato un ladrone. Cinq; altri ĩginocchiõi cõ lemani giũte a memoria della corona d'lle spine colle quali fu coronato. Cinq; altri ginochiõi ꝯlemani legate amodo dicroce inãzi alpecto amemoria checosi stette legato alla colõna qñ fu flagellato. Cinq; altri ginochioni ꝯle mani ĩ croce a memoria delle cinq; piaghe che ebbe in su lacroce per nostro amore.

Molte persone diuote sitruouano della passione di cristo che non solo dicono questi uen-ticinq; paternostri sopradecti: ma dicono ancora cinq; paternostri ĩ croce ꝑ ciascuna piaga che uẽgono a essere ĩtutto quarãtacĩq; paternostri. Forzati adũq; aĩa diuota dirli ogni di. Che nel punto della morte nesarai ꝯtento.

Nota lacorona della uergine maria

¶ Ancora lacorona della gl'osa ṽgine maria e una deuotissima oratione laquale ogni di fa che nō la lasci. q̄sta corōa sisa cosi. prima sidice uno pater noster iginochioni: ⁊ poi sidice dieci aue marie: ⁊ poi unaltro pater noster: ⁊ poi dieci aue marie: ⁊ cosi dicēdo p̱ īsino che sieno sessanta aue marie: dicēdo semp̃ uno pater noster in su dieci aue marie: ⁊ poi tre aue marie: che uēgono a essere sessātatre aue marie a memoria di sessantatre gratie ⁊ priuilegi che ɔcesse xp̄o ad essa sua dolcissima madre. Et i fine ditutte uno altro pater noster. Et q̄sta corona sisa inq̄sto modo p̱ farla diuotamente. Habbi uno banchetto alto un poco che siposssa lapersona iginochiare sopra esso acōciamente ⁊ q̄n dici ilpater noster uenendo a q̄lla parola Sā ctificetur nomen tuū iginochiati sopra ildecto bāchetto ⁊ forniſci tutto ilpater noster i ginochioni: ⁊ poi lieuati ⁊ sta su in pie ⁊ icomincia a dire laue marie: ⁊ q̄n sei a q̄lla parola dn̄s tecuꝫ: ⁊ tu tinginochia sopra q̄l banchetto ⁊ fa reuerentia alla gloriosa uergine maria: ⁊ di q̄l la parola īginochioni tre uolte: dn̄s tecū: dn̄s tecum: dominus tecum: perche questa parola piace piu alla uergine maria che alcuna altra parola della auemaria. Poi sta insu piedi

⁊ di benedicta tu ĩ mulieribus ⁊ bn̄dictus fru
ctus uētris tui Jesus. Et in q̄sta parola igino
chiati etiādio una altª uolta ⁊ finisci tutta laue
maria ĩginochioni: ⁊ cosi fa a ogni aue maria
⁊ datti di buona uoglia che lapassiōe d̄l dolze
iesu ⁊ lasua dolcissima madre taiutera in uita
⁊ in morte se q̄ste due orationi farai: cioe li pa
ternostri della passione ⁊ lacorona della v̄gi-
ne maria sopradecta. Ancora fare alcuna uo-
cale oratione ad altri sc̄i che lapsona sha p̄si p
sua diuoti ⁊ padroni non puo essere altro che
bn̄ spetialmēte a lāgelo che laguarda. Ma so
pratutte lecose p fare ogni di alcuna cosa ĩ ser
uitio di q̄sto angelo sidebbe guardare dal pec
cato mortale: che esso āglo semp̄ loↄforta che
siguardi dal male ⁊ facci bn̄: p farli adunq; ho
nore obediscili. Ancora fa che ogni di dica al
cuna oratōe pli pximi tuoi pli uiui ⁊ pli morti
¶ Reale oratione e q̄lla che sifa colle opatiōi
buone delle quali habiamo decto disopra nel
la quarta regola: nelle quali oratiōi ti uogli ↄ
tinuamēte exercitare tu aīa diuota che tutto il
tp̄o che tu spēd̄rai afare diq̄lle tre maniere di
buona opatione semp̄ meriterai come se tu fa
cessi oratōe: ipoche tale opare nō e altro che o
rare: onde dice il gl̄oso ieronimo che alle pso
ne diuote ⁊ spirituali etiādio ildormire e orare

### Cinque compagne della oratione

¶ Questa tale oratõe pessere exaudita da dio
debbe hauere ĩ se alcune ꝯditioni ⁊ cõpagne.

### La prima compagnia della oratione

¶ La prima sichiama iustificata postulatõne
cioe che se tu uuoi che dio ti exaudisca ⁊ cõce
dati q̃lche tu dimãdi: sẽp̃ cerca ⁊ dimãda co
sa iusta ⁊ ragioneuole: che se tra glhuõi nõ si
ꝯcedono le cose nõ iuste ⁊ ĩ honeste maggior
mẽte dio ilquale e sõma iustitia ⁊ honesta nõ
exaudisce la ꝑsona quãdo cerca cosa nõ iusta.

### Amaestramento

¶ Et ꝑ sape domandare iustamente: nota la
doctrina de sacri theologi. Qñ una cosa e di
tale cõditione che hauendola non puo essere
altro che utile allanima: sicuramente ⁊ libera
mente sipuo dimãdare a dio: come sono le uir
tu: laremissione de peccati: lagratia di dio ĩ q̃
sta uita: ⁊ lagloria nellaltra. Tutte queste cose
liberamente sipossono dimandare a dio ꝑche
sono tale che hauendola non puo essere altro
che utile. Quãdo lacosa e tale che hauendola
nõ puo essere altro che dãno allanima come
sono uanita ⁊ altri peccati: nõ si d̃bbe ĩ nessun
modo dimãdare: che alcuni pazi. si truouono
che nõ potendo fornire q̃llo che desidera il co
re suo pregono idio dicendo cosi. O dio dam

mi gratia che io possi fare uendecta degli mie
inimici: o uerame̅te che possa bene rapire ꝛ
furare ꝛ fare altra cosa disonesta. Certo tale o
ratione no̅ e degᵃ dessere exaudita: pche dima̅
da cosa da̅nosa allaia̅: ꝛ guai a esso se fussi inq̄
sto exaudito: pche a suo da̅no e exaudito ꝛ no̅
a suo utile. Ma qn̄ lacosa e di tale ꝯditio̅e che
se lapsona lhauessi potrebbe essere danno ꝛ u
tile: ma lapersona no̅ lo sa: come sono leriche
ze mondane: sanita corporale ꝛ prosperita i q̄
sto mo̅do. Queste cose ad alcune persone ha
uere e utile: ad alcune e danno: non sapiendo
di certo lapersona se queste cose glifussino u
tile o da̅no ad hauere. Se pure leuuole dima̅
dare a dio le debbe dima̅dare con q̄sta ꝯditio̅e
cioe se e perlo meglio dellanima sua ꝛ cosi la
sua oratione sara giustificata ꝛ honesta.

Laseconda compagnia della oratione

¶ Laseconda compagnia della sancta orati
one sichiama mentale attentione: cioe qua̅do
lapersona ora con labocca: ꝛ con lauoce: deb
be ancora orare colcore ꝛ con lamente. Pero
che come dice sancto Cipriano. Grandissima
tristitia e dire la oratione con labocca ꝛ con la
mente pensare a cose mondane o in cose diso
neste o uero inutile ꝛ infructuose.

Tre dubij di ꝯscientia sopra loratione

Sopra questa parte gli doctori theologi muo
uono tre dubij di conscientia.

Lo primo dubio e questo

¶ Qual cosa debbe la psona pẽsare cõ la mẽ-
te qñ ora cõ la bocca. Et rispõdono che tre co
se possiamo pensare cõ la mente qñ facciamo
oratione cõ la uoce. Prima possiamo pensare
alle parole che diciamo: che alcuna uolta per
non pensare a quello che la persona dice: erra
nelle proprie parole che dice: imperoche non
le dice ordinatamẽte come le douerrebbe dire
Ma qlla parola che douerria dire inãzi la di
ce poi: z qlla che douerrebbe dire poi la dice i
nanzi. Pẽsa adũq3 alle parole che tu dici che
le possi dire ordiatamẽte come sono state ordi
nate da dio o dalla scã chiesa: z qsto pensare e
buono. La secõda cosa che possiamo pẽsare e
la significatiõe delle parole che diciamo qñ ori
amo. Ma qsto nõ lo puo fare se nõ qlla psona
che ha qualche itelligẽtia della scriptura o p
grãmatica o p pratica: chi nõ itẽde nõ puo pẽ
sare aqsto. Et si dice di scõ francesco che una uol
ta cãmino dieci miglia di uia inãzi che potessi
fornire uno pater noster solo che pẽsaua cõ la
mente alle parole d'l pater noster il quale egli
diceua con la bocca. Questo secondo pensare
e migliore chel primo. La terza cosa che possi

amo pẽsare qñ oriamo e lafine della oratione:
cioe setu di epaternostri dellapassione pẽsa al
la passione. Et se dal principio di q̃lla oratiõe
p̱ infino alfine semp̃ pẽserai allapassione di ie
su xp̃o: migliore pensare e q̃sto che loprimo ⁊
che losecondo. Similmente se tu dici lacoro-
na della uergine maria ad sua laude ⁊ gloria.
Se dal pricipio di q̃sta oratione p̱ infino alla
fine sempre penserai cõlamente ad essa glorio
sa regina del cielo: migliore pensare sara q̃sto
che ilprimo o losecõdo. Cosi ancora dico se tu
fai alcuna oratione per remissione de tuoi pec
cati: optima cosa sara mentre dirai quella ora
tione uocale pensare sopra lituoi peccati. bo-
ra pensando a una di queste tre cose quãdo si
adora con labocca non e altro che bene secõ-
do dicono li theologi scõ thõmaso ⁊ glialtri.

Lo secondo dubio

¶ Losecõdo dubio che muouono esacri the
ologi e q̃sto. Pognamo che lap̃sona ora ꝯ la
bocca: ⁊ nõ pensa colla mẽte adalcuna di q̃ste
tre cose sopradecte. Domãdoti se quella ora
tione e in tutto perduta o fa utile in alcuna co
sa. Rispõdono che tre sono efructi principa-
li della oratiõe: cioe meritare: impetrare o ob
tenere: ⁊ lo terzo e nutrire ⁊ cõsolare: Lo pri
mo sichiama meritare chetanto e la iustitia di

dio:che se lapsona nō facessi alcun bene in q-
sto mōdo se nō dare una gocciolina dacqua a
uno pouero p amore di dio:alcuna remunera
tione hara da dio inqsta uita o nellaltra:o nel
aia:o nelcorpo:nō pdera pniente sua merzedē
Cosi dico delloratione. Se lapsona nō facessi
altro bene in qsto mōdo se nō dire uno pater
nostro o aue maria a riuerentia di dio o della
sua madre:alcuna remuneratione merita & al
cuno premio hara se ben fussi ilgran turco. p
che dio nō lassa alcuno bene facto sanza pre-
mio auēga che qllo sia minimo. Ilsecōdo fruc
to della oratione sichiama īpetrare:cioe haue
re & obtenere qlla cosa & qlla gratia che la p-
sona dimanda o corporale o spirituale. Il ter-
zo fructo della oratione e nutrire:che come il
corpo piglia nutrimento ꝯforto & ꝯsolatione
del pasto:cosi lanima della sancta oratione pi
glia gran ꝯsolatione:p modo che alcune per
sone ꝯtemplatiue nō cambierebbono laꝯsola
tione che essi sentono alcunauolta nella orati
one p tutti glipiaceri & dilecti del mōdo. Et q
sto tale fructo nō sempre lo ꝯcedē idio alli suoi
serui.ma qn̄ piace alla sua maesta. Dicono a-
dūqȝ edoctori che se lapersona quando fa ora
tione uocale:cioe cō labocca sta cō lamente at
tenta a una di qste tre cose sopradecte dal pri

cipio alla fine della oratione siguadagna etre
fructi sopradecti: cioe che merita p q̄lla oratio
ne alcun p̄mio: & ipetra da dio q̄llo che dimā
da: & lanima sua riceuera grāde ↄsolatiōe & pa
sto spirituale: auēga che nō semp̄ lo sēta. Ma
se lapsona uuole stare attenta cō lamente alla
oratione che fa cō labocca & forse nō puo p le
faccende & occupationi che ha: Et se pure sta
attenta in parte alla oratione nō sta attenta a
tutta: che forse a pena che ha decto lameta d̄l
pater noster che lamente e ita a cose tēporali:
p modo che essa nō sene auede o nō sene acor
ge. Dicono edoctori che q̄sta tale psona gua-
dagna p tale oratione ilprimo & secōdo fructo
Ma qn̄ lapsona fa tale oratione solo uocale:
cioe cō labocca & lamente nō pensa niente ne
nel principio ne infine ne in mezo della orati
one alcuna delle tre cose sopradecte: q̄lla ora
tione poco uale: & niente dimeno nō e pduta i
tutto: ma guadagna alcuna cosa: cioe ilprimo
fructo che per q̄lla oratione hara alcuna re-
muneratione da dio: che meglio e tale oratio
ne che niente. Danno lo exemplo del uaglio
che auēga che cō esso nō siposssi portare aqua
i casa: pure tāto sipotrebbe porre intra laqua
o entro alla fōtana o fiume che essēdo brutto
& lordo sipurgherebbe & diuenterebbe netto

Cosi la oratione uocale sanza attentione mē-
tale atienga che nō porti troppo fructo ī casa
del anima: pure alcuno di tanto premio hara

Lo tertio dubio

Il oterzo dubio che muouono edoctori e q̃
sto: pognamo che lapsona faccia oratione uo
cale cō labocca: ⁊ con lamente non ad alcuna
delle tre predecte cose: ma ad altre cose mōda
ne ⁊ temporali se e peccato o no. Rispondo-
no se q̃l pensare a cose inutili et mondane e ꝯ
tro alla uolonta della persona: che forse uor-
rebbe pensare alla oratione ⁊ non puo: pche
lamente sua uola ad altre cose per modo che
non sene auede: che allhora nō e peccato: ma
se lapsona studiosamente ⁊ auedutamente qñ
fa oratione cō labocca si mette a pensare cose
mōdane ⁊ infructuose: allhora e peccato plo
poco honore che fai a dio che gli parli con la
bocca: ⁊ lo core che extima piu idio e diuiso ⁊
dallungi da esso: ⁊ di questo silamenta idio di
cendo. Questo popolo mi honora con laboc
ca: ⁊ col suo cuore e dilungi da me.

Due buoni amaestramenti

Dalle cose predecte piglia due amaestra-
mēti: lo primo qñ uai a fare oratiōe sempre fa
la ꝓtestatione dinanzi a dio cosi dicendo: Si-
gnore mio io ho uolōta intentione ⁊ ꝓposito

mẽtre che faro q̃sta oratione cõ labocca di sta re attẽto ꝯ lamente. Et se pure lamente mia ã dassi uagabũda in qua ⁊ in la pregoti nõ me lo iputare a peccato pche non e mia intentõe ne di mia uolõta: ⁊ cõ questa ꝓtestanza comi cia latua oratione. Et qñ tu tauedi che la mẽte tua adaltro che alloratione pensi: ripñdi te me desimo ⁊ torna a pẽsare alloratiõe: ⁊ q̃te uolte q̃sto interuiene piglia q̃sto rimedio ⁊ cosi nõ peccherai: anco meriterai. ¶ Il osecõdo a ma estramẽto: guardati figluol mio dalli ingãni deldimonio: che molte uolte lapsona nõ potẽ do fare loratione cõ q̃lla attentione mentale: che sidouerrebbe: da adintendere che meglio e lassarla che farla tristamẽte cõ lamẽte uaga bũda: ⁊ cosi lafa lassare ĩ tutto: tu nõ lalassare p niente se ladouessi fare sedendo caminando o iacendo nellecto: cõlamẽte attẽta o no: guar da di nõ la lassare mai. Ricordati del criuello che auenga che non porti acqua in casa pure potria essere che simõdassi ponendolo tra lac qua. Cosi q̃sta oratione della bocca sanza attẽ tione della mente meglio e che niente: ⁊ alcu na remuneratione harai da dio p tale oratiõe Et q̃sto basta quanto alla secõda compagnia della oratione chiamata mentale attentione.

Seguita laterza compagnia

¶ La terza cõpagnia d'lla oratione si chiama cordiale humiliatiõe: cioe che si d'bbe orare cõ humilta di core nõ con supbia: che alli supbi i dio resiste: & alli humili da la sua gratia: Et nota che q̃sta humilita p essere pfecta debbe havere i se due cose: la prima e la diffidentia propria: cioe che la psona nõ debbe se extimare d'gna dessere exaudita p sue buone opatiõi. Ma debbe dire cõ tutto il core. Signor mio tanta e la igratitudine mia & li miei peccati chio nõ sono degna che tu mi exaudisca. Anco sono bene degna dello iferno & che mi cacci come ingrata da te. ¶ La secõda cosa che debbe have lhumilita p essere pfecta si chiama cõfidentia di dio: cioe che la psona debbe havere ferma spanza in dio che e tãto buono: che p sua misericordia exaudira ogni oratione purche sia honesta giusta & ragionevole: po la scã chiesa i fine quasi di tutte lorationi che si dicono alla messa & allo uficio: dice p lo nostro signore iesu xpo tuo figluolo: quasi maifestamẽte dicessi O padre eterno nõci fidiamo p nostri pprij meriti obtenere q̃sta gratia: ma p li meriti di iesu bñdecto nel quale habiamo grãde spãza te p̃ghiamo sia tua merze dexaudire: cosi fa tu divota aĩa strigni dio dicẽdo. Signore p la tua ĩfinita clemẽtia & pieta & p lo p̃tioso sãgue di

iesuxpo pdonami ɔcedimi la tale gratia che io tadomādo. Et cosi qñ dirizi la tua oratōne a ie su xpo ɔstrignilo che ti uoglia exaudire per la more che porta alla sua dolze madre maria. Qñ ori alla gl'osa uergine maria costrignila adire p lamore d'l suo dolze figluolo ꝛ che nō guardi alla tua igratitudine ꝛ miseria: cosi fac cēdo la tua oratōe sara hūile: ꝛ po sara exaudi(ta.

La quarta ɔditione della oratione

La quarta ɔpagnia della oratione si chia ma reuerentiale oratione: cioe che debbe la p sona stare ɔ grande reuerentia. Considerato che come dice scō bernardo: qñ noi oriamo p liamo ɔ dio. Pensa adūq3 q̄sto timore ꝛ q̄sta reuerentia dobbiamo usare parlando condio Habbiamo exēplo del signor nostro iesuxpo che qñ fece oratione nel orto stette ginochio ni colla faccia gittata tutta in terra. Di sancta chiara di monte falco si legge che tra il di ꝛ la nocte si ginochiaua mille uolte i terra: ꝛ ogni uolta baciaua la terra. Sta adūq3 reuerētemē te nel oratione figluolo mio: che per tale reue rētia idio ti fara gratia. Guarda la sancta ma dre ecclesia: q̄ste ceremonie usa negli officij ꝛ le messe. Alcuna uolta uuole che gli christiani stieno in piedi. Alcuna uolta inginochioni. Alcuna uolta con la testa inchinata. Alcuna

uolta uuole che sediamo. Cosi fa tu nelletue o
rationi secrete genuflexe: cioe lo i ginochiare
che tu fai iterra: ꝛ lobaciare iterra: ꝛ lostare ꝯ
latesta bassa che sia ꝯdiscretõe secõdo ilpotere
dlla tua psona. Ricordati che idio mãgia pri
cipalmẽte econ ꝛ buone uolõta dumane crea
Laquinta cõpagnia della oratione (ture.
Laquĩta cõpagnia delloratione si chiama
dsiderabile affectione: cioe che lapersona db
be desiderare cõtutto ilcore qlla cosa laquale
domãda adio: che se ladimãda tiepidamente ꝛ
freddamẽte p modo che quasi nõ troppo sicu
rerebbe o che lauessi o nor dio ãcora poco sicu
ra di dargliele. Dauit ppheta dice nel psal'o.
Signore lo mio gridare priegoti fa che uen
ga a te. Questo gridare secondo che dice scõ
bernardo nõ e altro che ilseruẽte dsiderio da
uere qlla gratia che lapsona dimãda: il segno
diqsto e ꝯtinuamẽte p̃garlo: che se lapsona p̃
ga una uolta ꝛ poi non piu: segno e che poca
stima faceua dhauere qlla cosa che domanda
ua. Adũqꝫ tu aĩa diuota ꝯtinua letue orationi
ꝛ nõ le lassar mai ꝛ datti di buona uoglia che
qlche nõ potrai obtenere una uolta obterrai
unalt^a: o ricordati che lagoccia dellacqua nõ
p una uolta che cade sopra la pietra la chaua
ma p spesse uolte. Cosi ãcora larbore nõ cade

p loprimo colpo ma p molti. Cosi nel oratiõe nõ per una uolta obterrai lagratia ma p molte: Et pero pseuera nella scã oratõe: et cosi fo fine alla sexta regola. Laseptima regola

¶ La septia et ultia regola sichiama mũdificatione: cioe che iseg^a et amaestra di tenere la ꝯscientia mõda et netta. Doue nota che tre cose sono necessarie per fare lanostra conscientia netta et pulita: cioe Confessione Comunione et Contritione. Tre cose. che tengono laconscientia netta La prima

¶ Circa laprima che sichiama ꝯfessione. Tu aĩa diuota nota che cõ ogni diligẽtia ti debbi studiare di ꝯfessarti bñ. pche dice ildiuino doctore augustino. Se tu bũo ami hauere laꝯsciẽtia tua ornata et bella ama laꝯfessione: perche lacõfessione e salute dellanime: dissipatione et destructione de uitij restauratione delle uirtu uictoria et opugnatione delle demonia. Per laꝯfessione sichiudono leporte dello inferno et apronsi leporte del paradiso. Se tu adunque anima peccatrice alla quale e chiuso elcielo perli peccati tuoi e apto lo inferno p inghiottirti hai uolõta chelcielo sia a te apto et lo iferno chiuso ꝯfessati di tutti epeccati tuoi interamẽte ꝯtutte lenecessarie circũstãtie. Guarda nõ ascõdere ne occultare alcuno che solo uno

che tu nelassi p malitia o p uergogna & nõ te ne ↄfessassi auenga che tu ↄfessi di tutti glialtri peccati p q̃llo uno solo che nõ cõfessi laconfessione d̃glialtri nõ e accepta a dio ne allanima tua utile. Confessa adunq; tutti glituoi peccati & sarãnoti pdonati. Et auenga che lasancta chiesa nõ comãdi alli christiani che sidebbino ↄfessare excepto che una uolta lanno: Niente dimeno io ti ↄsiglio ↄfessati ogni septimana una uolta: o almanco ogni quindici di una uolta: pche come tu tilaui lafaccia & lemani spesso p tenerle monde: cosi debbi lauare la ↄscientia tua spesse uolte con lacqua della sanctissima cõfessione laquale mundifica & netta lanima.

Laseconda cosa che tiene lanima netta

Il asecõda cosa che tiene lanima netta & fa stare la cõscientia mõda & netta e la sancta comunione dellaltissimo & excellẽtissimo sacramento d̃l corpo di xp̃o: & p q̃sta causa dice nel scõ euãgelio. lacarne mia e uero mãgiare: & il saugue mio e uero bere: che cosi come plo mãgiare & bere cose corporali il corpo suo piglia suo nutrimẽto & sustẽtamẽto necessario & diuẽta forte & robusto a resistere & a ↄbattere ↄtro lisuoi inimici a fare laltre ope & seruitij corporali: cosi ãcora lanima pla pceptiõe & comunione diq̃sto cibo spirituale: cioe d̃l corpo d̃l no

ſtro ſignore ieſu xp̃o diuenta forte a reſiſtere ⁊
pugnare ꝯtro alli ſuoi inimici ⁊ auerſarij: Et
diuenta apta a fare ogni ſeruitio ⁊ opa ſpũale
Per tãto figluol mio diuotamẽte aparechia
ti aq̃ſta ſcã comunione. Ma nota che ſecõdo
dicono etheologi due modi ĩfra glialtri ſipuo
pigliare ilcorpo di xp̃o cioe ſacramentalmẽte
⁊ ſpiritualmente. Due modi a pigliare
ilcorpo di xp̃o. El primo ſacramentale
¶ Sacramentalmente ſipiglia: qñ lapſona ꝯ
labocca ſicomunica ⁊ piglia ilcorpo dichriſto
⁊ pigliarlo intal modo ſãza p̃paratione ⁊ di-
uotione della mente nõ ſaria utile anzi piu to
ſto dãno: p tanto qñ tiuuoi comunicare nota
q̃llo che debbi fare per eſſere bene preparato
Quelche debbe laperſona fare quãdo ſiuuo-
le comunicare. Nota ſepte preparationi.
¶ La prima e che ſidebbe bñ examinare ⁊ cer
care la ꝯſcientia ⁊ penſare ſopra epeccati ſuoi
che nõ ne rimãga alcuno p ſua negligẽtia: ⁊
uada coſi ſoza ⁊ coſi ĩbrattata a pigliare tanto
ineffabile ſacramẽto: che come dice ſcõ paulo
apoſtolo. Guai aq̃lla pſona chepiglia queſto
ſacramẽto ĩdegnamente: cioe cõ lacõſciẽtia ĩ-
brattata dipeccato mortale: pche tãto peccato
fa quanto che ſe con leſue ꝓprie mani haueſ-
ſi crucifixo chriſto: ⁊ nello inferno hara tanta

pena qlla anima che sicomunica i pcc̄o mor‑
tale q̄sto lanima di giuda ꝛ dogialtri che cro‑
cifixono xp̄o. p tāto examinati ꝛ cercati bn̄ nel
la tua ꝯsciētia p potere ricordarti de tuoi pec‑
cati aciochè possi andare pulita inanzi al tuo
pulitissimo ꝛ nettissimo signore iesu christo.

La seconda preparatione della comunione

¶ La secōda cosa che dipoi che tu tisei bn̄ cer
cata ꝛ examinata nella ꝯscientia: Et per q̄sto
tu tiuieni a ricordare de peccati che hai facti:
ꝛ tu corri alla scā ꝯfessione ꝛ cōfessati diciochè
tiricordi: che per questa ꝯfessione tu cacci eni‑
mici di dio dallanima tua. Et cosi potrai rice‑
uere nella tua ꝯscientia iltuo signore idio: che
altrimenti se non cacci epeccati dellanima tu
a: che sono li nimiei di dio: esso nō uerrebe ad
abitare itra te: ꝛ bēche pigliassi ilcorpo dixp̄o
nō ti giouerebbe niēte: āco ti sarebe grāde dā
no. Cōfessati adūq3 innanzi che tu pigli il cor
po di christo.

Tertia preparatione.

¶ La terza cosa che debbe fare lapsona inā‑
zi che siuada a comunicare e remotione ꝛ elō
gatione dogni negligētia: cioe che nō debbe
ire apigliare ilcorpo dixp̄o con pigritia: anco
debbe ire cō ogni diligētia ꝛ sollecitudine che
glie possibile. Et p fare q̄sto secondo dice scō
augustino. Lapsona innāzi che siuada acomu

nicare d'bbe fare alcuni beni corporali col cor
po ꝛ alcuni cõ laroba ꝛ sustãtia tẽporale ꝛ mõ
dana: ꝛalcuni cõ lanima: Col corpo debbe lap
sona fare alcuno bene: cioe digiunare ꝛ disci
plinare uegliare dormire uestita: ꝛ altri beni
secõdo amaestra lospirito scõ ꝑticularmẽte le
ꝑsone. Jo tidico q̃sto amaestramento figluol
mio che sia bñdedecto dallo eterno idio: Sen
pre digiuna elgiorno dinãzi che tu ti uuoi co
municare: ꝛ lasera a buona hora ua adormire
ꝛ dormi uestita ꝛ lieuati a buona hora: cioe tre
o quattro o almãco due hore inanzi di: poi da
tti ladisciplina discretamẽte ꝛ poi ueglia aspe
ctãdo cõ grã d'siderio iltuo signore ĩ casa d'lla
tua ꝯsciẽtia ꝛ della tua mẽte oue uuole uenire
ꝑ sua benignita ad habitare. La seconda
¶ Ancora fa alcũa limosina o corporale o spi
rituale innãzi che tu pigli il corpo di xp̃o per
ubidire aldiuino ꝯsiglio del diuino doctore au
gustino. Collanima ancora dobbiamo fare al
cuno bene innanzi che ciandiamo a comuni
care orando ꝛ meditãdo come diro inq̃ste sep
te cose che sidebbono fare per essere prepara
ta la persona alla sancta comunione.
¶ La quarta cosa si chiama reuerẽtia ꝛ hono
ratione: Et secõdo edoctori tre reuerẽtie ꝛ tre
honori sidebbono fare alcorpo di xp̃o qñ lap

sona si ua a comunicare: Una pcedēte innāzi che siuada a comunicare: Laltra quādo ppzio sicomunica: Laterza quando lapersona se co municata. Pzima reuerentia

¶ La pzima reuerentia sifa innāzi lacomunione: Et qsto e abstenersi lapsona p bonore dl corpo dixpo datutte leletitie ꝛ feste mōdane: a uenga che altrimenti forse sarebbono lecite p tutto. Ilglorioso ieronimo ɔsigla lepsone che sono in stato matrimoniale che i ogni modo sastengbino dalla copula ɔiugale alcuni giorni innāzi lacomunione: ꝛ lascā chiesa determina in uno decreto septe o sei o almanco tre di Siche auenga che tale ɔmertio ɔiugale sia lecito aesse psone ɔiugate. Tamen p reuerentia del corpo di xpo sidebbono da tale acto abstenere almāco tre giorni innāzi la comunione. Ancora lecito e parlare alcūa parola p spasso ꝛ pigliare alcuna altª recreatōe bonesta. Ma qn̄ lapsona siuuole comunicare ilgiorno dinā zi debbe tenere silētio ꝛ parlare solo qsto e necessario ꝛ nō piu secōdo che isegna ilseraphico doctore buonauentura. Ancora e lecito bere tēpatamēte qn̄ lapsona ba sete. tamen lascā chiesa dice ꝛcomāda in uno decreto che qn̄ la psona siuuole comunicare nō pigli alcuna cosa p bocca: ācora che fussi una gocciola daqua

da meza nocte i la che se lapigliassi p qlla ma
ttina nõ sipuo comunicare excepto i caso din
firmita. Et ancora se lapsona p reuerentia del
corpo di xpo silauassi labocca & casualmente i
ghiottissi alcuna gocciola nõ p qsto debbe las
sare lacomunione. Ancora se lapsona hauessi
alcuno ipedimento nocturno i sogno: osiglio
no edoctori che nõ sidebba comunicare p ql
la mattina auenga che sopra acio molte cose
saria da dire: ma alpresente basta questo.

La seconda reuerentia

La secõda reuerẽtia che lapsona dbbe fare
alcorpo di xpo e pprio nel acto dlla comunio
ne. Qñ lapsona siua acomunicare sidebbe an
dare cõ ogni humilita reuerẽtia & timore che
glie possibile pẽsãdo che ua inãzi a tãto signo
re: p tãto tu figluolo benedecto qñ uai alla co
munione ua col capo scopto honestissimamẽ
te cõ lipiedi scalzi & cõ lacorda alla gola come
psona igrata altuo signore. Qñ tiparessi fare
altrimenti p nõ dare admiratõne ad altri lori
metto nella tua discretiõe. Piglia ilcorpo di
xpo cõ lidenti dinãzi & cõ reuerẽtia mandalo
giu allo stomaco: & bisognando alqto masti
carlo masticalo codenti dinãzi chenõ e pecca
to: & se nolpotessi ighiottire piglia unpoco di
uino o aqua & lauati labocca & fallo ãdare giu

La tertia reuerentia

¶ La terza reuerentia e subseq̃te che sidee fare alcorpo dixp̃o dopo lacomunioẽ: Et ꝑ q̃sta cagione dice lascã chiesa in uno d̃creto che dice cosi: Subito dopo la comunione nõ debbe lapsona ire a mãgiare: ma debbe stare al manco due o una hora digiuna per reuerentia del corpo di xp̃o che ha pigliato. Nota.

¶ Ancora ꝑ reuerẽtia delcorpo di xp̃o: quel giorno che lapsona e comuĩcata sidebbe guardare molto da ogni peccato: aciochepeccãdo nõ uẽga acacciare xp̃o dallaĩa sua loquale tãto beignamẽte se degnato uenire ad habitare ĩ essa. Ogni tp̃o tiguarda ꝑ nõ cadere ĩ peccato ma spetialmẽte ilgiorno della scã comunione: ꝑche mãco male saria nõ riceuere xp̃o nel aĩa che riceuerlo ⁊ poi conuitupio cacciarlo.

La quinta preparatione

¶ La quita cosa che sidebbe fare qñ la psona sicomunica sichiama discreta premeditatione cioe che debbe p̃meditare ⁊ pensare che cosa e q̃lla che ua apigliare qñ si ua a comunicare Nõ sicreda forse andare apigliare un pezo di pane o altro cibo comune. ma secõdo edoctori theologi side cred̃re che ĩq̃lla hostia ꝯsacrata sono quattro cose di iesu christo benedecto Queste cose sono nella hostia consacrata.

¶ La prima e la carne sua sctissima & ptiosissi-
ma tutta itera sanza alcuno difecto: cioe la te-
sta li capegli gliochi le orechie la bocca li dēti
la lingua le mani le braccia il pecto linteriora
li piedi & tutto il corpo suo e i qlla hostia consa
crata come e i paradiso. ¶ La seconda e il san
gue suo ptiosissimo: imperoche il corpo suo che
e in qsta hostia csacrato e uiuo & nō morto: &
pche nessuno corpo puo essere uiuo sanza san
gue: adunq3 ce il sangue suo in qsta hostia csa
crata che uai a pigliare. ¶ La terza cosa e la
nima sua sctissima pla sopradecta ragione che
nessun corpo e uiuo sanza lanima: el corpo di
xpo che in qlla hostia e uiuo adunq3 ce lani-
ma con tutte le sue naturali potentie cioe intel
lecto memoria uolonta & tutte laltre. ¶ La-
quarta cosa e la sua diuinita: la quale mai lassa
il corpo ne laīa di xpo: ma i ogni luogo doue si
truoua laīa o il corpo di xpo la si truoua la sua
diuinita: Et pche i qsta hostia csacrata ce lani
ma & il corpo di xpo come e di sopra decto: adū
q3 ce la sua diuinita & deita. Cōchiudendo db
bi tu anima diuota credere che in qsta hostia
sacrata ce iesu figluolo della gloriosa uergine
pfecto idio & perfecto huomo cō tutta la deita
& humanita sua come e in paradiso cosi e in q
sta hostia csacrata imortale impassibile & tut-

to glorioso. La sexta preparatione

¶ La sexta cosa che sidebbe fare p pparare a lascā comunione sichiama diuota oratiōe: doue nota tu anima diuota che cosi uenenēdo una psona dassai i casa duno nobile hūo il padrone della casa gli ua in ɔtro p reuerirlo honoratamēte. Venēdo ācora uno re o altro prīcipe o ecclesiastico osecolare i una terra tutta laterra cō solēne pcessione ua ascōtrarlo. Cosi dobbiamo fare noi hauēdo auenire iesu ipadore della machina mōdiale nella casa nostra cioe nella ɔsciētia nostra: dobiamo ire asɔtrarlo honoratamēte. Questo scōtro sisa colla diuota z humile oratōe. Fa adūq̃ alcuna oratione ināzi che pigli ilcorpo di xp̄o. O gli pater nostri della passione o lacorona della glosa vgine maria: o altre secondo che idio ti spira.

La septima preparatione

¶ La septima z ultima preparatione che lapsona debbe fare pcomunicarsi sichiama feruēte deuotione. Et p hauere q̄sta deuotione pensa bñ leparole chesidicono qñ sicomunica: cioe signor mio io nō son degno che tu ētri sotto iltetto della casa mia: ma solamēte di latua sācta parola z sara sana z salua laīa mia. Qñ dice io nō sō degno pēsa alla idignita uilta z miseria pēsa latua igratitudie zpeccati: dallaltro

cãto pẽsa lagrãdeza ⁊ excellentia ⁊ bõta didio ⁊ uedrai che qlle parole son uerissime. Qñ di ce nõ sono degª che tu entri tu signore beni gnissimo purissimo ⁊ optio alla casa mia dime igratissima uilissima abhoïabilissima tua crea tura degª delliferno. Ma signor mio gratiosi ssimo nõ guardare alla mia idignita ⁊ uilta: ma solo alla tua infinita bõta: soccorrimi: aiu tami: saluami signore. Et se i qsto pẽsare ⁊ di re qste parole hauessi gratia dalcuna lacrima o sospiro ringratia idio di tãta benignita ⁊ mi sericordia che ꝯdescende a ꝯsolarti: certamẽte dilectissimo figluolo mio ti dico che se tu fara i qste septe preparatione qñ tandrai acomuni care grande gratia harai dal signore del qua le dice il cãtore dello spirito scõ Dauit ꝓphe ta nel psalmo che esso ode colle sue ꝓprie o recchie lapreparatõe delloro cuore delli suoi serui ⁊ serue. Et cosi fo fine alprimo modo di pigliare il corpo di xp̃o: cioe sacramentale.

Il secondo modo di pigliare il cor po di christo che e spirituale

Il secõdo modo di pigliare il corpo di xp̃o si chiama spirituale: ⁊ qsto si fa credendo ⁊ desi derando. Credendo di questo ineffabile sacra mento tutto quello che la fede sancta ⁊ cap tholica crede: ⁊ desiderando di pigliarlo: ⁊ in

questo modo ogni giorno lapersona sipuo co
municare se egli uuole. Et questo si fa deuota
mente udendo lasacra messa. Et auenga che
la persona non sia tenuta per comandamen
to della sancta chiesa udire la messa se nõ le fe
ste comandate a guardare. Tamen io ti cõfor
to che tu tisforzi udirla ogni giorno: & p udir
la diuotamente nota le infrascripte regole.

Nota come sidebbe udire la messa

¶ Septe regole sidebbono osseruare quan
do sode o siuede lamessa per udirla o uederla
diuotamente. La prima

¶ Laprima che nõ si metta lapsona psump
tuosamente psso allaltare ne inãzi alla faccia
del pte che dice lamessa che nõ louẽga a ptur
bare & leuargli ladeuotione: ma mettasi i par
te humile & lõtana alquãto dallaltare reuerẽte
mẽte: pche come sidice nelscõ euãgelio: piu fu
accepto adio ilpublicano che nõ si reputando
degno dacostarsi allaltare stette i fine del tẽpio
nõ hauẽdo ardire di leuare gliochi al cielo pẽ
sãdo asuoi peccati: che ilpharisco ilquale arro
gãtemẽte ãdo allaltare a fare oratiõe: che psua
supbia fu da esso riprouato. Ancora dicono gli
doctori theologi: cioe scõ tõmaso daqno & ric
cardo: che se alcunauolta lapsona non uolessi
guardare lhostia cõsacrata p humilta quasi nõ

extimãdo degna pli suoi peccati di guardarlo che sarebbe merito ꝛ non peccato: Adunque mettiti i parte humile ꝛ bassa qñ tu uai figluolo in chiesa per udire messa o altro officio.

La seconda

¶ La secõda regola e che qñ stiamo alla messa dobbiamo leuare il core ꝛ la mente da ogni pẽsiero iutile mõdano ꝛ uitioso: ꝛ dobbiãlo dare a dio pensando messo. onde qñ il prete dice Sursum corda tãto uiene a dire habbiate e uostri cuori su i cielo: ꝛ po si risp̃õde Habemus ad dominuz: cioe habbiamo li nostri cuori al signore. Nõ pẽsare adũqз ne a cose della casa ne ad altre cose disutili. molto meno a cose uitiose quando stai a messa. La terza.

¶ La terza regola e q̃sta. Quando il p̃te dicẽdo la messa dice le orationi la pistola ꝛ il uangelo ꝛ laltre cose cõ la uoce alta ꝛ forte ꝛ tu non dire niẽte ma sta attẽto alle parole di dio chel p̃te dice: pche idio ha uoluto che la scriptura sia tanto chiara che ogni psona ne possa ĩtendere alcuna cosa se nõ tutto: ma qñ nõ intẽdessi almeno sta reuerente a udire q̃lle scripture ĩperoche sono lettere ꝛ ĩbasciate che idio mãda. Hor chi nõ stessi attento a udire le parole di paulo ap̃lo del quale dice il glorioso ieronimo che qñ ode sue pole gli pare udire troni. simi-

lemente chi nõ stessi attẽto a udire iluangelo che tutte sono parole della melliflua ligua dl figluolo della dolce maria. Qñ si dice eluãgelo sta su ritto i piedi vso doue iluangelo sidice Imperoche cosi comanda uno decreto.

La quarta regola

Laquarta regola qñ senti nominare il nome dolcissimo di iesu o di maria ichina latesta & fagli reuerentia che ogni uolta tiguadagni quarãta di dipdonãza. Quãdo nel credo si dice qlla parola: Et homo factus est: iginochiati i terra che guadagni quarãta di di pdonanza: Et cosi in fine della messa qñ sidice il uãgelo di sangiouanni: Verbum caro factum est: inginochiati i terra che ti guadagni quarãta di diperdonanza: Et questo ho lecto auenga non autentico: ma cosi sitiene da tucti.

La quinta regola.

Laquinta regola semp qñ uai amessa studiati dofferire & dare alcuno dono altuo signore ilqual uiene i su laltare: poche esso dice nel uecchio testamento: Non aparire o creatura mia innãzi al ospecto mio uacua. Porta aduñqz alcuna candela che p sua reuerẽtia arda alla messa i tua mano tenendola almanco qñ si mostra lhostia osecrata p infino che ilprete si comunica. Non lauolendo tenere tu p alcu-

na ragioneuole cagione falla tenere ad alcu-
na altra psona ptua parte. o dalla che sitenga
agli luminari insu laltare ꝛ sara a te di grādis
simo merito dare olio o cera che ardessi conti
nuamente alcorpo di xp̄o o almanco mentre
sidice lamessa: adunqꝫ potēdo fare: fallo: Ma
lamigliore offerta che tu possi fare adio e ilco
re tuo che idio māgia licuori. Di adūqꝫ mētre
che ilp̄te dice le orationi secrete cō lauoce bas
sa alcuna diuota oratione secondo che ti inspi
ra lospirito scō. Jo nō ti saprei migliore oratio
ne insegnare che q̄lla laquale cinsegno il sō-
mo maestro xp̄o: cioe ilpater noster. Adunqꝫ
dire alcuno pater noster ad honore ꝛ gl'ia del
la beatissima trinita mentre sidicono lesecre-
te d'lla messa nō e se non bene. Cosi ancora di
re alcuna aue maria ꝛ alcuna altra oratione a
reuerētia de sancti angeli ꝛ altri gloriosi uer-
gini che in cōpagnia di xp̄o uengono allalta
re nō e se non cosa diuotissima. Et priega idio
che sidegni acceptare le orationi che q̄llo sa-
cerdote fa perli uiui ꝛ perli morti celebrando
quella messa: ꝛ offerendo quello sacrificio.

La sexta regola

¶ La sexta regola qn̄ il prete mostra lhostia
ꝛ ilcalice col sangue ↄsecrato stando ingimoc
chioni ichina la testa ꝛ fagli reuerētia ringra

tiando lasua maesta de beneficij che tha facti. Pensa che esso e q̃l che tha creato nõ potresti tãto honorare sua maesta q̃to sidebbe & q̃ ella merita. ma nota secõdo che dice il nostro illuminato francesco de mairone che nõ sido bba lhostia adorare & cosi ilcalice se non da poi che ilprete lalza su & mostralo: pche nõ e mai ne corpo ne sangue di xp̃o se non di poi che il prete ha decte leparole della ɔsecratiõe. Et cõ ciosiacosa che ledecte parole dica secretamẽte lapsona nõ puo sape q̃n lha fornite ne q̃n no: & po saria picolo che lapersona nõ liuenissi ad adorare innazi che fussino ɔsecrate: Ma perche q̃n lalza su gia e certo che sono ɔsecrate: po allora adorare nõ e se nõ bene anco e debito perche e uero idio degno di adoratione.

## Septima regola

La septima & ultia regole e q̃n il corpo di xp̃o e gia ɔsecrato: pensa & credi fermamente che pla forza & uirtu delle parole della ɔsecratione inq̃lla hostia & in quel calice e Iesuxp̃o idio & huomo: & con questa perfecta fede desidera comunicarti & unirti & congiugnerti cõ christo: & di diuotissimamente queste parole quãdo ilprete ha decto: Agnus dei: & uuolsi comunicare o quando ha decto ilpaternoster

## Oratione deuotissima

¶ Signore mio iesu xpo io credo fermamẽ-
te tutta lafede scã ꝛ catholica xpiana. Et circa
q̃sto ieffabile sacramẽto credo tutto q̃llo che
tu comãdi che sicreda: ꝛ tutto q̃llo che crede
lascã madre chiesa: il mio d̃siderio signore mi
o iesu sarebbe dicomunicarmi pessere sempre
unito ꝛ ꝯgiũto teco: ma signore nõ son d̃gno
cosi spesso comunicarmi ꝛ p̃cio io lolasso per
reuerẽtia di te signore d̃l cielo ꝛ della terra p̃
goti pla tua infinita misericordia ꝛ pel tuo sã
gue p̃tioso che mi cõceda gratia che mai io ti
offenda: ma semp̃ cõ ardente desiderio facci la
tua uolõta. Dicoti figluolo mio bñdecto che
ogni uolta che tu odi la messa nel sopradecto
modo ꝛ di lesopradecte cose ꝛ parole se nõ cõ
labocca almãco col core: quasi guadagni tãto
merito q̃nto se ticomunicassi. Imperoche auẽ
ga che tu nõ pigli ilcorpo di xpo nel p̃io mo
do che sichiama sacramẽtale lopigli nel secõ
do modo che sichiama spirituale. Et qui fo fi
ne alla secõda cosa che mũdifica laĩa: laqual si
chiama comuniõe o sacramẽtale ospũale: Se
guita laterza laquale sichiama contritione.

Laterza cosa che tien semp̃ lanima netta.

¶ La terza cosa mũdificatia chetiene lanima
semp̃ mõda ꝛ netta si chiama ꝯtritiõe. Et q̃sta
e lamigliore di tutte. Onde dauit propheta

dice il sacrificio a dio accepto e lo spirito cotri-
bulato il quale mai fu ne sara disprezato da di
o. Et po deuotissimo figluol mio studiati dof-
ferire ogni giorno al tuo creatore come facea
dauit pphbeta il qual dice nel psalmo. Lauero
ogni nocte il lecto mio di lachrime: il lecto itē
di la ɔscientia laquale ogni giorno ⁊ nocte si
lauaua. ipoche si examinaua la sua ɔscientia: ⁊
i q̄sta examinatiōe trouando molti peccati se
nedoleua cordialmente ⁊ haueuane ɔtritione
⁊ per q̄sta contritione la sua conscientia si pu-
rificaua ⁊ purgaua. Se tu adunq̧ harai con-
tritione: terrai la tua conscientia netta pulita
⁊ monda. Ma nota che cosa e contritione.

Septe cose di intera ⁊ uera contritione

¶ Secondo la sententia de sacri doctori theo
logi septe cose sono necessarie a ogni persona
per hauere contritione uera ⁊ intera sanza la
quale nessuna persona si puo saluare.

La prima cosa

¶ La prima e fuggire lassare ⁊ abstenersi da
ogni peccato mortale loquale forse ha facto p
lo tēpo passato in tutto abandonargli ⁊ leuar
sene da tutti se p lo passato fussi stato i odio las
sa q̄sto odio: se fussi stato uno uano pōposo las
sa q̄ste pōpe ⁊ uanita: ⁊ cosi dico dogni altro
peccato che tutti si debbono lassare ⁊ nō dimo

rare ne stare colla mente obstinata τ indurata in essi. La seconda cosa

¶ La secōda cosa e dolersi pentersi τ hauere dispiacere nella mēte sua dogni peccato facto plo passato. Et auenga che q̄sto dolore douessi essere infinito p essere pportionato τ aguagliato al peccato loquale e infinito. Onde se lapsona spargessi tante lachrime pli suoi peccati quante gocciole daqua sono in mare: āco ra nō si dorrebbe tanto q̄to sarebbe tenuta et obligata dolersi. ma pche idio e benignissimo τ clemētissimo signore nō ricerca da noi se nō tanto q̄to potemo. Et p tāto siamo tenuti dolerci de nostri peccati piu che di nessun dāno o dispiacere che iteruenissi. Et se q̄sto ancora nō potessimo fare dobbiamo dolerci q̄to possiamo τ hauere intra lanimo nostro che nō ci possiamo dolere q̄to saremo tenuti dolerci.

Tre cose si debbono pensare per hauere dolore delli peccati

¶ Il odoctore illuminato Francesco de marrone: che lapersona che pensa bene tre cose: hara dolore de peccati La prima

¶ La prima che cosa ha pduta p fare lo peccato: certo e se una psona pde una gallina: laquale ogni di forse facea luouo glicrescerebe: se pdessi uno bue o uno cauallo o unaltª cosa

molto cara molto safflige τ ɔtrista: molto piu
se pdessi uno figluolo che fussi buono τ ṽtuo-
so. O aia peccatrice pēsa che plo tuo peccato
hai pduta lagratia τ labeniuolētia del tuo cre
atore mediāte laquale īnanzi che facessi il pec
cato hauendola intra laīa tua haueui parte a
tutti ebeni che sifaceuono da tutti exp̄iani per
tutto ilmōdo come sono messe officij p̄dicatōi
orationi limosine digiuni discipline ɔtēplationi
lectione τ altri beni che fāno exp̄iani: haueui
ancora parte mediante q̄sta gratia laquale ha
ueui intra te īnāzi che facessi ilpeccato a tutti
emeriti di tutti esci che sono iparadiso: alle fa
tiche di tutti ep̄dicatori τ doctori: alsangue di
tutti emartiri: di tutte lescē ṽgini. Et ancora a
tutti emeriti della gl'osissima ṽgine maria: al
sangue p̄tioso del suo dolcissimo figluolo iesu
xp̄o: p modo che i ogni tuo bisogno poteui a
dimandare a dio laparte di tutte le sopradecte
cose: ma da poi che hai facto il peccato subito
pdesti tāto bñ. O ifelice o dolēte o meschino
peccatore τ peccatrice: se bē pēsi atāta grāde p
dita come potra esser che tu nō uēghi a haṽe
dispiacere dogni tuo peccato: τ maximamēte
che āco ra p q̄lla gratia di dio che haueui īnā-
zi che hauessi facto ilpeccato haueui parte in
paradiso τ eri cittadino di uita eterna: compa

gno de sci ãgeli: ꝛ plo peccato facto hai pduta tãta gloria ꝛ tãta excellẽte ꝯpagnia ꝛ felicissima patria pẽsa bene o dolente creatura a q̃sta pdita che credo harai dolore de pec̃ci tuoi

La seconda cosa da pensare per hauere dolore de peccati

¶ La secõda cosa che si debbe pẽsare p hauere dolore ꝺ peccati: ꝛ che ha guadagnato lapsona p fare lopeccato: ꝛ certo nõ altro che pena ꝛ tormẽto infernale. Hor se illadrone o altro malefactore qñ sono menati alle forche ꝛ alla iustitia fussino dimãdati se sono dolẽti hauere facto q̃l male: diranno di si. La causa e la pena che patiscono p q̃llo malificio: che se nõ lhauessino facto nõ gli saria dato morte o altᵃ pena. O aia peccatrice pẽsa che pena che tormento hai guadagnato perli peccati tuoi. Dice el nostro signore nel scõ euãgelio che li rei peccatori ꝛ peccatrice sarãno posti alla mano manca sua ꝛ saranno cacciati cõ lamaladitiõe di dio eterno in aĩa ꝛ ĩ corpo ꝛ saranno posti nel fuoco cõ laia ꝛ colcorpo dalla piãta de piedi ĩfino alla cima della testa: ꝛ se q̃sta pena durassi uenti ãni o cento o mille o cẽtomila o altro lũgo tpo pur che alcunauolta hauessi fine sarebbe mãco male. Ma oime oime q̃sto tormẽto cosi grãde mai mai mai hara fine. Guai

guai guai adunq; a qlla ifelice creatura laquale sara odanata a patire tata pena. Pesa pesa bn a qsta secoda cosa chio credo se bn cipesera i de tuoi peccati tipentirai. La terza cosa che sidebbe pesare p dolersi de peccati.

¶ La terza cosa che sidebbe pesare p hauere dolore d peccati e qlla psona laquale offese lanima qn fece ilpeccato: & certo o aia peccatrice ingratissima tu hai offeso ingiuriato & tradito ql signore tato buono tato benigno: tato dolce: tanto cortese che p tuo amore sa facto cauare tutto ilsangue delcorpo suo: Et se bisognassi cetomila uolte morebbe i croce p tuo amore. O aia mia pesa che qsto signore tanto tama: che esso ha magiore desiderio di farti bene che tu no hai di riceuerlo: esso ha magiore uolota che tu tisalui che tu no hai di saluarti. Adunq; pesado che tu hai bestemiato: tradito & disubbidito spzato & i diuersi modi offeso tato dolce signore come potrai fare che tu non habbi dispiacere di tutti epeccati tuoi: pesa bene figluol mio bndecto qste tre sopradecte cose che i ogni modo ti uerra dolore & dispiacere di tutti epeccati tuoi: & se co tutto qsto non potessi hauere dolore: & tu allora habbi dispiacere che noti puoi dolere tato qnto ti douerresti dolere: & qsto tibasta come e sopradecto.

## La terza cosa necessaria per ha uere intera & uera contritione

¶ La terza cosa necessaria p hauere intera & uera otritiõe & pposito fermo & uolõta & iten tione di nõ fare mai piu peccato mortale se be ne lapsona hauessi a uiuere mille ãni. altrimẽ ti auẽga che lapsona silleuassi dalli peccati che tu hauessi facti p lo tpo passato: & hauessine di tutti dispiacere & dolore: & niẽte dimeno haues si itentione di fare alcuno peccato mortale p lo tpo che ha aueire. Certo idio uede qlla ma la itentiõe & uolõta & secõdo qllo lagiudica in degna dlla sua gratia. Habbi adũq3 o figluo lo mio che sia benedecto da dio & da me uno pposito & ferma uolonta di non peccare mai piu mortalmente: Et per intendere piglia q sto exemplo. Exemplo morale.

¶ Uno uecchio infermo ua p una uia lotosa: doue e molto fãgo: & comiciãdo a caminare a pena ha caminati dieci passi & cade: hora che fa qsto uecchio: certo silieua su cõ itentione di nõ cadere piu: camina & pla sua ifirmita & ue chieza a pena siregge in gãbe & cade unaltra uolta: Che fara: certo esileuera su unaltra uol ta cõ qsta medesima intentione di non cadere piu: & itra laio suo dicedo andro tãto sauiamẽ te che nõ cadro piu: & cõ tutto qsto pure casca

certo se cento uolte cascassi ogni uolta si lieua cõ aĩo ꝛ ĩtentione di nõ cadere piu. Cosi dico che debbe fare ogni ꝑsona laquale casca in alcuno peccato mortale che sidebbe leuare lassãdolo semꝑ cõ buona ĩtentõe di nõ lo fare mai piu: ꝛ se pure unaltra uolta lofacessi: unaltra uolta sidebbe leuare cõ q̃sta medesima intentione. Et se mille uolte cadessi in uno o in diuersi peccati mortali: ogni uolta se ne debbe leuare con intentione ꝛ animo di non fare piu q̃lli ne altri peccati mortali in tutto iltempo della uita sua se bene campassi mille anni.

La quarta cosa necessaria alla ĩtegra ꝯtritõe

¶ La quarta cosa necessaria alla ĩtegra ꝯtritione e ꝓposito ꝛ ĩtentione di ꝯfessare tutti li peccati in q̃l tp̃o che lascã chiesa comãda cioe una uolta lãno o piu secõdo la nacessita occorrente. Altrimenti se lapsona hauessi intentiõe di non ꝯfessarsi o di occultare alcuno peccato nella ꝯfessione quella anima sarebbe in istato di dannatione. Ilsegno di q̃sto ilnostro signore iesu xp̃o mando dieci leprosi che significano tutte lepsone lequali fanno ꝯtro ad alcuno de dieci comandamenti della legge alli sacerdoti p ꝯfessarsi: ꝛ mentre lidecti leprosi erano ancora in uia furono mõdati dalla lebra adarti ad itendere o anima mia che pure tidispon-

ghi ⁊ habbi ĩtentiõe di ɔfessarti tutti epeccati tuoi: idio th'a pdonato pure che q̃sta intẽtione ⁊ uolonta lametti in executione quando lascã chiesa te lo comanda o piu presto o piu spesso come e stato sopra decto della confessione.

Quita cosa necessaria a hauere ĩa ɔtritiõe

¶ La quinta cosa necessaria p hauere ĩtegra ⁊ uera ɔtritione ⁊ ꝓposito ⁊ intentiõe di fare q̃lla penitentia ⁊ satisfactione che lapsona e tenuta ⁊ obligata p lipeccati suoi. Et in q̃sta pte nota tu figluolo mio dilectissimo che p satisfare alladiuina maesta delle offese che facciamo ɔtro a essa douemo fare penitentia septe anni p ogni peccato mortale distinctamẽte. Se tu adũq; hai facto due peccati mortali dipoi che nesarai ɔfesso ⁊ pentito debbi fare quattordici anni di penitentia septe anni per uno ⁊ septe anni p laltro. Debbi adũq; hauere ꝓposito di fare tutta q̃lla penitentia che sei tenuta di fare pli peccati tuoi q̃to tisara possibile. Ancora se tu hauessi facto alcuno dispiacere o dãno al ꝓximo debbi hauere intentione ⁊ ꝓposito di satisfare q̃to sei tenuto p diuino precepto ⁊ comãdamento. uerbigratia. Se tu leuasti della roba ⁊ d'lla sustãtia sua: debbi haue ꝓponimẽto di restituire q̃n potrai. Se tu glihauessi fcõ dispiacere o di igiuria o dalt^a cosa d'bbi haue

re ꝓposito di ristituirli ⁊ satisfarli domãdãdo li ꝑdonãza qñ buonamente ⁊ oportunamẽte potrai: ⁊ in q̃sto satisfare guarda di nõ ti igan nare che tu ti dia ad itẽdere di nõ potere: ⁊ niẽ te dimeno se uolessi bñ sapresti: ma forse non uuoi un poco discõciarti nelle cose della casa tua. Ma certo figluol mio meglo e che tu pa tisca un poco disconcio o di uergogna inq̃sto mõdo humiliãdoti a cui tu hai facto alcuna i- giuria: che apatire nellaltro mõdo: Rendi rẽ di rendi adunq; lasustantia ⁊ lafama del pro- ximo tuo se uuoi che ti sia perdonato.

La sexta cosa per hauere uera contritione

Ila sexta cosa laquale sidebbe fare ꝑ havẽ i tera ⁊ uera ɔtritione e che q̃ste sopradecte co se sifaccino nõ ꝑ timore seruile come fanno e serui ⁊ leschiaue q̃llo che ilpadrone loro li co mãda. Et ne anco ꝑ amore mercennario: cioe ꝑ essere inq̃sto mondo remunerato temporal mente come fãno li mercennarij che seruono ꝑ lopagamento ilquale eglino aspectano cer to. Figluolo mio tale seruitio seruile o mercẽ nario adio nõ piace: cioe se tu lassassi epeccati o ti dolessi hauerli facti o uero ti disponessi di nõ li fare ꝑ paura dellapena infernale: o uera mente ꝑ hauere da dio alcuno bene in questa uita mondana in modo che se tu sapessi non

andare alliferno O nõ hauere tẽporale remu
neratiõe tu nõ ti leuuerẽsti mai da q̃gli peccati
ne tipẽtiresti: ne ãcora tidisponesti dabstener
tene plo tempo aduenire: ne anco haresti pro
posito di ꝯfessartene ꝛ di fare lapenitentia per
essi: tale extorta intentione uede idio: ꝛ per cio
tale bene facto ꝑ tale storta intentione idio nõ
accepta ne ha grato. Per q̃sta cagione e mol
to pericoloso aspectare a pentersi de suoi pec
cati nel punto della morte tutto iltempo ď lla
uita tua ꝛ della sanita spẽdẽdo in malfare: per
che sipresume che quella confessione che hai
facta in quel punto non lafacci se non ꝑ pau-
ra della morte ꝛ dellinferno aduenga che sia
possibile che non lo facci per q̃sto. Onde di-
ce ildiuino doctore augustino: Fa penitentia
peccatore mentre se sano: dicoti che se cosi fai
che sei sicuro ꝛcerto della tua salute. Ma setu
fai penitẽtia quando sei uenuto alpunto che se
uolessi fare male non potresti: non sei sicuro.
Io nõ dico che sia saluo: ne ãcora dico che sia
dãnato: tieni adũqꝫ il certo ꝛ lassa lo ĩcerto. il
certo e che se tu lassi epeccati ꝛpartiti da essi ꝛ
hai uolõta di nõ peccare mortalmẽte mai piu
ꝛ di ꝯfessarti ꝛ di fare la cõdegna penitẽtia in
tempo di sanita che idio ti perdona ꝛ accepta
tale penitentia pure che tu non lafacci solo et

pricipalmēte p paura dllinferno:o uero p ha
uere bñ in qsto misero mōdo. Se tu adunque
ti abstieni da peccati z fai alcuno bñ: nō lo fa-
re principalmente ne solamente p alcuni de
due sopradecti fini: ne p alcune dlle due sopra
decte cose: ma per qsta cagione che sidice inq
sta septima cosa che simette per ultima rego-
la della integra z uera contritione.

La septima cosa della contritione

Il a septima z ultima cosa che sidebbe fare
p hauere itegra z uera ɔtritione e che tutte le
cose sopradecte sifaccino principalmente p u-
bidire adio z amore suo: pche come dice ilgrā
trōbetto di iesu xpo paulo apostolo. Se lhuō
distribuissi tutta lasua sustātia in cibo depoue
ri z lassassi ardere dal fuoco il corpo suo nō p
carita cioe p altra causa che per amore di dio
nō gliuale niēte pche nō ha lamente dirizata
adio: onde ilpane se nō e cotto nō e buono per
māgiare. Cosi ogni opatione che fanno lecre
ature humane p essere accepte adio e bisogno
che sieno cotte nella fornace della carita z del
lo amore: cioe che sifaccino per suo amore z p
ubidire alla sua eternale maesta. Adunque tu
anima diuota tieni latua mente sempre diri-
zata adio: siche ogni chosa che tu fai fa che lo
facci principalmente solo per lo suo amore:

⁊ labstinētia che tu fai dalli peccati lafacci per
nō offēdere lasua maesta. Et se apsso a q̄sta ca
usa che debe essere la pricipale sigiugnessi da
poi iltimore delliferno o lasp̄āza della tēpora
le remuneratione nō sarebbe peccato: cioe se
tu fai bñ principalmēte p̄ amore di dio ⁊poi p̄
essere remunerato da esso ⁊ p̄ nō ādare allo i-
ferno tale bñ piace adio⁊accepto e allasua ma
esta pche ce la causa principale.pche tal bene
sifa ⁊ dirizasi adesso auenga che secōdariamē
te poi cisia ilrispecto deltimore d̄lla pena ⁊ d̄l
la speranza d̄lla remuneratione. Ma qñ il be
ne sifacessi solamēte p̄ paura della pena o p̄la
sperāza della remuneratione tēporale: tale be
ne come e disopra decto nō e grato adio p̄ ta-
le torta itentione. Hora certamēte qualūq̄ p̄
sona q̄ste septe cose ultimamente decte hara p̄
fecta ⁊ itegra ⁊ uera ꝯtritione. Et hauendo q̄
sta intera ꝯtritione: hara p̄ ꝯseq̄temēte la gra
tia di dio: ⁊ hauendo q̄sta gratia per conseq̄-
te ogni bene che farai sara accepto a dio ⁊ sa-
ra utile allanima tua ⁊ hara parte di tutti ebe
ni di tutti gli christiani uiui ⁊ morti: ⁊ guada-
gnera tutte leperdonanze che sono date dal-
la sancta madre chiesa: ⁊ per caso inopinato
⁊ morte subitanea morissi sanza lingua non
hauendosi potuto confessare lanima sua non

na in luogo di dãnatione: ma in luogo di sal- uatione: ⁊ cosi sadempie il decto del cãtore del lo spirito scõ dauit ꝓpheta nel psalmo: che di o non dispȥa lo spirito contribulato ne il core ꝯtrito ꝑche e sacrificio alla sua maesta accepto

Amaestramento salutifero ⁊ utile

¶ Figluolo mio bñdecto da dio ⁊ da me no ta bene q̃sto amaestramento ⁊ ꝯsiglio utilissi mo nõtelo dismenticare: guardati nõ fare ma i alcuno peccato maxime mortale: che ꝑdere- sti la gratia di dio ⁊ tanti altri beni come e so- pradecto. Ma se pure ꝑ tua fragilita o ignorã tia o negligẽtia o inaduertenza o ancora ma- litia cadessi ĩ alcuno peccato mortale: o col co re o colla bocca o cõ lopa: leuati da esso lassa- lo: nõ ci dimorare: habine dolore ⁊ dispiacere esserui cascato: habbi ãcora uolõta ⁊ intentio ne di non far mai peccato alcuno mortale. Et habbi ãcora ĩtentione ⁊ ꝓposito di ꝯfessartene ⁊ fare la penitentia come tu meriti: Et tutte q̃ ste cose dirizale a dio: cioe che tu le faccia pri- cipalmente ꝑ suo amore che ĩ q̃sto punto che tu hai q̃ste cose nel animo: ⁊ tuo core tu uieni adaquistare la gratia di dio: ⁊ la parte de glial tri beni che perdesti quando cadesti nel pec- cato: ⁊ cosi morendo non puoi essere dannato Quando la persona ha lassati e peccati equali

ha facti perlo passato: faccia questa oratione a dio con tutto il core: che sempre sara in gratia & tutti libeni che fara gliuarranno a uita eterna.

Oratione deuotissima

¶ Signor mio dico mia colpa di tutti epeccati miei: hone dolore pētimēto & dispiacere dhauerli facti: o ancora fermo pposito & intentiōe di nō peccare mai piu mortalemēte se millāni uiuessi: Ho ācora intentiōe di cōfessarmi di tutti epeccati miei & di fare tutta la penitētia che io merito p essi: & lamia itentōne signor mio e di fare tutte qste cose p ubbidire a te: & per amore tuo principalmēte. Priegoti signor p la tua infinita misericordia che miperdoni: & dammi latua gratia nel presente: & nellaltra uita latua gloria: insecula seculorum. amen

Quando sidebbe fare ladecta oratione

¶ Questa oratione i ogni tēpo che sifara sara bñ: o che sifaccia solo cō lamēte: o uero āco ra cō labocca: ma almio parere qñ simostra il corpo di xp̄o dal prete nella messa e tēpo molto apto a farla: & allora debbe lanima strignere idio che gli cōceda qsta perdonanza perla infinita sua misericordia: ma ancora perlo merito del sangue suo pretiosissimo: & per lamore che porta alla sua dolce madre maria laquale e uenuta insu laltare per sua compagnia.

## Conclusione di tutto il tractato

Queste septe sopradecte regole i qsto trat tato studiati discriuerle dentro alcore tuo: et i gegnati di metterle ad executione obseruan- dole in opera et in facto. Perche come dice il glo͠so ieronimo allasua figl͠a spu͠ale chiamata demetriade. Non gioua mēte havē iparato il bn̄ come sidebbe fare: se da poi qlla psona che ha imparato non lo mette in executione. Im poche idio di cui sono tutti ebuoni amaestra- menti non solo uuole che lasua legge sisapia: ma ancora uuole che sia obseruata. Assai desi derasti hauere alcuna regola p uiuere spiritu almente: hora che idio te lha data et cōceduta ringratia lasua maesta: et sforzati dosseruarla. Et p me pouerello dictatore et compositore al cunauolta ricordati p̄gare iesu xp̄o che mifac cia suo fedele seruo perseuerare. Faccendo q- ste septe regole si uerifichera in te lodecto del lo apostolo paulo Che lapace di dio sara in te et sopra di te inquesta presente uita per gratia et nellaltra per gloria. Alla quale esso ticon- ducha in secula seculorum. Amen.

Impresso in Firenze per maestro Iacopo di karlo cherico fiorentino Adi septe di Giugno. M. CCCC. LXXXVII.

VITE MATRIMONIALIS REGV-
LA Breuis eiusdem ad Jacobum de Bor-
giannis foeliciter incipit.

f Ciat unusquisqꝫ suum uas possidē
re in sanctificatione ꝛ honore. Cō
siderando ꝛ cō lamente discorren
do la uita de mortali: Truouo tre
stati i loro: cioe. Uirginale: Uiduale: ꝛ matri
moniale. Et auēga che alcune persone si truo
uano nello stato uirginale: lequali mediante
ladiuina gratia si ꝯseruano immaculate ꝛ in-
tegre non uiolando ne contaminando per al
cuna uia il thesoro pretiosissimo della uirgini
ta Tamen assai piu persone si truouano nel se
condo stato: cioe uiduale: che hanno ꝯtamina
ta laloro ītegrita ꝛ uirginita corporale: o per
uia di matrimonio o per altra uia ꝓhibita: ꝛ
pentite di quella cōtaminatione ꝛ uiolatione:
sforzansi di uiuere honestamente in pudicitia
ꝛ in castita. Et ancora dl terzo stato matrimo
niale si truouano magiore numero ꝛ magio-
re multitudine: cioe di quelle persone che ui-
uono cō compagnia di marito o di moglie.
Essendo adunqꝫ tanta multitudine ꝛ tāto nu
mero di persone ꝯiugate in matrimonio cō
giunte: pare che sia cosa ꝯueniente ꝛ fructife-

f

ra τutile fare alcuno sermone τalcuno tracta
to nel quale sidia doctrina a q̄ste tali ꝑsone ꝯ-
giugate come debbino uiuere per nō offende
re idio τ ꝑ nō dannarsi anco siuenghino a sal
uare. Faremo adunq; mediante lo aiutorio di
dio q̄sto tractatello nel quale insegneremo di
uiuere christianamente a tutte lepersone che
sono ĩ matrimonio: τ uoglio che q̄sto tracta-
tello sichiami Regola di uita matrimoniale.
Volendo dare regola τ doctrina a tutte le ꝑ-
sone di uiuere christianamente: alleꝑsone che
sono in istato matrimoniale moccorre ilparla
re ꝓposto dal grā trōbetto paulo di iesu xp̄o
apostolo dilectissimo. Sciat unusquisque ue-
strum suum uas possidere in sanctificatione τ
honore. Del quale parlare lasentētia ĩ uolga
re e q̄sta: Ogni ꝑsona sidebbe studiare di pos
sedere ilsuo uasello in sanctita τ honore. Sāc
to remigio expositore delle pistole di paulo di
ce sopra q̄ste parole: che per q̄sto uasello sintē
de elcorpo proprio τ ancora della compagnia
sua: cioe del marito o della moglie. Volse di-
re adunque sancto paulo quando disse queste
parole: questo. Ogni persona laquale e insta
to matrimoniale si debbe sforzare τ igegnare
di uiuere christianamente τ costumatamente
τ con lasua ꝯpagnia: non exfrenatamente ne

L. praeco

scostumatamēte come animali sanza ragione
ꝛ sanza intellecto: che sanza fallo molte perso
ne si truouono in questo tale stato: lequali o ꝑ
negligentia: o ꝑ ignorantia: o ꝑ malitia uiuo-
no tanto bruttamente ꝛ sanza freno di ragio
ne ꝛ di ꝯscientia che poca differentia e īfra lo
ro ꝛ gente pagana o uero animali brutti ꝛ be
stiali che nō hanno intellecto niuno ne ragio
ne: ꝛ cosi faccendo si uēgono a dānare: laqual
cosa e assai nociua ꝛ imperpetuum dannifica
tiua: Et pero q̄sto piu e ilpericolo nel uiuere
costumato circa lostato matrimoniale tanto
e piu meritorio lo insegnare come si debbe in
questo stato christianamente uiuere. Per tā-
to nota tu anima diuota tre pricipali misterij
in questa materia. Nel primo uedremo tre co
se lequali ilmarito e tenuto a dare allasua mo
glie. Nel secondo tre altre lequali lamoglie e
tenuta dare alsuo marito. Nel terzo tre altre
nelle quali e tenuto il marito dare alla sua
moglie: ꝛ lamoglie alsuo marito.

¶ Le cose lequali ilmarito e tenuto dare al-
la sua moglie sono tre. La prima sichiama in-
structione. Laseconda correptione. Laterza
substentatione.

La prima cosa.

¶ Lapria cosa che ilmarito e tenuto dare alla

sua moglie sichiama instructiõe cioe doctrina amaestramento ꝛ insegnamento dlle cose ne cessarie alla salute: ꝛ che qsto sia uero laposto lo paulo dice: Se ledonne maritate uolessino sapere alcuna cosa quando sono in casa di lo- ro marito debbono dimãdare ad essi: pche so no tenuti dinsegnarlo loro. Se lamoglie tua adunq; non sa il pater noster: ne laue maria: ne il credo: dico che tu marito gliele debbi ĩse gnare: se nõ sa glicomãdamenti di dio: tu glie le debbi ĩsegnare: se non si sa confessare: se nõ sa conoscere ecomandamenti didio o li pecca ti mortali che da essi sidebba guardare: tu gli ele debbi insegnare: Et ogni altra cosa ptinẽ te alla salute del anima: cioe qlla che nõ sapes si tu marito p comãdamento di dio pnuntia- to dalgran trõbetto paulo apostolo si sei tenu to dinsegnarli. Ma oime oime hoggi e tanta la ignorãtia del mondo che de facti spirituali della legge di dio poco sanno emariti ꝛ meno lemoglie: Et p cio interuiene qllo che dice il nostro signore nel scõ euãgelio: che se luno ci eco mena laltro trouando lafossa nel camino luno ꝛ laltro cade in essa. Lomarito sa poco ꝛ lamogle mãco: ꝛ cosi molte uolte sidãna luno ꝛ laltro p ignorãtia: ꝛ po tu marito debbi cer care di sape le cose necessarie alla salute della

anima non solo p te ma ancora per essa ꝛ per
tutta latua famiglia: ꝛ debbigli mandare alle
predicationi doue sinsegna li comandamenti
di dio ꝛ laltre cose necessarie a saluarsi: ꝛ quã
do non gli potessi mandare tutti: mãdane par
te o uero ci uai tu ꝛ poi in casa raccõta o fa ra
contare la predica: aciochc quegli che non ci
sono stati uenghino a imparare alcuna cosa:
se nõ tutto parte. Ancora quãdo potessi haue
re alcuño libro spirituale i lingua uulgare p
legerlo alla famigla tua: nõ sarebbe altro che
bene maximamente iltractato che fe larciue-
scono di firenze sopra epeccati mortali. Oue
ro laquadriga che fece iluenerabile patre fra
te nicolao de osino del ordine de frati minori.
In q̃sti due libri si dichiara cioche e tenuto di
fare lapersona: ꝛ ad che e tenuta la persona di
guardarsi lanima. Ancora quella regola diui
ta spirituale composta da me a mio giudicio e
buona da leggere ꝛ insegnare ad ogni perso
na dogni stato. Instructione e adunque lapri
ma cosa che lomarito e tenuto alla moglie.

S. Antonino

Nicolao d'Osimo

Libri

Regola di vita spirituale.

¶ La seconda cosa che e tenuto il marito da
re alla moglie si chiama Correptione Reprẽ
sione Castigamẽto. Sanza dubio come dice
Catone poeta nel suo libro didoctrina. Nessu

na ꝑsona in q̃sto mõdo uiue tãto uirtuosamẽ-
te ⁊ sapientissimamẽte che alcunauolta non ꝯ
metta ⁊ faccia alcuno difecto ⁊ alcuno errore
Per cio e necessario che q̃sta tale ꝑsona dife
ctuosa ⁊ errante sia castagata ⁊ correpta: ⁊ ri-
p̃sa del suo delicto difecto ⁊ peccato ꝑ nõ fare
male ⁊ peggio. Se tu latua moglie adũq; o fi
gluol mio dilectissimo facessi come ꝑsona fra
gile ⁊ difectuosa alcuno delicto o alcuno dife
cto ⁊ errore che non debbe fare : chi ladebbe
castigare ⁊ riprendere: Certo nõ altro se non
tu che gli sei marito. Onde uno decreto dice
che sicome a nessuno huõ e lecito ꝯgiugnersi
carnalmẽte cõ femina maritata altro che il su
o marito: cosi ancora nõ e lecito a niuno huõ
correggere femina deliquente ⁊ errante altro
che il suo marito. Et q̃sto intendi di correptio
ne doue necessariamente occorre punitione ꝑ
cussione o uero battitura ⁊ flagellamento.
¶ Ma nota tu figluolo mio amãtissimo: che
nella correptõe laquale tu dai allatua moglie
ra ꝑ essere moderata tieni q̃lla regola che tie
ne il cerusico o uero il medico di piaga ꝑ cura
re ⁊ sanare una nascẽza o postema. In prima
mette lecose mollificatiue leggieri: come fussi
bianco duouo: Et se cõ q̃ste cose mollificatiue
lanascenza sirompe buono e: ma se non sirõ-

pe mette le cose mollificatiue piu ardēti ⁊ piu forte: ⁊ se con q̄ste cose la nascenza sirompe ā cora sta bene che non sicura altrimenti tagla re: ⁊ se non sirompe mette mano alla lancetta o alrasoio ⁊ taglia: ⁊ se non basta una taglata nefa due ⁊ tre: ⁊ con lamano preme ⁊ calca: ⁊ cosi necaua ogni putredine ⁊ marcia: ⁊ se cosi non facessi nō sarebbe buono medico: pche si dice medico pietoso fa lapiaga uerminosa. Co si ancora quando tu uedi latua moglie fare al cuno delicto: nō cosi subitamente debbi corre re ad igiurie ⁊ pcussioni ⁊ bastonate. Ma pri ma amorosamente ⁊ cō piaceuoleze debbi dol cemente insegnarli q̄l delicto che non lo fac ci piu per non offendere idio ⁊ per nō danna re lanima: ⁊ per nō fare cosa che sia v̄gogna a te ⁊ a se. Et dicio habbiamo lo exemplo nel la sancta scriptura di quello Iob sanctissimo ⁊ patientissimo: ilquale riprendēdo la sua mo glie delleparole maluagie che essa disse: lacor resse cosi. Quasi una de stultis mulieribus lo cuta es. Non disse: tu sei una paza: nō disse tu sei una ribalda: oaltre parole ingiuriose: Ma disse: tu hai parlato quasi chome una delle folle ⁊ stolte femmine. Piglia exemplo tu fi gluolo mio benedecto: che prima con dol cezza et amoreuolezza debbi ammonire

Prou.

exortare et correggere la tua moglie de suoi de
licti et difecti et mācamēti. Perche molte uol
te sono psone che hanno il core generoso et la
nimo nobile et la conditione gentile che con dol
ce parole samēdano molto piu che cō brusche
et ancora forse hauendo aspre parole fāno pe-
gio et non meglio. Ma se la tua moglie ha la
cōditiōe seruile: lanimo rustico et uillano: che cō
qste parole piaceuole nō si emenda riprendi-
la cō parole brusche et aspre: con minacce et cō
terrori et cō altre paure: et se ancora questo nō
bastassi et uedila fare cosa che sia offesa di dio:
dannatione del anima sua: uergogna sua o tu
a: o altro pericolo notabile piglia el bastone et
battila molto bene: che meglio e essere flagel
lata nel corpo et sanare lanima: che perdona-
re al corpo et dannare lanima. Ma nota che io
ti dico che nō la debbi battere che forse non a-
parechia cosi ben bene come tu uorresti o per
altra cosa legieri et difecto piccolo et minimo:
ma dico che tu debbi battere tua moglie quā
do facessi grā difecto: verbigratia. come se bestē
miassi idio o alcuno sancto: se nominassi il de-
monio: se si dilectassi stare alla finestra et dare
uolentieri audientia ad alcuni giouani in ho-
nesti o hauessi alcuna mala pratica cōuersatiōe
et cōpagnia: o uero facessi alcuno altro difecto

notabile che fussi peccato mortale: francamēte allhora battila nō con animo irato ma per zelo & charita del anima sua: che qlla battitura & pcussione ad te che la farai sara meritoria & allei che la sosterra sara utile & fructifera.
Sempre pero la piaceuoleza in prima: & se nō basta dagli lamaro & la percussione.

La terza cosa

Il aterza cosa laquale e tenuto il marito alla sua mogliera si chiama Substētatione. cioe che il marito debbe substētare & nutrire & cāpare la sua moglie: puedendola di mangiare di bere: di uestire: di calzare: di dormire: & di cōpagnia secondo la sua cōditione & grado: Et in tutte le cose aqlla necessarie sobuenirla tanto in infirmita quanto in sanita. La cagione di qsto la insegna lapostolo paulo dicēdo che nessuno ha in odio la carne sua ppria āco la sobstenta & nutrica. Et conciosia cosa che secōdo il uecchio & nuouo testamento il corpo del marito & ancora il corpo della moglie sono una cosa medesima. Adunqȝ tu marito come ti puedi a tutte tue necessita: cosi debbi puedere & sobuenire a tutte le necessita del anima & del corpo della moglie tua: debbila fare cōfessare & comunicare & di tutte laltre cose spirituali puedere: & cosi dico delle cose del corpo che la

debbi soccorrere q̄sto latua possibilita si exten
de come a te medesimo. Pensa che lei uenen
do in casa tua porto lasua dota ⁊ la sopradota
⁊ altre cose secondo laconsuetudine della pa-
tria: non per altra cagione se non per soppor
tare lipesi del matrimonio ⁊ lespese della casa
piu leggiermente ⁊con manco affanno. Grā
de impieta iniustitia ⁊ crudelta adunque com
mette quel huomo ilquale lassa stentare lasua
moglie ne gli prouede asuoi bisogni attento ⁊
considerato che possiede ⁊ gode ladota che li
porto. Et ancora pensando tu che il corpo del
latua moglie e quasi una medesima cosa ⁊ car
ne con latua. Per tanto figluolo mio dilectis
simo sostentala prouedila ⁊ soccorrila a tutti e
suoi bisogni che tu sei tenuto difarlo ⁊ per le
ge naturale ⁊ per legge diuina ⁊ ancora per
legge positiua ⁊ humana. Et cosi fo fine alla
prima parte diquesto sermone ⁊ diquesto tra
ttatello: doue habbiamo uedute tre cose nelle
quali el marito e tenuto alla moglie.

¶ Circa laseconda parte di q̄sto sermone et
diquesto tractatello doue si hanno auedere le
cose lequali lamoglie e tenuta dare alsuo ma-
rito: Et come furono tre q̄lle che ilmarito e te
nuto alla mogle: cosi diremo che sieno tre q̄l
le che lamoglie e tenuta alsuo marito. Capi-

ma sichiama Timoratione: La seconda Famulatione: Tertia Amonitione: Cioe lamoglie e tenuta di temere il suo marito: di seruire il suo marito: di ad monire il suo marito quando lo uedessi uiuere in peccato.

## La prima cosa

La prima cosa laquale e tenuta lamoglera alsuo marito: sichiama Timoratione: cioe che tu figluola mia debbi stare semp̃ in paura ꝛ i gelosia di non fare alcuna cosa che dispiaccia altuo marito ne in facti ne in parole: ne in altri gesti. Et questo amaestramẽto loda il grã trombetto di iesu xp̃o paulo: doue comanda ꝑ parte di dio che lamoglie debbe temere il suo marito: cioe guardarsi ꝛ spauentarsi chome e decto di fare cosa che li sia i dispiacere. Et per questa cagione lamoglie debbe sempre portare reuerentia ꝛ honore alsuo marito parlandogli rispondendogli reuerẽtemẽte et humilmẽte chiamãdolo messere o signore. In exẽplo di cio habbiamo di madõna sarra moglera di sancto abraam: laquale chiamaua semp̃ ilsuo marito messere et signore solo per gelosia di nõ fare cosa che lidispiacessi. Ancora di q̃sta medesima madõna sarra scriue scõ piero

che era obediente alsuo marito. Cosi ciascuna dōna maritata dbbe ubidire ilsuo marito che e cosi lauolōta didio. Onde allaprima nostra madre eua glifu decto & comādato da dio che douessi essere sotto lasua potesta del suo marito adam: cioe che adam comandassi: & eua ubidissi. Adunq tu figluola mia dilectissima ubidisci altuo marito che cosi sei tenuta. Ma nota che piu sidebbe ubidire adio che alle creature: pche glie ilprincipale signore elprincipale padrōe pricipale supiore & pricipale padre Et po dice ilgloriosissimo ieronimo. Se laco sa che ilnostro signore padre & supiore mondano comāda e buona dobiamo ubidire. Se non e buona dobbiamo rispondere quello che rispondeuono esancti apostoli agli tiranni: equali uoleuano che ellino adorassino gli doli: Ubidire cōuiene piu adio che agluomini Per tāto dico a te figluola mia dilectissima se eltuo marito ticōmāda cosa che sia cōtro alla legge di dio nō li debbi ubidire che nonne sei tenuta: ma piu sei tenuta adio che a esso: ma se ticomanda alcuna cosa che sia necessaria & utile allanima tua: & honore & utile di casa tua: ubidiscili che ne sei tenuta. Qn ancora ticomādassi alcuna chosa: laquale tu non sapessi certamente che fussi male o bene sicuramente fa

quello che esso ti dice. Imperoche tu non pec
chi ancho se excusata perla obedientia come
dice il diuino doctore Augustino. Et se pure
fussi male il peccato e suo τ non tuo.

La seconda cosa

¶ La seconda cosa laquale e tenuta lamogli
era dare al suo marito dico che sichiama Fa-
mulatione: cioe che lidebbi seruire a tutto ql-
lo che e necessario τ q̃sto a te e possibile: cuci-
nãdoli lauãdoli: τ in ognaltra cosa che adte sa
partiene ꝓuedendoli. La ragione di q̃sto la i
segna ilgrã trombetto paulo dicendo. Che il
capo della moglie e ilsuo marito: Sicome a-
dunque tutte lemembra del corpo seruono al
la testa difendendola da ogni picolo quando
bisogno occorressi. Cosi debbe fare la moglie
ra alsuo marito: τ se cosi nõ fa certo nõ usa ra
gione. Debbe pensare q̃sta fatica dura il suo
marito per essa affannando: sudando: stẽtãdo
τ affaticandosi per essa τ ꝑla casa. Hor non e
cosa ragioneuole che sia bene seruito da q̃gli
pergli quali tanto disagio τ fatica porta: cer-
to si. Che come dice iluolgare ꝺcto: Luna ma
no laua laltra: τ tutte adue lauano iluiso. Et u
no ꝺcreto dice. Che cosi come lhuomo pecca

Prou.

non seruire non obedire achristo che e suo ca
po: cosi lamoglie pecca a nõ seruire al suo ma
rito che e suo capo secondo lasententia dipau
lo sopra allegata.

## La terza cosa laquale e tenuta lamoglie dare al marito

L aterza cosa laquale tu figluola sei tenu-
ta dare altuo marito: si chiama admonitione:
cioe che quando louedi fare alcuna chosa che
sia peccato: lo debbi dolcemẽte & piaceuolmẽ
te exortare & confortare che non lo faccia piu
cogliendolo atempo & dispositione che sia be
ne disposto a udirti con patientia dicendogli:
messere mio signore mio latale cosa fate che e
peccato: priegoui per tanto amore che mi por
tate che non facciate questo piu: leuateuene a
cioche non danniate lanima: datemi questa cõ
solatione a me che maggiore cõsolatione nõ
potrei hauere altro che uedendoui uiuere sã-
za peccato mortale. Credimi figluola mia:
che sapendo tu cogliere lotuo marito atempi
congrui in buona tempera & exortarlo & amu
nirlo grande fructo sara della anima sua & tu
a di questa tale prudente & dolce exortatione.
Impoche come dice lo apostolo paulo. Mol
te uolte si salua lo marito iniquo & maluagio

per lamoglie buona ⁊ pietosa. Ma oime che molte sono che nel matrimonio saccordano: nō alben fare ma almal fare. Se il marito ha odio ⁊ briga lamoglie lo conforta amantener la ⁊ afare uendecta. Se ilmarito e uano lamo glie e piu uana ⁊ luno conforta laltro ī uanita in pōpe ⁊ in altri mali. Et cosi come lamogle douerrebbe aiutare ilsuo marito a ire in para diso piu tosto laiuta a p̃cipitare ⁊ rouinare al lo inferno. Certo non sidebbe fare cosi: poche come sidice nel uecchio testamento idio dapoi che hebbe facto lhuomo disse. Nō e bene luo mo essere solo: facciamogli uno aiutorio simi le ad se: ⁊ cosi fu facta la femina. E data adun que lamoglie almarito suo in aiuto: ⁊ non in disaiuto: in fauore ⁊ non in diffauore: in eleua tione ⁊ non in ruina: in saluatione ⁊ nō in dā natione. Sempre adunque cerca lasalute del anima del tuo marito con ogni uia ⁊ modo che adte e possibile: Et se accio non basti: ⁊ tu metti intermezo ⁊ religiosi ⁊ altri padri spiri tuali: a quali tipare che iltuo marito da fede: ⁊ habbilo in buona oppinione. Et cosi fo fine alla seconda parte. Seguita la terza.

Seguita lo terzo misterio nel quale uedre mo le cose che cosi e tenuto il marito alla moglie: come la moglie al marito.

La prima ſichiama Cordiale. Seconda Indi
uiduale habitatione. Tertia del debito cõgiu
gale ⁊ matrimoniale pacifica redditione.

La prima

¶ La prima coſa laquale tu marito ſei tenu-
to alla tua moglie: ⁊ tu moglie al tuo marito:
ſichiama Cordiale dilectione: cioe che cordial
mente uidouete iſieme amare. Et q̃ſto admae
ſtramento hauete dal grã paulo: ilquale dice
O mariti amate leuoſtre moglie inq̃llo mo-
do che xp̃o amo lachieſa: cioe la ꝯgregatione
del anime chriſtiane. Coſi ancora il marito ꝑ
ſalute del anima della ſua moglie debbe met-
tere lauita ſe e biſogno ⁊ econtra. Anchora ſi
come xp̃o perlo grande amore che ciporta q̃ſ
te uolte lhuomo cade ⁊ricaſca nel peccato pu
re che ritorni apenitentia ſempre xp̃o ilriceue
in gratia ⁊ perdonagli. Coſi ancora tu mari-
to tanto debbi amare latua moglie che ſe pu
re ricadeſſi in alcuno errore pẽtẽdoſi ⁊ uolen
doſi emẽdare gli debbi ꝑdonare ⁊ riceuerla i
gratia. Ancora eſſo paulo dice. Li mariti deb
bono amare leſue moglie come amano ſe me
deſimi. Ma ꝑche ogni amore d̃be eſſere ꝑfcõ
biſogna che non ſia zoppo: lo amore allora e
zoppo: quando luna delle parti ama: ⁊ laltra
no. Tu adunque moglie debbi amare lo tuo

marito: & tu marito la tua moglie: & cosi con q̄
sta mutua reciprocatione amandoui insieme
lo amore sara pfecto. Per questa cagione co
me si scriue nel libro di thobia furono dati a sar
ra cinq; documenti quando fu mandata a ma
rito: Lo primo che douessi amare il suo mari
to: Chosi tu figliuola mia ama il tuo marito p
modo che per tale cosa nessuno altro huomo
d̄bbi amare mentre che lui uiuera sopra la ter
ra. Lo secondo amaestramento che fu dato a
sarra fu che douessi honorare il suocero & la su
ocera. Cosi debbi fare tu: Debbi pensare che
come sono padri & madri al tuo marito: chosi
sono a te: & adesso consanguinei in primo gra
do: & a te sono affini in primo grado: & po co
si come esso e tenuto honorargli: & ubidirgli:
cosi ancora tu. Et sicome essi sono tenuti daiu
tare esso tuo marito: cosi sono tenuti adiutare
& souenire te: perche come esso glie cōsangui
neo i primo grado: cosi tu gli sei affine i primo
grado. Lo terzo amaestramento dato a sarra
fu che douessi reggere & gouernare bene la fa
miglia della casa sua. Cosi tu figliuola mia di
lectissima quando uai ad marito: se peruentu
ra il tuo marito hauessi figliuoli daltra moglie
ra innanzi ad te: habbi sollecita cura di pro
uedergli & gouernargli i tutti e loro bisogni &

necessita & bisogni maxime se sono in eta puerile & piccolini: pensa che nō hanno altra madre che te: Pēsa che sono figluoli altuo marito & forse con alcuno peccato: & ate son figluoli sanza peccato. Ma oime che mediante ladiabolica suggestione e stata seminata tanta zizania & ueleno dodio intra gli figliastri & matrigne che sempre stanno incōtentione & brighe. Et alcunauolta uiene ildifecto da figliastri & alcunauolta dalle matrigne: i ogni modo e male. Tu figluol mio fa che latua moglera serui honori & ubidisca i cose lecite & ragioneuoli altuo padre & allatua madre: fa che serua alli tuoi figluoli & maxime piccolini i alleuargli nettargli & pcurargli: & fa che loro ubidischino aqlla pprio come sella fussi madre che chosi faccendo lacasa hara pace & in qlla habitera idio. Altrimenti hara discordia & in qlla habitera ildiauolo. ¶ El quarto amaestramēto che fu dato a sarra fu che douessi gouernare lacasa. Cosi ācora tu figluola mia dilectissima goūna bene tutte le cose dicasa che nō sipdino & che non siuadino gittādo uia inqua & in la. Pensa che nō sanza fatica pericolo & affanno queste cose sacquistano. El tuo marito forse & sanza forse saffatica oper mare o p terra o con altro suo arbitrio & exercitio a

guadagnare non e bene che poi per tua mala guardia siperda. Per tanto gouerna bene tutta lacasa tutte lemasseritie z della cucina z delle lecta: degli uestimenti z degli calzamēti z locellario come e ilumino: loformento: z molto piu lecose pretiose in buona masseritia: z ꝓuedi in casa di camice: di touaglie: di mantili: di lenzuola: z daltre cose pertinenti ad te: necessarie al tuo marito agli figluoli z a glialtri seruidori z schiaue tanto maschi quanto femine che tutti sieno bene prouisti: z ancora con buona discretione che non habbino a gustare z adissipare lecose come e decto.

¶ Quinto amaestramento: quando uai alla casa del tuo marito o figluola mia: sforzati fare sifacta uita che ī nessuna cosa meritamente z degnamente possa essere biasimata ripsa ne dislaudata ne incaricata: fa che tutte letue parole in tutti lituoi acti z gesti: tutte letue operationi z facti sieno si cōposti morigerati z costumati che piu ꝑsto sia degna di cōmendatione z di laude che di riprensione z uituperio. Dicoti che se cosi farai figluola mia dilectissima eltuo marito certamēte ti amera: Amore cordiale adunque e laprima chosa che il marito e tenuto dare alla sua moglie: z la moglie

alsuo marito.

Tre cose sidebbono observare fra lo marito et la moglie per essere tra loro uero amore.

¶ Ma nota che tre cose si debbono observare tra lomarito et lamoglie per oseruare et mātenere amore cordialeītra loro. La prima e lecto matrimoniale la illibatione: cioe che luno debbe essere fedele allaltro: che mai lomarito mentre uiue lasua moglie debbe pecchare ne cercare dipeccare carnalmēte cō nessuna femmina del mondo. Et cosi lamoglie non dbbe cercare di peccare carnalemente con huomo che uiua sopra laterra mentre che il suo marito uiue. Che altrimenti se il marito ama altra femina che lasua carnalemente lamore della moglie uerso ilsuo marito molto siraffredda: anco quasi in tutto si extingue et muore. Cosi ancora se lamoglie ama altro huomo che ilsuo marito. Lomarito latoglie ī tanta disgratia che nō lapuo piu uedere Jmo alcuna uolta lucide. Et per tanto figluol mio et figluola mia observate fedelta et leanza insieme luno allaltro: che cosi siete tenuti ad fare per diuino precepto et comandamento: Jn segno diquesto per cerimonia della sancta chiesa il marito mette in dito lanello alla sua moglie: laquale si chia

ma fede: doue nota che lafede o lanello della fede e uno: per darti adintendere che non e lecito a te huomo hauere altro che una moglie mentre che lauiue: non te lecito hauer mogle ꝛ concubina. Cosi a te figluola mia non te lecito hauere altro che uno marito mentre che esso uiue. Se per aduentura moꝛissi innanzi di te ꝛ piacessiti di toꝛre unaltro marito: lo potresti fare ma non mentre che lui uiue. Non te lecito ancoꝛa hauere marito ꝛ concubino o amico: o palesemente o occultamente che q̃sto e contra legge di natura. Anchoꝛa nota che lanello decto fede si mette aldito che sta ꝑ sso aldito piccolino doue e una uena laquale e radicata nel coꝛe: per darti adintendere che uoi che siete in matrimonio uidobbiate cordialmente amare: ꝛ per choꝛdialemente amare uidouete contentare luno dellaltro sanza altra persona cerchare.

La seconda chosa

¶ La seconda cosa che le persone cõgiugate debbono obseruare pessere amoꝛe infra loꝛo: sichiama honoꝛatione: cioe luno debbe honorare laltro. Et q̃sto documento lhauete dallo apostolo paulo: ilquale grida. Honoꝛe iuicez

preuenientes: cioe preuenitevi luno allaltro in honore & non aspectare dessere honorato per honorare. Ma sforzati tu dessere il primo in fare a glialtri. Et sanza dubio chi pensa truoua che li honori equali le persone che hanno a conuersare insieme si fanno: sono cagione di mantenere amore: dilectione: & carita infra loro. Honoratevi adunque insieme figluoli & figluole mie uoi che siete in istato di matrimonio: che per questa mutua honoratione ui conseruerete in amore & carita & dilectione.

La terza cosa

¶ La terza cosa che le persone congiugate debbono obseruare per essere uero amore infra loro si chiama mutua sopportatione. Sanza fallo attenta & considerata lhumana fragilita & mondana malitia non si puo fare che infra le persone che insieme habitano alcuna uolta non ci sieno pene & rincrescimenti & dispiacere infra loro luna contro allaltra. Et non e da marauigliarsene: perche le scodelle e bichieri gliorciuoli & glaltri uasellamenti duna medesima casa quando insieme si pigliono insieme si percuotono. Cosi ancora le persone che habitano insieme in una medesima casa sotto uno tetto conuersono & praticano & parlano insieme il di & la nocte

se alcunauolta da rincrescimẽto luna allaltra. dicendo alcuna parola o faccẽdo alcuna cosa che dispiaccia luno allaltro. Auenga che nõ sidouessi fare pure pare non si possi fare il contra rio perla nostra fragilita. Lorimedio e per non rompersi intutto lamore et lacarita che siporti no insieme et habbino patiẽtia unauolta luno unaltra uolta laltra. Se fussino due persone che tirassino uno filo luna da uno capo et laltra dal laltro certo leggiermente sispeza et rõpe. Ma se luno tira et laltro allẽta mai sirompera. Co si debbono fare lepersone congiugate comportar si et hauere patientia luno con laltro. Nõ i o gni cosa et in ogni punto debba uolere uince re lomarito. ma alcuna fiata debbe comportare et lassare uincere alla moglie. Molto piu lamo glie debbe lassare uicere et cõ patientia soppor tare elsuo marito: Et cosi soppor tãdo luno et lal tro mãterrãno uera carita insieme et conseruerã no lalegge di xpo come altamẽte suona ilgrã trombetto paulo nelle sue sacratissime senten tie. Et sepure alcunauolta cifussi alcuna paro la rincresceuole et noiosa fra queste persone congiugate non debbono lassare passare uen tiquattro hore che sidebbono insieme riconci liare domandando perdonanza luno a laltro

spetialmente lamoglie almarito. Et anchora questo amaestramento lhauete dal predecto apostolo di christo dilecto.

## Laseconda chosa

Il aseconda cosa laquale e tenuto il marito alla mogle: & lamogle alsuo marito si chiama cohabitatione: cioe debbono insieme habitare in una medesima terra & i una medesima casa Nō debbe lomarito stare in una terra & lamoglie in unaltra: perche come dice uno decretale essendo una carne ilmarito & lamoglie: male sta luno sanza laltro per lungo tempo: attēto che per questa lunga separatōne lomarito casca in molti peccati carnali che nō cascherebbe se fussi stato colla moglie sua. Et per lui nō mancha di dare cagione di similmente cadere lasua moglie: & sepur cade o luno o laltro per q̄sta tale separatione luno & laltro pecca mortalmente. Tanto strettamente sono obligate lepsone cōgiugate di habitare insieme che aduenga che luna fussi cieca sorda: muta: brutta: sterile: & altro difecto corporale hauessi. Laltra compagnia che e sana nō si debbe per q̄sto diuidere & partire da quella & habitare seperata

mente. Eglie ben uero che esacri theologi et ancora ecanonisti dicono: che se una persona ꝯgiugata diuētassi lebrosa: pche lalebra e morbo ꝛ infirmita contagiosa ꝛ infectiua: lecito e allaltra compagnia sana apartirsi o separarsi da essa: ma debbe habitare i una casa tanto ꝓpinqua che possa seruire ꝛ prouedere a tutti e bisogni dellaltra compagnia inferma ꝛlebrosa. Et cosi e tenuto di fare se lapersona uolessi ildebito matrimoniale e tenuta dargliele: altrimēti pecca ꝛ fa ꝯtro a iustitia. Se ancora una delle persone ꝯgiugate sipartissi dallaltra per andare aperdonanze o a mercatātie o adaltre faccende ꝛ stessi per molti anni se ben fussino cento o mille a tornare o adscriuere o admandare alcuna nouella di se. Mai e lecito alla altra parte di contrahere matrimonio con nessuna altra persona per infino che non ha certa nouella che lacompagnia sua sia morta. Et q̄sto e ladeterminatione della scā chiesa i uno decretale contro a q̄gli ignoranti equali dicono che basta di aspectare septe anni septe mesi septe septimane septe giorni septe hore ꝛ septe pūti. Se ifra q̄sto tempo non uiene laltra persona puo ꝯtrahere matrimonio. Mentono tutti perla gola chi q̄sto dice. ¶ Lasancta

chiesa come e decto disopra diternuna lo ɔtra rio. Ancora ti dico piu che se luna delle parti rinnegassi lafede di christo ⁊ non contrahessi matrimonio in quella legge pagana. Laltra parte che rimane nel christianesimo non puo contrahere matrimonio mentre che lasua cõpagnia rinnegata uiue nõ puo acompagnarsi in matrimonio con uno altro. Habitate adunque insieme figluoli miei che siete congiugati: ⁊ sanza cagione necessaria non ui partite luno dallaltro maxime per lungho tempo che non e lecito.

¶ La terza cosa laquale il marito e tenuto alla moglie ⁊ lamoglie al marito si chiama del debito matrimoniale redditione pacifica: cioe che quando luna delle parti uuole matrimonialmente congiugnersi con laltra: laltra gli debbe consentire pero che cosi e tenuta. Questo comandamento fu promulgato scripto ⁊ predicato dal grande trombetto paulo cosi dicendo. La femina maritata non ha potesta sopra losuo corpo: ma losuo marito: Et lomarito non ha potesta sopra ilsuo corpo: ma la sua moglie. Per tanto lamoglie debbe rendere ildebito alsuo marito: ⁊ lomarito alla sua moglie. Tutte leuolte adunque che ragioneuol-

mente ⁊ con discretione luna delle parti domanda ildebito matrimoniale allaltra: laltra glidebbe aconsentire per ubidire adio che cosi comanda: ⁊ per fare opera di iustitia: che e giusta cosa rendere a ciascuno lasua ragione che per iustitia glitocca: ⁊ cosi faccendo si merita: faccendo ilcontrario sipecca contro alcomandameto di christo pronuntiato da paulo: ⁊ contro ildebito di iustitia. Et questo domandare ildebito non e necessario che sempre sifaccia expressamente: ma basta alcunevolte chesi domandi con certi inditij ⁊ segni. Albora laltra parte quando sene aduede debbe consentire come e decto.

Nota anima

Questo domādare ⁊ rēdere ildebito cogiugale ⁊ matrimoniale: cioe questa copula ⁊ cōiunctione per essere sanza peccato mortale debbe essere temperata discreta ⁊ regolata diquattro regole ⁊ admaestramēti: equali trouai nelli decti de sancti doctori antichi: ⁊ ancora theologi moderni. La prima regola si chiama itētionale: nella quale sidice perche cagione le persone congiugate sidebbono congiugnere īsieme per nō peccare. La seconda cosa si chiama temporale: nella quale si īsegna in che tempo

debbono congiugnersi insieme le persone cõ giugate per non peccare. La terza regola si chiama locale: nella quale sinsegna inche luo go sidebbono congiugnere insieme per non peccare: Laquarta sichiama modale: nella q^a le si insegna in che modo le persone congiu gate sidebbono insieme congiugnersi per nõ peccare.

Excusatio

¶ Ma innãzi che ilmio dire ꝓceda piu oltre Faremo una excusatione necessaria cauta ⁊ ra gioneuole. Certo e manifesto che lacto matri moniale ha in se misticato una pudentia ⁊ v̉ gogna: in segno di cio nõ solo le persone co stumate: ma etiãdio tra lepsone sfrenate: ⁊ ex costumate quãdo fanno tale acto cercano far lo segretamẽte perche si uergognano farlo i presentia daltri perquesta tale uergogna che ha i se tale acto. Ancora pare che sia impudẽ te uergognosa ⁊ alquanto excostumata predi carne ⁊ ragionarne. Ma attento ⁊ considera to che ogni persona christiana laquale e in q̃ sto stato di matrimonio e tenuta sapere come debbe exercitare tale acto: pche come dice lã gelico doctore Buonauẽtura. Ogni psona e tenuta di sapere come debbe exercitare larte:

⁊ lo officio suo: ⁊ nonlo sappiendo se nõ lo fa come debbe pecca ⁊ la ignorantia non lo ex-cusa. Dallaltro cãto penso che lopredicatore e tenuto insegnare ⁊ admaestrare ogni perso na come debbe uiuere ꝑ saluarsi lanima. Se-condo lagratia che idio glida. Et se alchuno male puo ilpredicatore obuiare che non si fac cia: ⁊ esso non sicura di obuiarlo sanza dubio che esso pecca. Pertanto ꝯsiderato che tanta multitudine e nello stato matrimoniale: ⁊ di queste regole sono ignoranti. Et essendo io p̃ dicatore licet indegnamente: parmi che sia co sa utile: anzi necessaria tractare di questa ma-teria ⁊ parlare ⁊ predicare di queste cose tan-to chiaro ⁊ ordinatamente: che ogni persona intenda: ⁊ ancora non sifaccia contro lo hone sto parlare. Certamente se nella fossa cifussi-no danari: ⁊ uno cupido ⁊auaro glipotessi ha uere sanza suo grande pericolo nõ si curereb be diuotare tutta quella fossa per guadagna-re quegli danari. Cosi io ꝑ guadagnare una a nima delle mani dl diauolo ⁊dllo iferno met tero latesta in uno monte di feccia: ⁊ median te lagratia di dio saro come ilsole: che passa ꝑ lo loto ⁊ per ogni bruttura ⁊ non si imbractta Parlero adunque queste chose per modo si chiaro ⁊ honesto che ogni persona intenda.

licet

Et noi parleremo disonestamente: Et aduen gha che paia sozzo parlare di queste chose. Tamen considerando lacagione perche sene parla non e brutto. Piu tosto uorria fare una mercatantia di letame ꝛ guadagnare: che di spetierie ꝛ perderne. Torniamo adunque al proposito nostro. Dico che quattro reghole debbono obseruare lepersone che sono inma trimonio quando si congiungono insieme ꝑ non peccare mortalmente.

La prima regola chiamata intentionale.

¶ La prima regola chiamata intentōnale: la quale insegna perche cagione sidebbe tale ac to exercitare ꝛtale ꝯiunctione fare per nō pec care mortalmente. Et secondo che io truouo nellascuola delli sancti theologi ꝑ quattro ca gioni si debbono lomarito ꝛ la moglie cōgiu gnersi ꝑ non peccare mortalmente. ¶ La pri ma e ꝑ fare alcuno figluolo o figluola che ha bia adsaluarse ꝛ adēpiere alcuna sedia di para diso: lequali rimasono uote perlo cadimento di lucifero ꝛdelli suoi seguaci. Questa fu lapri ma cagione per laquale iddio ordino ilsancto matrimonio. Et per cio lapersona quādo pi glia compagnia di matrimonio: ꝛ quando in

sieme colla sua moglie si cōgiugne carnalmē
te lodebbe fare aquesto fine & con questo desi
derio di generare o di cōcepire alcun figluo
lo o figluola che sabbi a saluare: & se cosi fāno
non peccano mai mortalmente nel acto ma-
trimoniale. ¶ La secōda cagiōe per laquale
lomarito & lamoglie sidebbono insieme con-
giugnere e p rendere lodebito che sono tenu
ti. Certa cosa e che se una persona e tenuta ad
una cosa; che giusta cosa e che larenda: & per
che il marito e tenuto ꝯsentire alla moglie si
a quando ella siuuole ꝯgiugnere con esso. Et
cosi ācora lamogle e tenuta al suo marito quā
do esso siuuole ꝯgiugnere con essa secondo di
ce lapostolo paulo per parte didio. Adunque
quando lapersona congiugata in tale acto cō
sente per rendere quello che e tenuta di rendē
re alla sua compagnia: certo nō pecca: ma piu
tosto merita faccendolo con tristitia danimo.
¶ La terza cagione p laquale lepersone con
giugate sidebbono ꝯgiugnere insieme e p uie
tare fornicatione o uero altro male disonesto
& circa qsto punto e da notare che lacreatura
humana perlo peccato di adam fu piagata nē
lapotentia generale: & ferita per modo che cō
grādissima difficulta & fatica sobserua castita

Dio omnipotente clemẽtissimo ordino el sãc to matrimonio accioche lepersone che nõ uo lessino tanta fatica sentire quanta e nella casti ta hauessino il loro rimedio nella sua compa gnia ⁊ non andassino faccendo altri peccati: ⁊ adisonestarsi con altre persone. Se adunq; lapersona che in istato di matrimonio sisente per lasua giouẽtu o corporale uigore o forza ĩfiammata nello acto carnale: ⁊ per non cad̃ re nelpeccato con altra persona: ne con altra uia cerca congiugnersi: ⁊ congiugnesi con la sua compagnia: certo questo non e pecchato mortale: Ma se pure e peccato e ueniale.

¶ La quarta cagione per laquale lepersone ꝯgiugate si possono insieme ꝯgiugnere e per euitare peccato ⁊ disonesta nella sua ꝯpagnia Et in questo punto nota tu figliuolo dilectissi mo che come disopra e decto lomarito debbe cercare lasalute della sua moglie: ⁊ lamoglie d̃l suo marito. po se tu marito dubitassi che la tua moglie facessi alcuno pẽsiero di disonesta de ⁊ per leuarla da ognaltro pericolo che ha uessi accadere cerchi di ꝯgiugnerti cõ essa: cer to non pecchi ma piu tosto meriti. Lo simile dico a te figliuola mia: Se tu dubiti che il tuo marito uadi drieto adaltre femine o sta ĩ pico lo di cadere ĩ alcuna ribalderia: ⁊ tu ꝑ leuarlo

da ogni cagione & pericolo di disonesta ticon giugni con esso: certo tu non pecchi ma piu tosto meriti. Ogni uolta adunque che tu persona congiugata ticongiugni con latua compagnia fa che lofacci per una delle quattro cagioni sopradecte.

Nota quattro cagioni per lequali lacto congiugale e peccato

Come quattro cagioni sono quelle perle quali lo acto congiugale & matrimoniale si puo fare sanza peccato mortale: chosi ancora quattro sono le cagioni perle quali faccendosi tali acti sipeccha. La prima cagione per laquale peccano mortalmente le persone congiugate insieme congiugnendosi e quando passano e limiti & gliterminii delmatrimonio. Doue nota secondo dice ilglorioso Hieronimo. Se la persona che e in matrimonio pigliassi tanto piacere & dilecto carnale della sua compagnia che quando bene non glifussi compagnia uolentieri uorrebbe tale dilecto con esso quando potessi: sempre peccha mortalmente. Onde ciascuna persona congiugata: se piglia compiacentia & piacere di sua compagnia lo debbe pigliare con tale condictione: che se non glifussi compagnia non uorrebbe tale piace

re con essa: ꝛ in questo modo non pecca. Al-
trimenti secondo dice il predecto doctore Hie
ronimo ꝛ lo diuino doctore Augustino: ꝛ an
cora lo inrefragabile doctore Alexādro de a-
les pecca. La seconda cagione per laquale le
persone congiugate peccano mortalmente i
sieme congiugnendosi si e perche forse penso
no ad altra persona che alla sua compagnia:
ꝛ uorrebbono fare tale acto con quella tale p
sona nella quale pensano. Doue nota che il
nostro signore Jesu christo benedecto nel san
cto euangelio dice. Quello huomo che uedes
si o hara ueduta la femmina che non glie mo
glie ꝛ desiderrebbe con essa carnalmente pec
care: aduengha che forse non cipecchi ne mai
neparli: solo questo malo pensiero e peccato
mortale. Chosi ancora se una femina desidera
carnalmente peccare con uno maschio elqua
le non gli sia marito: ꝛ benche mai gliparli ꝛ
cō esso nō habbi mai altra pratica: solo questo
malo desiderio e peccato mortale. Adunqꝫ tu
congiugnendoti con latua compagnia ꝛ pen
si in alcuna persona ꝛ uolentieri uorresti con
quella tale persona tale acto fare. Solo q̄sto
malo pēsiero ꝛ cattiuo desid'rio e peccato mor
tale. ¶ La terza cagione perlaquale lepsone
congiugate nel acto matrimoniale peccano

mortalmente perla disordinata affectione et amore che portano a quello acto. Doue nota che secondo lasententia del diuino Augustino nessuna cosa sidebbe amare piu che iddio ne tanto quanto idio. Et se sisa locontrario: cioe che alcuna persona ama piu alchuna cosa piu che idio et tanto quanto idio pecca mortal mente. Pero ti dico che se lapersona congiugata nel animo suo fussi disposta et apparecchiata di fare alcuna cosa contro al comandamento di dio per hauere tale dilecto et tale piacere conlasua compagnia certo peccherebbe mortalmente. Danno sopra cio lidoctori uno exemplo: Posto p caso che uno huomo habbi in casa uino acquistato di sua iusta fatica et di suo buono acqsto certo e che sanza suo peccato ne puo bere: ma temperatamente per modo che non si uengha ad inebbriare et i briachare: che se esso simbriacassi certo e che peccherebbe per suo disordine. Cosi dico apropo sito: lepersone congiugate temperatamente et con timore di dio si debbono insieme dilectare. Ma se fussino nello animo apparecchiati di fare alchuna chosa contro lo chomandamento di dio piu presto che essere priuati: et non hauere tale dilecto: et piacere: Certo e che quella loro disordinata affectione

peccherebbono mortalmente: perche amere bono piu quel piacere che idio: et inquesto sta lopeccato mortale. La quarta cagione per la quale lodebito matrimoniale faccendosi epec cato si e quando si fa per corporale sanita. Et sechondo che dice sancto thômaso de aquino lomatrimonio non e stato ordinato da dio ata le fine onde non debbe lhuomo per tale cagi one exercitarlo: et se pure lo exercitano non e sanza peccato almanco ueniale: aduenga che da tale acto temperatamente exercitato uen-gha alcorpo humano a conseghuitare utilita o sanita. Pure la persona non lo debbe per tale cagione exercitare: Perche chome e dec to: idio non ordino lo matrimonio per tale ca gione. Et qui fo fine alla prima reghola: Se-ghuita la seconda.

## La seconda reghola principale

¶ La seconda regola principale che lepersone congiugate debbono obseruare nel acto ma trimoniale sichiama têporale. Doue si însegna in che têpo e prohibito o uero uietato tale acto da dio et dalla sancta chiesa. Onde truouo nel li sancti doctori et sacri theologi otto têpi nel li quali lomarito et lamoglie nô debbono ma

trimonialmente congiugnersi. Lo primo nel giorno della domenica & dellaltre feste comandate. Et questo lomette ildiuino doctore Augustio: & anchora sancto leone papa di natione toscano. La cagione e perche in tali giorni lepersone christiane debbono attendere a cose spirituali & non carnali. Losecondo tempo nel quale lapersone congiugate non sidebbono congiugnere e li giorni della quadragesima: leuigilie comandate: lequattro tempora. Nelli quali giorni e stato ordinato dalla sancta chiesa che li christiani debbono attendere alle orationi. Et secondo dice sancto augustino per potere dadio leggiermente obtenere & impetrare lecose che sidomandono sidebbe lapersona abstenersi dalle cose dilecteuoli: bē che altrimenti glisieno lecite. Che in questo sancto tempo lepersone congiugate si debbono abstenere lomette il gran trombetto paulo & ancora ilglorioso hieronimo: Sopra questo simuoue una difficulta theologica & domādasi questo dubio di conscientia. Posto che lepsone congiugate carnalmente si congiungnino insieme in questi due tempi sopradecti pecchino mortalmente si o no. Et rispondono li sacri theologi che altro giudicio si fa di chi rende il debito matrimoniale in tale giorno:

⁊ laltro di chi locomanda. Se tu figluola di-
lectissima uolentieri tasterresti in tali giorni
di tale acto. Ma perche lomarito tuo ticomã
da: ⁊ tu dubiti che se tu non lo rendi esso fara
alchuno altro disordine: o uero bestemmiera
Certo se tu gliconsenti per non lassarlo casca
re in questi peccati : tu chonsentendogli non
pecchi: anco meriti . Et cosi dico di te marito
uerso latua moglie. Ma se tu dimandi il debi
to in tali giorni siuuole uedere perche lo do-
mandi se tu lodomandi: ⁊ uuoi congiugnerti
con la tua compagnia per alchuna delle tre
cause sopradecte nella prima reghola : cioe ꝑ
fare figluoli ad laude di dio ⁊ non chascare in
adulterio ne in altra luxuria o per leuare leca
gioni che latua compagnia non caggia in si-
mili peccati. Dicono lidoctori che per tale ca
usa congiugnersi con lasua compagnia non
pecca mortalmente . Ma se per una sfrenata
libidine: cioe solo per dilectatione carnale cõ
disprezo de sancti o de giorni delle feste : delli
digiuni: tali ꝯgiunctioni matrimoniali non e
se nõ grande peccato . Et secondo alexandro
de ales e mortale: Per tãto figluoli ⁊ figluo-
le mie per riuerire idio ĩ tali di absteneteui da
tale acto: che idio ui remunerera in q̃sta uita ⁊
nellaltra. ℂ Il oterzo tẽpo nel quale lo mari

to ⁊ lamoglie non sidebbono insieme congiu gnere e lo tempo della sancta comunione: ⁊ questo lomette ilglorioso Hieronimo dicen- do cosi. Nel uecchio testamento non era leci to mangiare ilpane benedecto del tempio q̃- gli che haueuono usato lacto matrimoniale. Hora quanto maggiormente non e lecito pẽ sare tale acto chi uuole mãgiare ilpane sacra tissimo ineffabile ⁊ altissimo sacramento del corpo di christo: attento che quello pane del tempio era pane materiale: benche fussi depu tato aldiuino culto: ⁊ altempio di dio. Ma el pane sacramentale che si da agli christiani nella sacra communione e uero corpo: ⁊ ue- ro sangue: Uera anima: uera diuinita di Chri sto Pero in uno decreto la sanca chiesa de- termina che lapersona innanzi il giorno che debbe pigliare ilcorpo di Christo si debbe ab stenere almanco otto giorni: se non septe: se non sei: o cinque: o quattro: o almancho tre. Figliuolo mio dilectissimo: se tu uuoi uiuere christianamente abstienti da questo acto ma- trimoniale tre giorni innanzi al mancho: et tre poi per reuerentia dello altissimo sacra- mento del corpo di christo. Et se la tua mo- glie si uolessi communicare tre o quattro: o dieci uolte lanno: aiutala: confortala: ⁊ dalle

fauore al seruitio di dio ꝛ non la impacciare: lassala stare almanco tre giorni innanzi ꝛ tre giorni poi perla comunione: ꝛ cosi faccendo harai parte delli beni che ella fa: altrimenti peccherai ad ouiare ꝛ impacciare tanto bene che ella farebbe che per tua cagione lo lassa. Loquarto tempo nel quale lepersone congiugate sidebbono abstenere dallo acto matrimoniale e iltempo delle grauidationi: cioe quando lamoglie e grauida ꝛ pregna. Et questo lo mette iltonante doctore Ambrosio sancto: et dice che questo obseruono glianimali che nõ hanno discretione ne intellecto. Onde alberto magno dice che lo elephante masculo quãtunque hauessi apetito congiugersi colla elephantessa: tamen uedendo che ella sia grauida ꝛ pregna non si accosta di niente allei: ne anchora essa liconsentirebbe. Ma sanza fallo chome dice sancto Isidero. Alchuni huomini ꝛ alcune femine si truouano peggiori che questi animali ꝛ queste bestie che non raguardano a tale grauideza pure che insieme si possino congiugnere. Tieni amente figluol mio dilectissimo: ꝛ figluola mia in tale tẽpo di grauideza uoi uidouete abstenere dal acto matrimoniale altrimẽti uoi siete peggio che bestie Sopra di cio lisãcti theologi domãdono uno

dubio di conscientia: cioe se lacōiunctione ma
trimoniale in tale tēpo che e grauida se e pec
cato mortale o no. Rispondono che se la mo
gle elmarito uegono che laconiunctione ma
trimoniale di pregneza in tale tempo e peri-
cholosa suffocare ⁊ disertare lacreatura che e
nel uentre peccano mortalmente il marito et
lamoglie insieme congiugnersi: perche la pri
cipale causa per laquale fu ordinato il matri-
monio chome e decto di sopra e per generare
alcuno figluolo in laude di dio: essendo adun
que generato ⁊ il padre ⁊ lamadre sono cagi
one ducciderlo: fanno contro la uolonta di di
o ⁊ cosi peccano mortalmente. Ma se tale ac
to matrimoniale nel debito luogo facto per
modo che lacreatura non patisca pericolo di
suffocarsi allhora nō e peccato mortale. Per
che ilmatrimonio secōdariamente fu ordina-
to in rimedio della concupiscentia della qua-
le fu ferita lanatura humana plo peccato del
nostro primo padre Adam. Adunque exerci
tando tale acto matrimoniale per rimedio di
tale concupiscentia ⁊ per non cadere in altro
peccato di luxuria: pure che sifaccia sanza pi-
colo della creatura generata: ⁊ ɔcepta non e
peccato mortale. Loq̄nto tp̄o nelqͣle lepsone
ɔgiugate che sono in matrimonio sidebbono

abstenere dal commertio congiugale ⁊ copu
la carnale sichiama tempo di purificatione o
purgatione: cioe tutto quel tempo che lamo-
glie ha partorita la creatura sta in casa: ⁊ non
entra in chiesa : ⁊ sta quando uenticinque di
quando trenta quando quaranta. Et auenga
che non sia mal facto di stare alcuno giorno
per reuerentia di non entrare in chiesa di poi
che lafemina ha partorita. Niente dimeno se
non uolessi stare piu che uno solo giorno : o
nessuno: ma subito che hauessi partorito uole
ssi entrare in chiesa non e male: Ancho e be-
ne ⁊ laudabile secondo si determina in uno d
cretale. Quel tempo adunque che ladõna sta
apurgarsi dapoi loparto lomarito ⁊ lamogle
dal acto matrimoniale si debbono abstenere.
¶ Il osexto tempo nelquale lepersone ꝯgiu-
gate sidebbono dal acto matrimoniale abste-
nere sichiama tẽpo di lactatione: cioe mentre
che ladonna allacta ilsuo figluolo. Et di que-
sto sexto ⁊ quĩto tẽpo fa mentione ildiuino au
gustino in uno decreto. Ma una consuetudi-
ne di mala corruptela ⁊ abusione e itrodocta
nel mõdo: che le ꝓprie madri nõ uogliono al
lactara e ꝓprij figluoli ma dãnogli ad altre fe
mine. La qual cosa e molto nociua ⁊ dãnosa a
qlli tali figluoli nutricati daltro lacto che diql

lo della madre: perche non solamente nel ge
nerare si dona buona et trista complexione al
la creatura: ma etiamdio nel nutricare come
pienamente diremo se adio piacera nel trac-
tato che faremo de educatione puerorum et li
berorum: cioe del gouerno che debbono ha-
uere epadri et lemadri de loro figluoli. Ma la
cagione perche efigluoli si danno allactare a
altre femine che alla madre latocca sancto au
gostino in uno decreto dicendo: che nõ e per
altro se non per uacare et attendere a libidine
et alla luxuria. Et po esso dice: che dare figluo
li ad altra femina e mal facto et una abusiua et
corruptela et mala usanza. Onde dice esso che
mentre lo figluolo si allacta lomarito et lamo
glie non si debbono congiugnere insieme:
ma debbono obseruare castita. Glisancti doc
tori theologi sopra di cio dicono sanza fallo
che e bene facto in questi due tempi in media
te decti: cioe di purghatione et di lactatione
abstenersi lo marito et la moglie dal acto ma
trimoniale chome dice lo aurelio Augustino
Niente dimeno non si abstenendo non pec-
chono percio mortalmente: perche chome e
decto di sopra: lomatrimonio fu ordinato da i
dio per rimedio della concupiscentia.
¶ Lo septimo tẽpo nel quale lo marito et la

moglie non si debbono matrimonialmente co-
giugnersi insieme e di naturali passioni. Do-
ue nota dice lopiano doctore Nicolao delira.
Le femmine hanno una passione naturale
una uolta il mese da tempo che sono apte ad
generare & dura per infino altempo che diuē
tano sterile peruecchieza: Et se pure tale paſ
sione non hanno cascano in infirmita: & perq̄
sta tale passione non si debbono uergognare
perche e sanza loro colpa. Anchora piu pre-
sto debbe essere hauuta loro compassione ma
xime quando uiene con dolore come adalcu-
ne suole uenire. Habbiate adunque patienti
a uoi donne di tale passione perche adio pia-
ce che uoi lhabbiate per uostra humiliatione
& perche uoi non ui leuiate i superbia. In que
sto tale tempo ilmarito & lamoglie dallo acto
matrimoniale sidebbono abstenere percomā
damento diuino del uecchio & nuouo testa-
mento da Moises & ezecchiel diuulgato. La
cagione perche e prohibito tale acto matri-
moniale. Dice el glorioso doctore Hieroni
mo e perche lacreatura che in tale tempo fuſ
si generata sarebbe monstruosa & infecta: o le
brosa: o cieca: o pazza: o altrimenti difectuo-
sa. Perche chome dice il principe della phi
losophia Aristotele. Tale e la cosa generata

quale e lacosa donde si genera la creatura in tale tempo della naturale passione e cosa in-fecta. Adunque lacreatura generata non puo essere altro che infecta. Per non fare adun que tanto male alla creatura non si debbe lo marito z la moglie in tale tempo ꝯgiugnere.

Questio.

¶ Gli sancti doctori adimandono se lepersone congiugate in tale tempo matrimoniale-mente insieme si congiugnessino pecchano mortalmente si o no. Et aduenga idio che di-uersi doctori diuersamente rispondino. Nien tedimeno larisposta del seraphico doctore bu onauentura e molto discreta: z e questa. Se questa tale passione ha lafemmina continua-mente: allhora non sono tenuti abstenersi z ꝑ consequente non pecchano mortalmente: Perche lafemmina hauendo tale passione as siduamente z continuamente non puo ingra uidare z chosi non e pericholo della morbo-sita z infectione della creatura per laquale e i tale tempo prohibito. Ma se tale passione la femmina ha una uolta il mese per quelli gior ni che gli dura sono tenuti lo marito z la mo glie abstenersi. Et se lomarito sa che lamo-

glie sua ha tale passione ꝛ adimandigli ildebi
to matrimoniale ꝛ cerca congiugnersi con es
sa pecca mortalmente: ꝛ non lo sappiendo nō
pecca. La moglie in tale tempo cercando cō
giugnersi col suo marito o uero consente uo
lentieri alsuo marito intale tempo pecca mor
talmente. Che debbe fare adunque lafemmi
na maritata quando ha tale passione? Dico
no edoctori che debbe negare ildebito al suo
marito ꝛ non debbe aconsentire excepto se el
la dubitassi che per non uolere aconsentire al
suo marito esso cascherebbe in alchuno pec
cato di luxuria con altre femmine o per altra
uia probibita. Allhora consentendoli mal uo
lentieri per tenerlo che non facci tale male
non pecca mortalmente. Ma e tenuta con pi
aceuoleze ꝛ con altre dolci parole dissorzarsi
tenere ilsuo marito per qualche giorno cioe
quanto dura tale passione che nō si ꝯgiunga
con essa: ne che uada magiormente affare al
tro male. Et se cō q̄ste parole lotiene bene sta
ma se credessi che in ogni modo cascheria in
altra ribalderia: alhora gli debbi a consentire
mal uolentieri cō dolore ꝛ tristitia danimo.
Et cosi aconsentendoli nō pecca mortalmēte
Et se uedessi ilsuo marito essere timoroso didi
o: ꝛ ꝯscientiato dicagli apertamente lasua pas

sióe: acioche esso p nó peccare lassi stare. Ma se uede chel marito non ha timore didio & ha mala cóscientia non gli dica niente di questa sua passione acciochè non la uenga abbhominare: ma truoua altra excusatione cautaméte & con prudentia dicendo. Lassami stare marito mio chio misento male non midare impaccio. ¶ Il octauo & ultimo tempo nel quale le persone cógiugate si debbono dallo acto matrimoniale abstenere sichiama tépo di dispósatione: doue nota secondo dice sancto thómaso daquino. Le persone congiugate non debbono cosi subito dapoi cótracto lomatrimoio p uerba depsenti insieme ɔgiugnersi. Ma dobbono stare p alcuni mesi mentre saparecchiano lecose ptinenti alle noze & alla dota. Ma itra qsto tempo ilmarito & lamoglie o uero lo sposo & laspofa non debbono per nessuna uia carnalmente ɔgiugnersi. Ma prima debbon pigliare la benedictione de sacerdoti: pche tale benedictione e cagione difarlo uiuere impace psperita & continentia: & di far fare figliuoli buoni begli & assai: spetialmente se p reuerētia della benedictione per qlla nocte che insieme dormono obsernono castita. Ma oime oime che lepersone del módo hanno tanto pocho timore di dio: che tanto e il forte: quanto

sta affermato lo matrimonio fra loro che subi
to innanzi che habbino labenedictione si con
giungono insieme: Et anchora sarebbe man
co male se tale coniunctiōe fussi naturale: ma
stanno insieme ꝛ fanno tante ribalderie che
sanza fallo e uno horrore ꝛ habominamento
di pensarlo maximamente doperarle. Molti
sono anchora che haranno facti una brigata
di figluoli innanzi che piglino labenedictio-
ne sacerdotale. Certo tale matrimonio ha ma
le principio non puo hauere se non peggior
mezzo ꝛ pessimo fine. Piglia adunque la be
nedictione sacerdotale o figluol mio innanzi
che tu consumi lo matrimonio che cosi faccē
do idio ti prosperera. Altrimenti consumare
il matrimonio o hauere altra pratica o altro
commertio carnale con la tua sposa innanzi
tale benedictione non e sanza grauezza di cō
scientia ꝛ sanza peccato. Et cosi fo fine alla se
conda regola decta temporale.

Tertia regola

¶ La terza regola laquale nel acto matrimo
niale debbono lepsone cōiugate obseruare: si
chiama locale: cioe che insegna in che luogo
doue tale acto sidōbbe fare: doue nota che se lo
oīpotēte idio hauessi uoluto fare tutti glhuōi

maschi di terra come fece adamo ⁊ hauessi uo
luto fare tutte lefemine ďlcostato delli huomi
ni come fece Eua sanza fallo lasua potentia e
tāto grāde che lharebbe potuto fare. Ma piu
tosto ha uoluto mľtiplicare lhumana natura
⁊ fare nascere gluomini ⁊ lefemine per uia di
ꝓpagatione ⁊ naturale generatione. Et acio
che fussi questa naturale generatione: decte ⁊
misse nel corpo humano del masculo ⁊ della
femina leparti geueratiue: alle quali decte q̄
sto officio di generare: che mediante la coniũ
ctione di queste tali parti intra lo marito ⁊ la
moglie siuenissi a generare qualche creatura
o masculo o femina: laquale hauessi a saluarsi
⁊ cosi uenissi adēpiere alcuna sedia ďlparadiso
che rimasono uote pel cadimento di lucifero
⁊ desuoi seguaci come ancora disopra e decto
Voi adunqꝫ figluoli ⁊ figluole mie dilectissi-
mi che siete in istato di matrimonio qñ matri
monialmente ui ꝯgiugnete: ui douete congiu
gnere i q̄ste tali parte generatiue ordinate da
dio pertale officio pergenerare. Ogni uolta
che in altra parte exercitate ⁊ fate lacto matri
moniale ⁊ carnale sempre peccate mortalissi-
mamente: ⁊ cosi tu femina che loconsenti: co-
me tu huomo che lofai. Oime ilmōdo marci
o ⁊ fracido che alcuni mariti sono che tēgon

lemogliere loro: et usano con esse non solamē
te come femmine: ma come masculi: et nō credo
no peccare tanta e la loro grande ignorantia
Predicando il nostro padre sancto bernardi
no nella citta di siena disse che una uolta gli di
sse una donna laquale era stata col suo marito
p sei anni ɔtinui: et ācora era uergine: perche
lhaueua tenuta nō come femmina ma come ma
sculo. Hor non fussi stato se non questo. Ma
sono molti altri che sotto la cappa dl matrimo
nio fāno mille ribalderie abbominabilissime.
Et abbi amēte tu ribaldo huomo che tale co
sa fai: cioe che ti ɔgiugni cō tua moglie nō co
me femmina: ma come cō masculo in altra par
te che in generatiua secondo idio ha ordinato
che tu pecchi mortalissimamente: et la ribalda
femina che lo ɔsente pecca mortalissimamēte
Et solo che una uolta tale cosa facciate e abā
stanza dimādare luno et laltro a casa del grā
diauolo. Questa e sententia del diuino doctore
Augustino ilquale ancora dice che il suo natu
rale itra lo marito et la moglie e lecito. Ma tra
uno huomo et una femmina infra gliquali non e
matrimonio e peccato mortale. Ma luso ɔtro
a natura come e quādo lo masculo si ɔgiugne
con femina in altra parte inconueniente grā
de peccato e quando lo fa uno huomo cō una

femina che nõ sia sua moglie. Ma molto piu e maggiore quando losa con la sua moglie ꝓ pria. Adunque figluola mia non consentire a tanto grande peccato: piu presto lassati batte re che cosi sei tenuta di fare. Et se per non uo lere ꝯsentire a tanto horribile male lo tuo ma rito tiscãnassi datti dibuona uoglia che morre sti martire ꝛ andresti diritta ĩ uita eterna. Se adunque pel tempo passato cascasti in questo peccato ꝛ ĩ altro che disopꝛa habiamo decto ꝛ che diremo che sifanno contro al matrimonio cõ fessatene: altrimẽti ildiauolo tene portera che idio tene guardi te ꝛ ogni christiano.

Ancora nota che sicome lacto matrimoĩa le non sidebbe exercitare ĩ ogni tempo come e decto disopra. Cosi ancora nõ sidebbe exerci tare ĩ ogni luogo: ma ĩ alcuni non comuni: u no tẽpo si ꝛ inaltro no. Onde io truouo che ĩ luogo sacrato come e chiesa ꝛ il cimitero tale acto matrimoniale nõ si debbe exercitare per che lasãcta chiesa ꝛ ilcimitero siuẽgono a uio lare secõdo ildecretale pla effusione del sãgue ꝛ del seme humano: ꝛ tale luogo sacro cosi ui olato bisogna essere ricõciliato ꝛ ꝯsecrato. Itẽ ĩ luogo publico ꝛ manifesto doue lapsona fus si ueduta nõ si dbe lacto matriõiale exercitare

Perche auenga che tale acto sia lecito a fare non e lecito a uedere. Et in qsto errono molte persone che fanno tale acto in modo ꝛ i luogo che efigluoli loro ꝛ altre psone di casa sene adanno: Et auenga che fingano ꝛ mostrino di nõ sene auedere ꝛ nõ itendere tale cosa. Certo pure sono malitiosi ꝛ intendono molto bene: Et per qsto pigliano cagione ꝛ desiderio di fare tale acto che hanno sentito fare alloro padre ꝛ alloro madre. Cerca adũq₃ luogo secreto ꝛ occulto quanto te possibile quando ti uuoi congiugnere con latua moglie. Onde alcuni animali quando insieme si congiũgono cercauo luogo secreto. Et dicono ephilosophi e e uno uccello che mai si congiugne con lasua compagnia fuori del nido: ma sempre dentro ilnido. Grande confusione: ꝛ uituperio debbe essere quello del huomo ꝛ della femina alli quali idio ha dato intellecto che si congiungnino carnalmente in ogni luogo doue gliuiene agio ꝛ non curano se sono ueduti o no. Et cosi fo fine alla terza regola.

La quarta ꝛ ultima regola

Il aquarta ꝛ ultima regola laquale lepsone ꝯgiugate nel acto matrimoniale debbono obseruare sichiama modale: laquale insegna in che modo tale acto sidebbe exercitare. Et saza

fallo auenga che questa regola sia brutta i suo
no di parole ꝛ di rapresentatione di memoria:
Tamen attenta ꝛ ꝯsiderata la necessita laqua-
le hanno li christiani sapere come tale acto de
bono exercitare non mi uergogno mettere la
bocca cosi faccendo come di sopra ho decto:
mediante la diuina gratia ꝛ il diuino adiutorio
come fa il sole che entro la feccia non si imbrat
ta: ꝛ ancora come di sopra e decto meglio e fa-
re mercatantia di letame ꝛ guadagnare che di
spetierie ꝛ perderne: o uero non guadagnare
Cioe meglio e predicare ꝛ insegnare ꝛ scriue
re q̃ste cose: auenga che habino alcuno inho-
nesto suono di parlare: ꝛ guadagnare alcuna
anima p la illuminatiõe ꝛ doctrina che riceue
ra sapẽdo ꝯfessare e suoi peccati se p lo passato
hauessi errato: ꝛ sapiẽdosi guardare p lauueni-
re di nõ errare: che tacere. Ancora pẽso che li
amici di dio ꝛ sancti doctori p zelo di charita
ꝛ per desiderio della salute del anime hanno
parlato ꝛ ꝯsigliato di q̃ste cose ꝛ lassato scrip
to: ꝛ non sene sono uergognati: Maximamẽ
te langelico doctore sancto Thõmaso daqui-
no uergine purissimo: ꝛ lo seraphico doctore
Buonauentura: ꝛ ancora q̃lla stella nouella
sancto bernardino nostro padre ilquale di q̃-
ste cose amplamente predicaua p questo me-

desimo desiderio che haueano p adoctrinare lanime. Certo nõ miuergogno dessere imitatore ꝛ seguitare tali ꝛ tãti doctori ꝛ sancti huomini parlando di qste medesime cose pquesta medesima cagione: cioe di illuminare ꝛ amaestrare: ꝛ per consequente saluare lanima.

Primo modo

¶ Il oprimo modo per loquale lepersone cõgiugate exercitano lacto matrimoniale non bene anzi lo exercitano molto male sichiama modo di indiscreta freqntatione: cioe che troppo spesso hanno tale ꝯgiugale cõmertio: ꝛ fãno tale copula carnalmente ꝛ coniunctione matrimoniale. Sanza fallo ilmangiare ꝛ ilbere e utile alle creature et cosa necessaria al uiuere humano. Nientedimeno conuiene chesi facci con discretione: altrimenti pigliando il pasto con superfluita nuoce. Cosi dico alproposito lacto matrimoniale faccendosi con discretione non e male. Ma quando sifa superfluamente e nociuo ꝛ dannoso. Onde nota che questa superflua ꝛ indiscreta carnale coniunctione adue maniere dipersone ne seguita damno ꝛ nocumento. Ilprimo a qlle persone che tale acto exercitano ꝛ questo e triplicato.

¶ Il oprimo dãno e dinfirmita che molti si ifermono debilitano ꝛ pdono leforze naturali

⁊ il uigore della natura. Onde esdra doctissi-
mo nella legge di dio dice molti essere diuēta
ti pazzi ꝑle loro mogliere: cioe ꝑla superflua
⁊ indiscreta ꝯgiunctione che haueuono cō lo
ro. Certo grande infirmita e ꝑdere il sentimē
to ⁊ diuentare pazzo. Ancora il tonante Am-
brosio dice alcuni essere diuentati ciechi ꝑ q̄-
sta medesima cagione. Auicēna āco dice che
piu nuoce uno acto di coito che dieci floboto
mie: cioe cauarsi sangue, secōdo che doctissimi
medici mhanno decto. Habbiamo lo exēplo
ne thori. Due thori cōbattendo insieme luno
di loro hauendo la uictoria quasi ꝑ grande al-
legrezza truoua la uacca ⁊ con essa si congiu-
gne. Laltro thoro che fu uincto ꝑ instincto di
natura ꝯgnosce quello thoro hauere perduto
alq̄nto delle forze subito lo assalta: ⁊ oue prima
fu uincto: dipoi nella seconda battaglia uince
Siche adunq; la freq̄ntatione di q̄sta acto fa ꝑ
dere le forze: ⁊ cadesi in infirmita: diuentasi de
bile ⁊ presto si nuecchia. ¶ El secondo dam-
no ilquale hanno le persone congiugate ꝑlo
superfluo uso del acto matrimoniale e breuia
tione di uita. Imperoche non uiuono tāto al
mōdo quanto uiuerebbono se con discretōne
tale acto usassino. Onde alberto magno ⁊ an
cora lo principe de philosophi Aristotele dico

no che eliophanti uiuono lũgo tempo cioe cẽ
to ꝛ cẽto uenti anni solo ꝑla loro ꝯtinẽtia che
in due ãni uacano ꝛ attendono allacto carna
le solamẽte cinque o sei giorni. Dicono anco
ra che lipassati maschi uiuono manco che le
femine perlo tropo uso di questo acto. El mu
lo ancora uiue lungo tempo perla continẽtia
che obserua. Certo cosi come e negli animali
cosi e negluomini secondo laloro naturale cõ
ditione. ¶ Ilsoterzo danno che hanno lepso-
ne ꝑ exercitare lacto carnale indiscretamente
sichiama amissione ꝛ perditione dogni spiri-
to uirtuoso ꝛ uita spirituale. Perche come di
ce ilglĩoso Hieronimo ꝛ ancora ildiuino Au
stino ꝛ lodiuoto bernardo in questo acto lani
mo diuenta tutto carnale ꝛ tutto inebriato : ꝛ
sdimenticasi dogni cosa spirituale. Onde in
q̃llo tempo che aquesto acto li propheti uaca
uano perdeuano lospirito dellaprophetia. Et
Tobia dice che q̃lle persone lequali contrag
gono matrimonio solo per attendere allalibi
dine ꝛ adilecti carnali caccionio idio da se. ꝛ ꝑ
ꝯseq̃nte sisogiugano ꝛ sottonentonsi aldiauo
lo. ꝛ esso dimonio piglia grande signoria soꝑ
esse: Onde glimariti di sarra equali hebbe in
nanzi che tobia furono suffocati dal diauolo
per questa cagione. Adunque perle sopradec

te chose appare essere uero il mio decto & la mia conclusione.

¶ Secōdariamente sono dānificati li figliuoli che nascono: perche sono generati di tale psone che superfluamente exercitano tale acto pche sono deboli & malati & poco gli dura loro lauita: Non sono cosi formosi begli & forti & robusti & gagliardi come sarebbono se in acto con discretione fussino stati generati: Ecco di cio laragione philosophica & naturale chiara & maifesta: Perche come di sopra e decto Tale e lacosa generata: quale e la cosa donde sigenera. Se lacosa donde sigenera e forte et robusta: āco lacosa generata e forte & robusta Ma se lacosa onde sigenera e debole & trista & non sana. lacosa generata e similmente debile. Hora a pposito perla troppa freqtatiōe di questo acto elseme humano siuiene adebilitare & morbidare & in tristire. Adunque necessario e efigluoli ditale cosa generati essere tristi di complexione debili & poco forti. Anchora che e peggio dalla idiscreta freqtatione & supfluo uso di tale acto matrimoniale alcuna uolta uiene che nō fanno figluoli. Come dice idio p labocca del sauio nel libro della sapientia. Et certo di cio possiamo dare uno exēplo naturale. posto che uno auessi uno terreno la

norassino bñ ꝛ poi seminassilo: dila da otto di torni allauorꝛo ꝛ seminilo unaltrauolta dinuouo: Di quiui a otto giorꝛni torꝛna ꝛ seminalo: ꝛ cosi fa ogni otto giorꝛni. Do io ti prꝛego tu che sei pratico: q̃sto forꝛmẽto credi che costui ricolga ĩ capo del anno: fa buona ragione se tu sei buono abbachista: che dirai? Che costui non fara mai fructo. Chi ha orꝛecchie da udire oda Et chi ha itellecto da itendere itenda. Chi ad q̃sto modo fara fructo di generatione mai ricogliera: Et se pure genera sidiserta ꝛ disconcia: Et se pure nõ sidiserta poco tempo uiue. Adunqꝫ ꝯsiderate tanti danni che da questa ĩ discreta inꝯsiderata freq̃tatione di tale uso uẽgono. Uoi adunque che siete in matrimonio douete essere discreti: ꝛ uoi padri ꝛ madri douete insegnare amaestrare ꝛ ricorꝛdare auostri figluoli ad essere discreti quando glidate compagnia di matrimonio nello uso di tale acto.

Nota

¶ Et sepure tu dimandi come tale acto sidebbe exercitare ꝑ essere con discretione. Rispõdoti che nõ sipuo dare una regola a tucti: perche non hanno tutti una complexione: ma diuerse: come ancorꝛa del mãgiare o del bere nõ sidebbe dare una regola generale ꝛ uniuersale che sia uniforꝛme ꝛ uguale a tutti ꝑ q̃sta me

desima cagione. Onde due pani a pasto ad al
cuni sara tropo: ad alcuni poco: ad alcuni suf
ficiente. Chosi in q̃sto acto dico la discretione
che tha data idio e bisogno che tamaestri. Si
milmẽte dico a te. Altrumenti si puo negare q̃
sto acto a una p̃sona timorata: ꝯscientiata: ꝛ v̉
tuosa. Et altrimẽti a una p̃sona che hauessi le
ꝯdictioni ꝯtrarie che bestẽmiassi ꝛ facessi altri
mali p̃lo debito che glie negato. Siche lacõ-
scientia e quella ꝛ lacharita che diriza ꝛ gov̉
na ogni p̃sona a essere discreta nelle cose che
glibisog^a fare bene. E uero che boetio i uno
suo libro che fa p̃ instructione delli scolari in
titolato Descolastica disciplina: consigla tale
acto intra lepsone ꝯgiugate unauolta il mese
ꝛ non piu douersi usare. Tamen ꝛ fare come
disopra e decto: non e questa regola per tutti.
Ma secõdo sua complexione naturale ꝛ cõdi
tione mentale cosi debbe piu o mãco tale acto
exercitare. Scõ bernardino ꝯsigla lepersone
che sono in matrimonio che nõ dormino ĩsie
me ꝯtinuamente: maxime acubili ꝛ materasse
di penna per non gli dare cagione spesso inq̃
sto acto matrimoniale cadere: perche a cassa
apta elgiusto uipecca: ꝛ il bello furare fa fare
lhuomo ladrone. Dormire adũq̃ seperatamẽ
te quãdo sipotessi sarebbe cagiõe di nõ exerci

Prou.
Loccasione fa
luomo ladro.

tare chosi spesso tale acto. Perche altrimen-
ti chome dice il glorioso Hieronimo. La stop
pa giunta al fuoco presto arde.

Secondo modo

Il osecōdo modo che si exercita lo acto ma
trimoniale ꝛ ꝯgiugale con peccato si chiama
idebita situatione: cioe indebito stato : che nō
stanno come debbono. Doue nota che nel ac
to matrimoniale la mogle secōdo edoctori dob
be stare cō la faccia uerso il cielo ꝛ lo marito ꝟ
so la terra: perche in q̄sto modo la femina piu
leggiermēte siuiene a igrauidare ꝛ concepire
Ma oime ebe mediante la diabolica ꝯsuetudi
ne ꝛ sugestione alcune fiate le persone cōgiu-
gate fanno il cōtrario. Impoche la femina sta
come douerrebe stare lo maschio ꝛ il maschio
sta come douerrebe stare la femina. Ancora al
leuolte sidisuia da q̄sto sito debito ꝑ laterale ꝯ
cubito. Alcuneuolte sidisuia qn̄ sifa stādo ipie
alcuneuolte sedendo. Et questi modi da quel
debito sito primo sanza dubio sono peccati ex
cepto qn̄ ꝑ alcuna legiptima cagione sifacessi
che allhora purche sifaccia tale acto alle par-
ti da dio aq̄sto ordinate sono scusati dal pecca
to mortale. Ma qn̄ le ꝑsone ꝯgiugate sanza al
cuna necessita sipartono dallo acto matrimo

niale nel primo debito sito per maggiore be-
stiale dilectatione o e peccato mortale o uero
segno di peccato mortale: come dice Alberto

## Tertio modo

¶ Lo terzo modo p loquale lacto matrimo-
niale exercitãdo si pecca: Si chiama modo di
ihonesta propo:tione: cioe nõ siuengono nel
lo acto matrimoniale cosi equalmente come
douerrebbono: doue nota che lhonesta ppor
tione z equale conuenientia che debbono le per
sone cogiugate nello acto matrimoniale tene
re secondo edoctori e questa: cioe che lopecto
z louentre del marito debbe toccare qste me-
desime parti pectorali della moglie. Ma il dia
uolo accieca tanto lepersone cogiugate che p
bruttale z bestiale delectatione gli fa disuiare
da questa honesta propo:tione: z fãno lo acto
matrimoniale in tale in honesto modo z ine-
quale dispo:tione che nõ stãno cosi come do-
uerrebbono: che sanza fallo io mi uergogno
non solum predicarlo z scriuerlo ma pure pẽ
sarlo z chiamõlo poi lomatrimonio sacto: ue
ro e che lomatrimonio e sancto. Ma nõ tale.
Imo tale matrimonio sipuo chiamare madre
del dimoio z diabolico matrimonio: nõ sancto

odorare: et cosi deglialtri. Locchio adunque lo naso. lemani. la bocca. et la lingua: non sono facti per fare matrimonio. Che se uno cieco o muto o sordo uolessi puo usare matrimonio auenga chenõ habbia occhi ne orecchie ne lĩ gua. Ma chi potrebbe dire labbusione et uitu poso uso di tutti q̃sti sentimenti che fanno in sieme lepersone cõgiugate incominciando da gliocchi. Certo quando bisognassi la moglie uedere ilsuo marito o nelle parti uergognose p alcune infirmita o per altra necessita non e peccato: anco e carita. Ma qñ lofanno p brut tale delectatione e peccato: perche come di so pra e decto: tal cosa e lecita fare che non e leci ta a uedere. Non cõsentire mai tu donna a las sarti uedere altuo marito nuda che pecca esso et anco tu. Circa lo odorato. Certo per leuare uia alcuni fetori nõ e peccato usare alcuno o doramento. Ma se q̃ste cose odorifere susano p maggiore delectatiõe e peccato. Circa lo au dito et ilparlare. O q̃nte cose inhoneste et paro le brutte et uituperose sidicono molte uolte fra lomarito et lamoglie. O persone sfacciate: et come uisdimenticate cosi lasancta honesta: et molte uolte inpresentia forse deuostri figluoli equali ancora che sieno piccolini pure inten dono: et cosi uoi perli uostri captiui exẽpli gli

fate ribaldi parlando cosi inhonestamente. ⁊
uituperosamente in loro presentia: percio che
come dice paulo: Le disoneste parole corrom
pono libuoni costumi. Circa labocca: certo u
sare alcuno segno damore non e male: anco e
charita: come ancora usando tali acti non so-
no ꝓhibiti baciando luno amico laltro in par
te honeste e segno damore ⁊ charita. Cosi āco
ra faccendosi questo tale acto tra le persone ꝯ
giugate in parte honesta per conseruare ⁊ ac
crescere lamore in loro: non e male anco e be
ne. Ma molti sono che non lassano parte al-
cuna ⁊ honesta ⁊ inhonesta che non la uogli
no con lalingua toccare. Anchora quando si
baciono in bocca lo fanno in tanti modi solo
per dilectatione bruttale che certo e una uer-
gogna discriuerlo ⁊ exprimerlo: credi tu che
sia lecito: certo no: aduenga che sia marito et
moglie. Circa lemani: quando bisognassi per
infirmita toccarsi luno laltro in tutte leparte
del corpo o per altra necessaria cagione non
e peccato quando bene si toccassino nelle par
te pudende ⁊ uergognose. Ma oime tanto fa
fare ildiauolo tra marito ⁊ moglie fa fare tan
ti disonesti toccamenti ⁊ con mano ⁊ cō boc-
ca nelle parti non sono honeste ma nelle diso
neste: che io pure apensarlo mi horrescho et

ſpauento ⁊ sbigottiſcomi. O come uoi ribal
di nõ temete fare tale ⁊ tante ribalderie: ⁊ ui-
tuperoſe coſe. chiamatelo poi ſcõ matrimoĩo
Certo mentite perla gola: anzi e madre di de
monio perla uoſtra inſatiabile libidine. De fi
gluoli ⁊ figluole mie dilectiſſime habbiate id
dio dinanzi agliochi uoſtri: ⁊ ricordateui che
ſancto paulo dice per parte didio: che lomari
to debbe tenere la ſua moglie inſanctificatio
ne ⁊ honore. Che ſanctificatione ⁊ honore e ql
lo quando eſſi fanno tali uituperij intra loro.
Molti ſono anchora che dicono il corpo del-
la moglie eſſere del marito: el corpo del mari
to eſſere della moglie chome dice ſancto pau
lo. Adunque poſſonne fare tutto quel che al-
loro piace. Non uale la conſequentia: perche
ancora come dice ſcõ paulo. Tengonſi leper-
ſone in ſanctificatione ⁊ honore. Quella po-
teſta adunque che ilmarito ha ſopra lamogle
ſintende con diſcretione: non con diſordine:
con honeſta: non con diſoneſta: con honore:
non con tanti uituperij ⁊ acti ṽgognoſi. Pe
ro dice il diuino doctore Auguſtino: che nõ e
lecito ilmarito dire allaſua moglie: io poſſo fa
re cio chio uoglio: perche e di chriſto piu che
delmarito. Et pero ilmarito non puo fare deſ
ſa ſe non quanto ilmatrimonio gliconcede in.

sanctita ꝛ honesta. Molti sono ancora che stu
diosamente mangiono spetie ꝛ altra cose cal
de solo per potere questo acto piu carnalmē-
te exercitare: ꝛ ancora questo e peccato. Se ꝑ
lotempo passato in queste cose fussi cascato ꝯ
fessatene ꝛ perlo tempo che ha aduenire sap-
pitene guardare. Tu figluola mia non consē
tire mai altuo marito in queste cose sopradec
te: perche se liconsenti prima offendi idio ꝛ la
nima tua: ꝛ ancora auenga che in quella hora
piacci altuo marito: Tamen passata quella in
briacheza ꝛrabbia di luxuria esso tipiglia in o
dio ꝛ indisgratia hauendoti ueduta chosi sfac
ciata ꝛ sanza uergogna. Ma quando ti uede
honesta ꝛ uergognosa che non li consenti se
non allacto matrimoniale chome sei tenuta ꝛ
aglialtri acti honesti ꝛ amorosi sempre tama ꝛ
mai non si satia damarti ꝛ uolerti bene: ꝛ per
tuo amore da altre femine si guarda ꝛ altre ri
balderie: ꝛmaximamente quando li sai fare al
cune amorosanze ꝛ altre careze honeste ꝛ se-
gni piaceuoli di charita chome debbi studia-
re ꝛ sforzare di fare per leuarlo da ogni altra
ribalderia.

Sexto modo

¶ Il osexto modo ꝑloquale exercitando lac-
to matrimoniale lepsone ꝯgiugate peccano si
chiama modo di extrinseca seminatōne: doue

nota questo exemplo. Se uno huomo lauora
ssi bene in una terra ꝛ poi andassi a seminare
sopra saxi o pietre: non sarebbe costui una be
stia? certo si: che perderebbe lo seme ꝛ ancora
la fatica che ha durata allauorare quel terre-
no: hor chi ha orecchi da udire oda: ꝛ chi ha i
tellecto da intendere intenda. Lo matrimoni
o fu ordinato principalmente da dio come di
sopra e decto per fare figluoli: ꝛ questi figluo
li non debbono desiderare le persone congiu
ghate per hauere fauore o dilecto da essi: ma
principalmente acioche essi sieno buoni ꝛ fac
cino alchuna chosa che sia laude di dio ꝛ cho
si siuenghino a saluare ꝛ uengasi adempiere
le sedie di uita eterna: lequali rimasono uote
perlo cadimento di lucifero ꝛ de suoi seguaci
chome di sopra e decto. Ma molte femine si-
truouono lequali per rincrescimento che hã
no dessere grauide sforzansi di tenere modo
di non ingrauidare: ꝛ se pure ingrauidano si
sforzano disconciarsi: ꝛ se pure non possono
sconciarsi poi che la creatura e nata la batto-
no ꝛ uorrebbonla uedere morta per potere es
sere libere dandare alloro modo di qua ꝛ di la
Omeschina non uedi tu che fai contro la in-
tentione ꝛ uolonta di dio elquale ordino il ma
trimonio principalmente per fare figluoli.

Adunque poi che te piaciuto essere in questo stato di matrimonio dando opera allacto di matrimonio: se dio ti fa ingrauidare habbi patientia nelle fatiche et affanni d' figluoli inportargli et nutricargli. Auisandoti che come dice il glorioso ieronimo tutto quello affanno et fatica et tutto quel tempo ilquale spendi ad hauere cura di loro e tutto meritorio dinanzi a dio. Non tenere adunque modo studiosamente di non ingrauidare: pche non e sanza peccato. Similmente alcuni huomini sono equali p mancamento danimo non vorrebbono fare figluoli che sono tanto pusillanimi che nõ hanno animo di nutricarli. Et ãcora se obseruassino castita con continentia di loro mogle ra illoro sentimẽto sipotrebbe tollerare. Ma non uogliono obseruare castita: et mẽte dimeno quella cosa laquale e ordinata per ingrauidare lafanno andare per modo che non puo generare. Come colui che lauora il terreno et poi getta lasementa sopra lepietre. O misero huomo pensa bene che questa chosa dispiace molto adio: come siscriue nel libro d'l genesis duno che faceua ilsimile: et idio lofece morire di mala morte per questa chosa tanto abbominabile. Adunque racomandati adio. Et se pure exerciti lacto matrimoniale se iddio ti fa

crescere figluoli habbi spanza in esso & fa cio che te possibile di nutricargli & gouernargli Datti di buona uoglia che in qllo che tu non potrai idio suplira & copiosamente ti prouede ra. Se in questo peccato sei caduto confessate ne & perlauenire guardati di non cadere altri menti offenderesti idio & lanima tua.

Septimo modo

Il septimo modo per loquale le psone con giugate exercitando lacto matrimoniale pec cano: sichiama modo di omissione di adulteri o. Onde nota che ilmarito quando chasca in peccato con altra psona che con lamoglie su bito perde laiurisdictione che hauea sopra la moglie di dimandare allei ildebito matrimo niale. Onde auenga che se la moglie doman da ildebito ad esso: esso e tenuto rendergliele & consentirgli & consentendole non pecca. Tamen esso non puo dimandare ildebito ma trimoniale alla moglie: & se lo domanda pec ca mortalmente: bisogno e se uuole potere di mandare ildebito sanza peccato che habbi cõ tritione di quello adulterio che ha facto cõ in tentione di nõ lo fare piu. Similmente sono alchune femine lequali consentono & lassonsi uiolare da altri huomini che da proprij mari ti: o fanno alchuna altra inhonesta. Dico che

queste femine sono tenute rendere ildebito ꝛ
consentire a loro mariti: ꝛ chosi consentendo
non peccano:ma se esse dimandassino ildebi-
to da loro mariti peccano mortalmente:pche
per ladulterio commesso hanno pduto laiuri
dictione ꝛ potesta che hanno sopra eloro ma
riti di domandare ildebito. Oime misero mõ
do ꝛ quanti sono questi che hanno cõcubina
ꝛ moglie: ꝛ quando glipiace con luna ꝛ quã-
do con laltra sicongiungono. Aduenga che
con laconcubina credino peccare mortalmẽ-
te ꝛ con lamoglie no: ꝛ pure come e decto di
sopra etiandio peccano con lamoglie: ꝛ simi-
le dico delle femine triste. Confessateui adun-
que se pel passato cisiete cascati: ꝛ per laduenі
re guardateui non cascare piu.

## Octauo modo

¶ Il octauo ꝛ ultimo modo per loquale lep-
sone congiugate peccano: si chiama iuridica
o legale impeditione:cioe che secondo gli sa-
cri canoni ꝛ ecclesiastiche leggi non possono
insieme contrahere matrimonio ne doman-
darsi ne rendersi lodebito luno allaltro. Do-
ue nota noue conclusioni theologiche ꝛ le-
gale:cioe forma data nelle leggi ecclesiastich
ꝛ theologiche.

Nota noue conclusioni theologiche

La prima conclusione: Se uno huomo uccide la sua moglie o lo marito dalcuna femina con ueleno o per altra uia per questa cagione o fine: cioe per pigliarla per sua moglie quella tale femina certo pecca mortalissimamête: ꝛ quella non gli puo essere moglie. Similmête se una femina per pigliare per marito uno huomo uccide il suo marito o la moglie di qllo pecca mortalissimamente ꝛ quello huomo non gli puo essere marito: perche le leggi ecclesiastiche: cioe il decreto ꝛ le decretali il uietano ꝛ repugnano. Et se pure contragghono matrimonio sempre stanno in peccato mortale. Non si possono saluare se non si partono lun dallaltro: o se nô hanno dispensatione papale di stare insieme come marito ꝛ moglie.

Seconda conclusione theologica

La seconda conclusione e qsta: se uno huomo ha moglie uiuête essa da la fede ad una altra femina di pigliarla ꝑ moglie dopo la morte della sua moglie: o vo dopo la morte del marito di qlla femina se pure era maritata. Et di poi questa fede ꝛ promissione cascano in peccato mortale dadulterio insieme. Auenga che la moglie di questo huomo o lo marito di questa femina morissi di sua morte naturale non possono queste due persone contrahere ma-

trimonio: ⁊ se difacto contrahessino sempre stanno in peccato mortale. Se si uogliono sal uare conuiene che si diuidino o uero habbino dispensatione papale di potere stare insieme come marito ⁊ moglie.

Tertia conclusione theologica

¶ La terza conclusione e questa. Nessuno puo pigliare per moglie alchuna femina che gli sia parente ⁊ consanguinea in primo ⁊ in secondo ⁊ in terzo ⁊ i quarto grado. Et chosi nessuna femina puo pigliare per marito alcuno che gli sia parẽte i alcuno de sopradecti gradi. Et se pure difacto queste persone cosi congiunte contragono matrimonio peccano mortalmente: ⁊ sono scomunicati ⁊ ogni uolta che si congiungono insieme peccano mortalmente. Et gli figluoli che di questo damnato cohito nascono sono bastardi ⁊ non possono redare. Se queste tali persone si uogliono saluare e di bisogno che si partino luno dallaltro: o che habbino dispensatione papale di potere stare insieme come marito ⁊ moglie. Altrimenti sempre stanno nelle mani del diauolo.

La quarta conclusione theologica

¶ La quarta conclusione: nessuno puo pigliare per mogle dopo la morte della sua mogle alcuna femina che sia parente in primo secõdo terzo

ꝛ quarto grado di quella che lifu moglie. Et
cosi nessuna femina puo pigliare ꝑ marito ne
ssuno hũo dopo lamorte del suo marito che si
a parẽte dіqllo che lifu marito in alcuno deso
pradecti gradi. Et se q̃ste ꝑsone ꝯtragono ma
trimonio difacto cascano ĩ tutte q̃lle pene nel
le quali cadrebbono leꝑsone ꝯsanguinee con
trahente matrimonio come di sopra e decto:
bisogno e se si uogliono saluare che faccino
come q̃gli sopradecti nella terza conclusione

Laquinta conclusione theologica

¶ La quinta ꝯclusione. Se uno hũo casca in
peccato mortale con una femina non puo ha
uere ꝑ mogle nessuna femina parente di quel
la con laquale ha peccato ĩ primo secõdo ter-
zo ꝛ quarto grado. Et cosi nessuna femina chĩ
cade ĩ peccato cõ hũo da poi nõ puo pigliare
ꝑ marito alchuno che sia parente diquel hũo
col quale in peccato casco in alcuno desopra-
decti gradi. Et se pure difacto sipiglano ꝑ ma
rito o ꝑ moglie q̃ste tali ꝑsone: cioe q̃sto tale
hũo ꝛ q̃sta tale femina scientemente peccano
sanza dubio mortalmente ꝛsono excomunica
ti: ꝛ tutte leuolte che si cõgiungono peccono
mortalmente: gli figluoli che fanno sono ba-
stardi ꝛ non possono redare. Et se essi che hã
no facto tale matrimonio si uogliono saluare

conuiene che si diuidino il matrimonio luno dallaltro: o che habbino dispensatione papale di potere stare come marito et moglie.

La sexta conclusione theologica.

¶ La sexta cõclusione e questa. Se uno huõ ha facto et consumato matrimonio legiptimamente et ordinatamente cõ lasua moglie et poi cade in peccato mortale carnale con laparente di questa sua moglie in alcuno de quattro gradi sopradecti pecca mortalmente: et oltre a cio non puo dimandare ildebito matrimoniale ne usare piu con lasua moglie sanza dispẽsatione et licentia almanco del diocesano. Et cosi ancora se alcuna femina ha confirmato et consumato matrimonio col suo marito cade in peccato carnale con alcuno suo parente i alcuno de quattro gradi sopradecti di questo suo marito non puo dimandare il debito congiugale sanza licentia almanco delprelato vel lasua diocesia: auenga che sia tenuta di renderlo alsuo marito quando esso ildimanda et rendendolo non pecca. Ma essa domandandolo sanza licentia peccheria mortalmente. Et cosi dico del marito se fussi in simile caso.

Laseptima conclusione theologica

¶ Laseptima ↄclusione e q̃sta: nessuno huomo puo pigliare per mogle la sua comare ne lasua madre spirituale o figlioccia: et nessuna

femina puo pigliare per marito il suo compa
re ne il suo figlioccio ne il suo sanctolo. Simil
mente lo figlioccio non puo pigliare per mo
gle la figluola carnale ne legiptima ne basta
da del suo nonno o nonna o uero sanctoli. Et
cosi nessuna femina puo pigliare per marito
il suo nõno ne figlio carnale ne legiptimo ne
bastardo del suo nõno o nõna o sanctoli: & se
difacto tali persone intra loro ꝯtraggono ma
trimonio semp̃ stãno ĩ peccato mortale: & nõ
si possono saluare se non si partono luno dalal
tro: o se non hãno dispensatione papale di po
tere stare insieme come marito & moglie.

### Octaua conclusione

¶ La octaua ꝯclusione e q̃sta. Se uno huomo
ha ꝓmesso & facto uoto semplice intra se: cioe
nel suo animo dobseruare castita: non puo pi
gliare moglie poi: & se la piglia pecca mortal
mente: & auenga che sia tenuto rendere il de
bito alla sua moglie q̃n gliele domãda: & cosi
rẽdẽdogliele nõ pecca: Tamen esso non puo
domãdare il debito alla sua mogle & se il dimã
da pecca mortalmẽte tante uolte q̃te lo dimã
da. Similmente se una femina ha facto uoto
semplice di castita: cioe intra se & dio: nõ puo
pigliare marito: & se lo piglia pecca mortalmẽ
te. Et aduengha che essa sia tenuta di rendere

lodebito ⁊ consentire alsuo marito quando lo uuole: ⁊ chosi rendendolo non pecca. Mente dimancho essa non puo dimandare lo debito matrimoniale alsuo marito: Se lo domanda pecca mortalmente.

## La nona conclusione theologica

La nona ⁊ ultima cõclusione e questa. Se una persona fa uoto solenne di obseruare castita non puo piu contrahere matrimonio: ⁊ se lo contrahe pecca mortalmente: ⁊ tutte le uolte che siconglugne con quella che si ha pigliato per compagnia pecca mortalmente: o che sia per domandare il debito o ueramente per renderlo. Et questi tali contrahenti sono excomunicati: ⁊ gli figluoli che fanno sono bastardi. Bisogno e se queste tali persone cõtrahenti questo diabolico ⁊ damnoso matrimonio se si uoglione saluare si partino luno dallaltro. Altrimenti sarebbono dannati. Et nota che uoto solemne si chiama quello che sifa per successione o receptione dalcuno ordine sacro o per professione expressa o tacita in alcuna religione aprobata. Et ogni altro uoto si chiama uoto semplice.

Qui finisce questo tractato decto re
gola di uita matrimoniale.

¶ Et cosi so fine a questo tractatello chiama
to regola di uita matrimoniale. Loquale e cõ
posto principalmente per seruitio ꝛ honore
di dio ꝛ salute delle anime. Anchora per satis
fare ꝛ consentire alli prieghi che misono sta-
ti facti da alcune persone timorate di dio che
sono in questo stato di matrimonio. Se alcu-
na chosa e stata ben decta in esso perche tutte
le sententie ꝛ le conclusioni credo sieno uere
fondate nella scriptura sancta ꝛ ne decti ď do
ctori ꝛ de sancti theologi. Attribuiscasi ꝛ do-
nisi laude ꝛ gloria allo eterno idio: da cui pro
cede ogni intelligentia: ogni uerita: ogni lu-
me: ogni uirtu: ogni elegantia: ꝛ ogni uero.
Se alchuno difecto o falsita o uero errore qđ
absit in esso cifussi. Attribuischasi alla mia i-
gnorantia inualitudine ꝛ insufficientia. Ue-
runtamen io ho proposto innanzi dogni huo
mo che christiano sono ꝛ christiano uoglio
morire. Et per tanto ogni mia conclusione:
sententia: ꝛ decto non solum in questo tracta
to: ma in ogni mio predicare ꝛ scriuere ꝛ dire
o publico o secreto o alto o basso io lo sottogo
ꝛ sottopongo alla correptione ꝛ determinatio

ne della catthołica ꝛ orthodoxa sede christia-
na ꝛ alla sancta Romana chiesa capo di tut-
to ilchristianesimo. Sia adunque idio prega-
to: che ogni persona che e in istato di matri-
monio mediante la obseruantia di questa re-
gola si possa saluare mediante lagratia sua: la
quale habbia in questa uita: ꝛ lagloria nell al-
tra. Loquale signore trino ꝛ uno sempre be-
nedecto laudato ꝛ glorificato sia in se cula se-
culorum. Amen.

Finis gratias deo ꝛ gloriose semper uirgini
marie.

Impresso nella inclita ꝛ magna cipta
di Firenze adi 13 di Luglio.
1487. Per me maestro
Jacopo di karlo di
giouanni cleri-
co fioren
tino